

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

617^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

SABATO 29 APRILE 1967

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI Pag. 33203

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 33204

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 33203

Approvazione da parte di Commissione permanente 33323

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 33203

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 33203

Discussione e approvazione:

«Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1966 (terzo provvedimento)» (2132) (Approvato dalla Camera dei deputati):

* COLOMBO, *Ministro del tesoro* 33288
SALARI, *relatore* 33288
STEFANELLI 33280

Seguito della discussione e approvazione:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967» (2103) (Approvato dal-

la Camera dei deputati) e «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965» (2104) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE Pag. 33249, 33253
BERGAMASCO 33251
* BERTOLI 33252
* JODICE 33243
MASCIALE 33259
PACE 33258
PINNA 33204
SAMEK LODOVICI 33259

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni 33323

Per lo svolgimento di un'interpellanza:

PRESIDENTE 33323
VECELLIO 33323

INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro 33204

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

SIMONUCCI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Ajroldi per giorni 1, Corbellini per giorni 1, Cornaggia Medici per giorni 2, Lombardi per giorni 1, Salerni per giorni 3, Spasari per giorni 1 e Zenti per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annuncio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dei Protocolli sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e dell'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO), firmati rispettivamente a Parigi il 31 ottobre 1963 e a Londra il 28 giugno 1964 » (2201).

Annuncio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 750 e 751 » (2188), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione.

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

CAGNASSO ed altri. — « Istituzione dell'Ente per la valorizzazione della città di Alba e della sua Langa » (2170), previ pareri della 5ª, della 7ª e della 9ª Commissione;

PREZIOSI ed altri. — « Inquadramento dei direttori di segreteria di prima classe del Consiglio di Stato (ex grado V del gruppo A) nel ruolo dei primi referendari (ex grado V del gruppo A) » (2172), previo parere della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

DONATI ed altri. — « Modificazioni di disposizioni del decreto legislativo luogotenente

ziale 7 settembre 1945, n. 816, relative all'istituto magistrale » (2168), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti rispettivamente la gestione finanziaria dell'Ente italiano della moda, per l'esercizio 1965 e la gestione finanziaria del Consorzio autonomo del porto di Civitavecchia, per gli esercizi 1964 e 1965 (*Documento 29*).

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasmesso la relazione annuale, di cui all'articolo unico della legge 18 marzo 1959, n. 101, e all'articolo 22 della legge 26 giugno 1965, n. 717 (*Doc. 131*).

Seguito della discussione e approvazione dei disegni di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (2103) (Approvato dalla Camera dei deputati) e « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965 » (2104) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 », e « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965 », già approvati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli articoli relativi allo stato di previsione della spesa del Mi-

nistero del turismo e dello spettacolo (tabella 20).

È iscritto a parlare il senatore Pinna. Ne ha facoltà.

P I N N A . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, neppure il bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo sfugge alla critica preliminare che le opposizioni hanno fatto al sistema di redazione, di presentazione e anche di discussione del bilancio generale dello Stato: una rigidità ormai assoluta, una prevalenza dell'aspetto tecnico-contabile, una fretteolosità così evidente nella discussione, un disinteresse — me lo consenta, signor Presidente — generale, scarsa o nessuna importanza politica di questo impegno che pure dovrebbe esprimere, dovrebbe assommare tutte le prerogative di una delle tre funzioni primarie dello Stato, cioè della funzione primaria legislativa. È una critica tanto ovvia che ormai è diventata un luogo comune.

P R E S I D E N T E . Una critica che lei fa anche al suo Gruppo, evidentemente.

P A C E . Siamo il Gruppo più numeroso in proporzione, due su 15! (*ilarità*).

P I N N A . Ma siamo stati condotti dalla maggioranza e dal Governo a questa situazione e a questo disinteresse. Comunque l'assenza assoluta, da questo adempimento costituzionale, di ogni e qualunque importanza politica è questa volta caratterizzata da un altro fatto: dalla limitatezza temporale delle previsioni fatte nel bilancio 1967. Noi siamo ormai ai 4 dodicesimi dell'esercizio finanziario già compiuti, e già incalza un altro impegno di più vasta portata, non soltanto dal punto di vista temporale, l'impegno cioè di altri stati di previsione, quelli del piano quinquennale di sviluppo, quelli della programmazione.

Noi siamo qui a spulciare le cifre del bilancio, ormai esaurito, del 1967, e già i colleghi della Camera hanno ultimato l'esame delle previsioni per cinque anni avvenire. E già i nostri stessi colleghi del Senato, che

non hanno ritenuto neppure di prendere la parola nella discussione del bilancio, preparano gli argomenti da portare in quell'altra più ampia sede.

È un bilancio superato, dunque, già nella fase concettuale ed anche come strumento di Governo, perchè, ad esempio, per quanto riguarda il turismo, proprio l'altro ieri al Consiglio centrale del turismo il Sottosegretario onorevole Sarti ha ribadito la necessità, l'urgenza di nuovi e più imponenti mezzi per la ristrutturazione, per il potenziamento, per lo sviluppo della politica turistica in questo immediato futuro. E mi pare che sia andato addirittura più in là delle previsioni programmatiche, se ha posto in oltre 220 miliardi il fabbisogno necessario per il potenziamento, per la razionalizzazione, come l'ha definita il ministro Corona, delle strutture turistiche.

Ma in questo settore tutto è ormai diventato oscuro, e non soltanto dall'avvento della legge Curti. Perciò, fatto questo doveroso cenno di critica al sistema, vediamo di portare anche il nostro contributo critico, che ci auguriamo costruttivo, all'azione di Governo, così come ci viene prospettata dalle cifre e dagli altri documenti.

Mi limiterò talvolta ad un elenco, magari lungo, di titoli e di argomenti. Mi riserverò anch'io di svilupparli nella sede più opportuna, proprio quando verrà discusso il programma quinquennale, di cui una buona parte è interessata dalla politica turistica e dello spettacolo. Qui li svilupperò soltanto per quanto mi consentiranno il tempo a disposizione e la pazienza degli ascoltatori.

L'anno 1967 è stato dichiarato dall'ONU anno internazionale del turismo. A me pare di dover rilevare che una tale dichiarazione, per provenire dal più alto consesso politico internazionale, la cui più alta aspirazione, la cui più nobile funzione è quella di conservare la pace nel mondo e la tranquilla convivenza tra le genti e tra i popoli della terra, dia la misura dell'enorme importanza del turismo come mezzo per il raggiungimento di questi nobili fini.

Il turismo quindi non è soltanto un fenomeno economico, non è soltanto un'atti-

vità economica, non inferiore in Italia, per volume di affari, per ricchezza prodotta, per lavoro e per reddito creati, per benessere conquistato, a tutte le altre attività economiche, comprese quelle industriali; è anche un'attività spirituale, nel senso che appaga, oltre che gli interessi materiali del singolo e delle comunità, anche gli interessi spirituali, gli interessi morali, gli interessi culturali: quello dell'amore reciproco tra i popoli, attraverso la reciproca conoscenza, quello del miglioramento della cultura, e quindi quello della costruzione dell'uomo come noi lo intendiamo. E non a sproposito, quindi, si è parlato in un recente convegno di valori spirituali del turismo.

Ma allora perchè, io mi domando, il Ministro mostra di voler esasperare il dato economico, il dato materialistico, correndo dietro all'impegno di pervenire a *records* numerici, a primati quantitativi di arrivi e di presenze di turisti in Italia, di apporti valutari, di saldi attivi della bilancia commerciale? Perchè tanto orgoglio per i 25, 26 o 27 milioni di turisti entrati nel 1966, i quali avrebbero speso oltre mille miliardi di lire? Perchè questo correre, direi furioso e in parte — come ritengo di poter dimostrare — cieco al primato dei 30 milioni di turisti e dei 1.200 miliardi di lire senza contemporaneamente preoccuparsi di selezionare i turisti, con mezzi anch'essi selettivi di attrazione? Perchè non impegnarsi anche ad attirare turisti consapevoli della funzione spirituale, morale, della funzione di promozione culturale che il turismo ha? Perchè preoccuparci soltanto del dato numerico, quantitativo, e tendere soltanto a traguardi di quantità?

Io vorrei, per chiarire meglio il pensiero, porre al rappresentante del Governo una domanda, senz'altro retorica perchè la risposta sarà indubbiamente negativa: ritiene l'onorevole Ministro di dover essere ugualmente soddisfatto della sua azione di Governo se entrassero in Italia 30 milioni di turisti stranieri attratti però soltanto dal miraggio di potersi concedere ogni e qualunque licenza, di fare i propri comodi come e dove vogliono, attratti magari dal mi-

raggio di dare sfogo a licenze di ogni genere e non soltanto sessuali? Io ritengo che a questa domanda il Ministro risponderebbe di no; e allora mi pare che sia chiaro che bisogna, sì, tenere di vista l'obiettivo materialistico, economico dell'espansione e del potenziamento quantitativo, ma anche preoccuparsi di attirare i turisti consapevoli di quei valori spirituali che al turismo abbiamo attribuito. Insomma noi vorremmo dare, a chi viene in Italia e paga per le sue vacanze, parte del nostro patrimonio spirituale, del nostro patrimonio storico, di tradizioni, di arte, di costumi. È un discorso che riprenderò quando, parlando del cinema che va all'estero e che costituisce un potente strumento di propaganda turistica, direi che occorre assolutamente impedire che il volto della Nazione sia sfregiato da certi soggetti e da certi registi!

Un cenno più puntuale vorrei ora fare ad alcuni capitoli di spesa per dimostrare che il Ministro pare a me munito di poteri discrezionali nella spesa davvero eccessivi, assolutamente ungiustificati e del tutto eccezionali.

Al capitolo n. 1103 troviamo uno stanziamento di 100 milioni per spese di attività d'indagine, di studio, documentazione e programmazione. Non si hanno notizie precise su tali attività, tranne che è stato istituito un ufficio *ad hoc* diretto da un ispettore generale, di cui è superfluo fare il nome anche perchè la mia critica non è appuntata sulle persone, che vedremo poi magari insediato alla Presidenza di quale consiglio di amministrazione di enti controllati dal Ministero stesso o magari interessato a qualche attività di carattere non certamente pubblico.

Al capitolo n. 1143 lo stanziamento è stato aumentato da 60 a 260 milioni e riguarda le spese per il funzionamento e lo svolgimento delle attività concernenti il turismo. Poichè queste attività sono svolte dagli enti provinciali del turismo, dalle aziende autonome di turismo e soggiorno, dalle *pro loco*, la destinazione dello stanziamento e la ragione del suo aumento sono un po' avvolte nell'incertezza. Non è chiaro di quali attività si tratti. Una risposta vorrei

sperarla da parte del rappresentante del Governo. Con quali criteri vengono impiegati i fondi? Chi è e chi è stato il beneficiario di questi fondi? E chi altri lo sarà in misura accresciuta?

Capitolo 1144. Lo stanziamento è stato aumentato da 500 a 1.000 milioni. Riguarda le spese per la propaganda turistica. La propaganda turistica noi sappiamo che è svolta dall'ENIT all'estero, dagli enti provinciali del turismo e dalle aziende di turismo per l'interno. Di quale propaganda, di quali programmi si tratta? Oppure sono queste soltanto delle anticipazioni di stanziamenti su quei famosi 220 miliardi ai quali accennava l'onorevole Sarti al Consiglio centrale per il turismo? Mi pare che le aziende e le *pro loco* dovrebbero assorbire 2.500 milioni su quel piano che è stato annunciato e dall'onorevole Sarti l'altro ieri al Consiglio centrale del turismo e dall'onorevole Corona nel suo schema di disegno di legge per la razionalizzazione ed il potenziamento delle strutture turistiche. Ma noi non sappiamo nulla.

Capitolo 1161. Sono 1.310 milioni per contributi a favore di enti pubblici e di diritto pubblico, per iniziative e manifestazioni che interessino il movimento turistico. Il sottostante strumento legislativo è la legge del 4 marzo 1964; sono spese previste, mi pare, dall'articolo 1. Qui ugualmente sono ignorati i criteri, i piani, le modalità di distribuzione; ma molte lamentele sono state avanzate per come sono stati distribuiti, per come si usa distribuire questi fondi.

Io ritengo che il Ministro avrebbe dovuto rispondere all'interrogazione che io ho presentato fin dal giugno 1966 per un finanziamento, uno dei tanti, per una provvidenza, una delle tante erogate, su questo capitolo, a favore di un critico del giornale di partito del Ministro. È un'interrogazione che è rimasta come al solito senza risposta.

Capitolo 1166. Sono 700 milioni: è il fondo, pari allo 0,50 per cento dell'introito lordo degli spettacoli cinematografici, per la concessione di contributi alle aziende autonome.

Ebbene, tutti questi stanziamenti, tutte queste spese possono essere erogate a to-

tale discrezionalità decisoria del Ministro; giacchè è vero che egli si avvale dei consigli, dei suggerimenti delle apposite Commissioni, ma questi consigli e questi suggerimenti non sono assolutamente vincolanti, talchè al Ministro è dato di deliberare, di assegnare provvidenze cospicue, di milioni, di decine e a volte di centinaia di milioni, senza controllo, a chi magari accampa o può accampare meriti che non interessano propriamente il turismo.

Ma il capitolo che veramente induce a discorrere, autorizza a criticare in termini molto severi è il capitolo 1163. Sono 600 milioni che dovrebbero essere dati per contributi *una tantum* a favore di enti che svolgano attività per incrementare il movimento turistico sociale e giovanile, sempre in base all'articolo 1 della legge 4 marzo 1964, n. 114. Dalle notizie che sono trapelate prima e che si sono poi espanse, allargandosi a macchia d'olio, fino ad interessare l'autorità giudiziaria, è risultato che stanziamenti su questi fondi direttamente o tramite gli enti provinciali del turismo, sono stati fatti nel modo più strano e ai destinatari più strani, a favore di quei cosiddetti centri di azione sociale e turismo giovanile (guarda caso, tutti localizzati nelle Marche), emanazione, anche questo caso strano, delle Federazioni socialiste. Qui c'è una denuncia molto precisa; non possiamo assolutamente sottacere la denuncia dell'avvocato Campagnoli, socialista, presidente degli enti provinciali di turismo delle Marche, presidente dell'Ente provinciale del turismo di Macerata, il quale ha detto che questi centri di azione sociale e di turismo giovanile marchigiano esistono soltanto sulla carta e costituirebbero unicamente un sistema per far affluire nelle casse del Partito socialista dei notevoli finanziamenti.

Sono state presentate delle interrogazioni rimaste senza risposta; e siamo ormai alle denunce, siamo ai giudizi penali. La vicenda Campagnoli dovrebbe far meditare non soltanto i rappresentanti di Governo, ma anche tutto il Parlamento che ha il dovere di controllare le spese, quando queste spese vengono così smaccatamente, così clamorosamente deviate dai fini, dalle destinazioni fissate dalla legge.

Mi pare che il Parlamento non possa, almeno, non protestare, non far sentire la sua voce e chiedere conto al Governo di questo mal fare, di questa dispersione della spesa pubblica, utilizzata a fini illeciti. Badate, sono denunce che provengono dagli stessi amici di partito dell'onorevole Corona, dagli stessi socialisti; parlo di certo Perucci che avrebbe dovuto essere l'impresario destinato all'utilizzazione di questi fondi, dati ai fantomatici centri sociali di turismo giovanile. Quarantacinque milioni che in 4 anni avrebbero dovuto essere erogati per questi centri sociali, col chiaro, espresso, scritto invito, da parte degli ambienti ministeriali, a gonfiare le cifre dei preventivi per non meglio specificate « esigenze di Gabinetto ». C'è un'istigazione, che peraltro risulterebbe non accolta, al delitto, c'è un delitto di falso, di truffa; e io non voglio approfondire questo particolare aspetto della questione, giacchè ne è incaricato il magistrato competente. Ho voluto soltanto far sentire la voce della nostra censura, della nostra critica, la più forte, la più alta per questi sistemi che stanno sulla linea che persegue, da quando egli è a capo di questo Ministero, proprio l'onorevole Corona; quella cioè di mettere a capo delle presidenze dei consigli di amministrazione degli enti pubblici uomini di sua personale fiducia, e tutti del suo partito; quella di erogare fondi, denaro pubblico a favore a volte di enti e di associazioni reali (ma sempre di quella parte), a volte addirittura a favore di enti e di associazioni fittizie, per fini contrari alla legge e addirittura inventati di sana pianta.

Se a tutto questo, onorevoli colleghi, si aggiunge che anche lo stanziamento di cui al capitolo 1162 di 5900 milioni per contributi a favore degli enti provinciali del turismo viene spartito dal Ministro con criteri personali, voi vi rendete conto che occorre instaurare un sistema che valga a stabilire un limite, un controllo alla eccessiva discrezionalità del Ministro, ancora prima che vada avanti, che venga presa in considerazione la legge, proposta o già diramata per il concerto dallo stesso Ministro, per la ristrutturazione, per la razionalizzazione delle strutture turistiche, che prevede un

aumento degli attuali stanziamenti, nel prossimo quinquennio, di oltre 60 miliardi.

Io ho presentato un disegno di legge per la riforma di quel consiglio centrale del turismo di cui abbiamo parlato poco prima e ritengo che una sezione di questo consiglio centrale potrebbe essere investita della facoltà di dare pareri, ma pareri vincolanti, sull'assegnazione di questi finanziamenti, funzionando da organo per l'esame e l'approvazione dei piani di ripartizione e dell'impiego degli stanziamenti.

Non posso trascurare, onorevole rappresentante del Governo, un fugace esame del problema della preparazione e della formazione professionale.

In questo campo regna la più pericolosa confusione: a parte gli istituti d'istruzione professionali (istituti professionali ed istituti tecnici di Stato per il turismo) a proposito dei quali il meno che si possa rilevare è che conferiscono, ed anche in modo frammentario e disorganico, alcune nozioni di materie turistiche ma non degli « abiti » professionali — cosa indispensabile perchè si possa parlare fondatamente di « formazione » — ma che almeno funzionano secondo una disciplina unitaria garantita dal fatto che fanno parte della scuola ufficiale, la qualità e la validità delle iniziative è inversamente proporzionale alla quantità. Un'infinità di enti pubblici e privati, finanziati con molta leggerezza dal Ministero del lavoro, organizzano periodicamente « corsi di preparazione professionale » per aspiranti addetti ai servizi turistici. La durata di tali corsi, le ammissioni ai quali vengono fatte indiscriminatamente, senza alcuna selezione, varia dai tre ai sei mesi. I risultati sono quelli che è lecito attendersi da attività impostate in modo tanto balordo e superficiale.

Così, fatta eccezione del personale alberghiero, egregiamente preparato nelle scuole dell'ENALC, e delle assistenti turistiche licenziate dal benemerito Centro italiano di cultura turistica dopo un severo corso di studi quadriennale, tutte le altre professioni turistiche mancano di istituzioni che provvedano in modo appropriato alla preparazione, soprattutto alla formazione di chi

dovrà esercitarle, con gravissimo pregiudizio per l'organizzazione pubblica e privata, esposta a finire tra non molto in mano ad elementi dalla preparazione superficiale e dalla formazione sommaria. Il Ministero del turismo, che dovrebbe preoccuparsene più di ogni altro, stimolando o assumendo iniziative, disciplinando e qualificando le più valide tra quelle in atto, se ne disinteressa, invece, del tutto pago forse del fatto che il direttore generale del turismo occupa la poltrona di presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto tecnico di Stato per il turismo.

Lo stesso Centro italiano di cultura turistica, che è l'unica istituzione operante in modo organico e consapevole nel campo della formazione professionale a livello dell'attività di concetto, è sostenuto in modo insufficiente e distratto; mentre, ritoccato, ampliato e potenziato, potrebbe divenire, forte della sua ormai quasi ventennale esperienza, l'istituzione-pilota di un auspicabile sistema di centri di formazione professionale attraverso cui provvedere alla preparazione dei quadri, di ogni tipo e livello necessari. Il problema non sembra neppure aver sfiorato la mente dei compilatori del bilancio che non prevede alcuna spesa per le iniziative da adottarsi in questo vitale settore.

Forse riescono a dare nozioni di materie turistiche, ma io ritengo che non riescano a dare quell'*habitus* professionale senza il quale è difficile parlare di formazione professionale turistica.

Vi sono poi un'infinità di enti pubblici e privati finanziati dal Ministero del lavoro che organizzano periodicamente corsi di preparazione professionale per aspiranti addetti ai vari servizi turistici. La durata di tali corsi è assolutamente insufficiente, poichè in un periodo dai tre ai sei mesi si pretende di dare una formazione professionale a questi giovani. La selezione non esiste o per lo meno è irrazionale. Pertanto, fatta eccezione per il personale alberghiero (che secondo il mio parere è egregiamente preparato dalle scuole dell'ENALC) e per le assistenti turistiche licenziate dal Centro italiano di cultura tu-

ristica (benemerito veramente in questo campo) dopo un severo corso di studi quadriennale, tutte le altre professioni turistiche mancano di istituzioni che provvedano, in modo appropriato, alla preparazione e soprattutto alla formazione di chi dovrà esercitare questo mestiere.

Il Ministero del turismo ha dei programmi, ha dei piani. Anche nella nota del piano quinquennale, anche nella nota preliminare al nostro bilancio, anche nella relazione che anticipa la presentazione di quei due disegni di legge per il turismo si parla della necessità assoluta di una formazione professionale, di una preparazione professionale, però anche lo stesso Centro italiano di cultura turistica, che è l'unica istituzione che opera, in verità, in modo organico e consapevole, non è sostenuto in modo sufficiente, ma, a mio avviso, è sostenuto in modo insufficiente, mentre se fosse ritoccato, se fosse ampliato e potenziato potrebbe dare quei frutti che è indispensabile raggiungere in questo settore.

E per finire sulla voce turismo, accennerò, e solo per sommi capi, ad altri pur importanti temi che avrebbero bisogno di più attento esame e che, almeno per quanto mi riguarda, lo avranno alla prossima occasione. L'insufficienza della politica turistica del Ministro e del Governo è dimostrata, ancora una volta, dalla mancata soluzione di questi problemi. Primo: lo scaglionamento delle ferie, problema sempre presente nei programmi del Ministro e nei suoi frequenti discorsi, ma sempre carente di azioni concrete.

C'è poi il problema della sistemazione giuridica del personale degli enti provinciali del turismo e delle aziende autonome. Si tratta di funzionari che non godono di uno *status*, che sono quasi in un limbo, quanto a sistemazione giuridica.

C'è il problema del rilancio del turismo termale, sempre presente anch'esso nei programmi e nei torbidi discorsi del Ministro, presente anche nella nota preliminare e nel piano. Ella, onorevole Sottosegretario, non ignora certamente l'ultimo sondaggio che l'ENIT ha fatto su un campione di circa 10.000 persone che venivano in Italia: eb-

bene solo 13, pari allo 0,1 per cento, hanno dichiarato di avere degli interessi di natura termale, non solo sotto l'aspetto sanitario e curativo, ma anche ricreativo, estetico, di ammirare cioè le bellezze delle nostre stazioni termali.

Questo è il segno che nulla, almeno fino ad oggi, è stato fatto per sviluppare il turismo termalistico.

Debbo poi rilevare l'insufficienza e l'inefficienza del coordinamento con gli altri Ministeri ai fini della soluzione di un insieme di problemi tutti connessi al potenziamento e allo sviluppo del turismo: parlo delle infrastrutture, del miglioramento dei servizi pubblici e degli impianti igienico-sanitari; mi riferisco al problema del traffico, al problema dei rumori, al problema dell'inquinamento delle acque e a quello della disciplina urbanistica, per non parlare della tutela e della valorizzazione insieme delle bellezze naturali, del nostro patrimonio artistico e dei complessi archeologici.

Si è tenuta recentemente la mostra « Italia da salvare »; è una mostra dei guasti che già sono stati fatti al patrimonio delle nostre bellezze naturali, artistiche ed archeologiche che costituiscono ancora, onorevole Sottosegretario, la più potente attrattiva per i turisti stranieri: chiese, abbazie, monasteri che vanno in distruzione; mosaici che addirittura scompaiono; affreschi che vengono cancellati dall'azione erosiva del tempo e delle intemperie. È una testimonianza della cattiveria degli uomini che infieriscono sulle bellezze naturali e sui monumenti dell'arte, ma è anche la testimonianza della carenza di un'azione educativa, e soprattutto della carenza di un'azione di Governo.

Che cosa è stato fatto dal Governo per salvaguardare, per esempio, i quattro parchi nazionali, almeno per mantenerli nello stato di bellezza naturale, in cui erano nel momento in cui sono stati costituiti? Il parco dello Stelvio — dicono le conclusioni di questa mostra « Italia da salvare » — manca di organizzazione e non offre possibilità di efficace tutela della fauna che ospita. E questo avviene in un parco, vigilato e protetto. Figuratevi che cosa avviene nella mia terra, in Sardegna, ove è trop-

po frequente lo spettacolo, veramente indecoroso, di alte personalità dell'Amministrazione statale, che vengono per cacciare gli animali di specie protette, che non si dovrebbero assolutamente toccare: è stato cacciato il muflone in periodi di caccia proibita; ma è stato cacciato anche il cervo che è presente ancora in pochissimi esemplari, facendo un danno che non è assolutamente rimediabile.

Il parco del Circeo è tutto lottizzato, è tutto vendibile. La lottizzazione è arrivata anche nel parco dell'Abruzzo, anche se adesso pare che sia stata arrestata. Si parla di fare altri parchi: il parco della Sila in Calabria, il parco del Gennargentu in Sardegna, il parco della Val di Genova, quello della Penisola Sorrentina, quello del Gargano. Comunque è questo un settore nel quale il Governo dovrebbe svolgere una più efficace azione.

Ritorno sul punto delle facilitazioni di cui godono le altre industrie e quella turistica no. Intervenendo sullo stesso argomento, in altra occasione, ebbi modo di sollecitare l'azione di Governo per quanto riguarda le agevolazioni tributarie e fiscali da concedere all'industria turistica. Non è concepibile, per esempio, che, nel quadro della politica meridionalistica non venga fatta pagare l'imposta di ricchezza mobile a certe industrie appunto per attirare il capitale straniero ed anche il capitale italiano, che almeno per i primi anni rimane immobilizzato ed infruttuoso mentre alle industrie turistiche-alberghiere viene fatta pagare. Dal punto di vista fiscale, un complesso alberghiero e turistico non è considerato un'industria, in quanto il concetto di industria è sempre per il fisco rigidamente legato a quello di opificio, di impianti fissi che trasformino la materia prima, che creino delle cose e non soltanto, come l'industria turistica, dei beni e dei servizi.

Occorre incentivare l'industria turistica, come dice appunto il ministro Corona nella nota preliminare ed anche nella nota relativa alla programmazione, nel quadro globale della politica meridionalistica. Il turismo è uno dei settori nei quali potrebbe espandersi l'economia italiana. Nel Meri-

dione il turismo, forse più delle altre industrie tradizionali, potrebbe costituire una leva per portare la società meridionale al livello di vita delle altre regioni d'Italia.

Io consento con l'ordine del giorno che è stato presentato in Commissione dal senatore Vecellio e da altri, in cui appunto, partendo dalla premessa che il turismo è una fondamentale industria del Paese, si dice che si deve dare ad esso, in sede di scelta programmatica delle priorità, quel concreto riconoscimento che esso merita.

Rimando ad altra sede e ad altra occasione il discorso che pure meriterebbero, in questa sede, i vari problemi del turismo nautico e balneare, e quindi dei porti, delle infrastrutture, delle spiagge, dei lidi, dei rapporti col demanio e con gli altri Dicasteri interessati; così pure il problema degli aeroporti e dei collegamenti aerei e marittimi, dei villaggi per ferie e delle case da gioco. Quest'ultimo problema ha bisogno urgente di essere trattato con coraggio e senza false ipocrisie.

E passiamo all'esame del settore dello spettacolo; il quale — sia detto subito — è il settore che desta la nostra più viva preoccupazione.

Noi vorremmo davvero che lo spettacolo fosse uno strumento di elevazione spirituale e morale, ma constatiamo che le leggi in vigore e la loro applicazione e le leggi che si programmano non sono indirizzate a questo fine, non realizzano e non realizzeranno questo fine.

Principalmente l'ultima sul cinema, (parliamo perciò subito del cinema), quella del 4 novembre 1965, n. 1213, che era stata annunciata con tanto entusiasmo e con auspici tanto favorevoli, e che ha mostrato subito di non poter funzionare, o di funzionare a rovescio, tanto è vero che tutti, compreso il Ministro, sono concordi sulla necessità di apportarvi modifiche tecniche.

Altro che modifiche tecniche! Mi pare che occorra, soprattutto, per quanto riguarda l'aspetto morale di questo che potrebbe essere un potente strumento di elevazione spirituale, riprendere a fondo tutta quanta la legislazione sulla materia, compresa la legge del 1962 sulla censura, e rivederla, im-

postandola a questo fine perchè lo spettacolo, e soprattutto il cinema, non diventino invece strumento di corruzione, scuola della corruzione, così come è dato a tutti di osservare, e come dice anche il senatore Molinari, relatore su questa tabella.

Tutti quanti ci preoccupiamo, tutti non facciamo altro che gridare da tutte le tribune che il cinema, soprattutto il cinema, non è più uno strumento di elevazione morale, culturale, spirituale, ma è proprio strumento di corruzione, è scuola di corruzione e di violenza.

La legge non funziona anche perchè gli organi hanno dimostrato di non potere o di non volere funzionare. Quali sono gli organi? Sono le Commissioni e i Comitati. Non possono funzionare o non vogliono forse deliberatamente funzionare, in qualche caso, a parte la macchinosità del congegno funzionale e delle procedure, aggravata dall'errato criterio con cui sono composte.

Non funzionano, per esempio, le Commissioni per gli attestati di qualità ai lungometraggi e ai cortometraggi.

Sono tarde le designazioni dell'Accademia dei Lincei e dell'Associazione giornalisti cinematografici; ma, una volta fatte queste designazioni, ed avvenute le nomine, si succedono le dimissioni dei nominati. La Commissione per l'esercizio 1965, presieduta da Walter Binni, è ancora ferma, a causa dei vuoti lasciati dalle dimissioni di Cesare Brandi, che già sostituiva il dimissionario Ranuccio Bianchi Bandinelli, e dalle dimissioni di Dario Zanelli. La Commissione per il 1966, presieduta da Alberto Moravia, che sostituisce il dimissionario Giorgio Bassani, è bloccata per le dimissioni di Mario Salmi e di Alfredo Schiaffini. Il risultato è che la prima, in funzione dall'8 marzo 1966, ha revisionato solo i pochi film in concorso per il primo semestre 1965, assegnando solo tre dei venti attestati disponibili, e la seconda, nominata il 25 luglio 1966, non ha neppure iniziato l'esame delle pellicole, che sono circa una cinquantina, in concorso per il 1966.

E responsabile la Commissione? Solo la Commissione? Potremmo dire che la legge è evidentemente mal congegnata. La Com-

missione per l'assegnazione degli attestati e dei premi di qualità ai cortometraggi è ferma al 1° trimestre 1965. I pochi premi assegnati sulla carta non possono essere erogati perchè non è stata ancora compilata la graduatoria di merito prescritta dal regolamento (25 sui 30 disponibili per il trimestre, di cui ben 4 al produttore che realizza un cinegiornale a netta ispirazione di partito).

La disposizione di affidare in esclusiva all'Istituto « Luce » il compito di produrre film per ragazzi (lire 150.000.000 annui) si è rivelata sbagliata: l'unico film prodotto, con una superiore spesa dall'Istituto « Luce », « Testa di rapa », è stato bocciato dalla competente Commissione ministeriale che l'ha giudicato persino offensivo delle istituzioni ed antieducativo. Sarebbe più pratico destinare un certo numero di premi alla migliore produzione nazionale adatta per i ragazzi, a giudizio della Commissione ministeriale.

Nessun incentivo è previsto per i produttori di film adatti per la gioventù, sicchè si corre il rischio che la qualifica di film « prodotti per i ragazzi », in difetto di produzione nazionale idonea, venga attribuita a film d'importazione, particolarmente da Paesi comunisti, dove la produzione di tal genere di pellicole è incoraggiata con ogni mezzo.

Il livello qualitativo della produzione, per unanime giudizio, si è paurosamente abbassato; la legge ha solo incoraggiato una pericolosa tendenza alla superproduzione, come è denunciato nella relazione sul bilancio 1966 del Direttore generale della Banca nazionale del lavoro Ferrari che ha rilevato che « le iniziative di produzione tendono a dimenticare le recenti ripetute crisi di superproduzione e a crescere di nuovo verso livelli pericolosi per l'equilibrio tra costi e ricavi ».

Non soltanto, allora, alle Commissioni e ai Comitati la responsabilità e la colpa, anche se praticamente tutti i Comitati, tutti gli organi hanno funzionato male: la Commissione centrale per la cinematografia per la lentezza delle sue decisioni; la Sottocommissione per le coproduzioni perchè non rie-

sce ad avviare gli accordi nella misura, nelle direzioni e nei termini che sarebbero necessari; il Comitato per il credito cinematografico, che concede le agevolazioni di legge senza applicare quei criteri selettivi che sarebbero necessari, data la tendenza alla superproduzione (le norme per il credito sono entrate in vigore con oltre un anno di ritardo a causa di mancati adempimenti ministeriali relativi alla formulazione di un regolamento di gestione del fondo speciale — cosa che avrebbe dovuto essere fatta entro novanta giorni dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*); il Comitato esperti per l'ammissione alla programmazione obbligatoria, che ha largheggiato scandalosamente (esempio « Le bambole ») nei provvedimenti positivi (quanto ai lavori, ha esaurito il 1965 ed ha appena iniziato il 1966); la Commissione d'appello che ha finito con l'ammettere anche quei film che in prima istanza erano stati esclusi; la Commissione per i premi di qualità ai lungometraggi che ha esaminato solo le opere in concorso per il 1° semestre 1965, erogando 3 dei 10 premi disponibili per il semestre ad un film immorale come « Vaghe stelle dell'orsa » del regista Visconti, a film mediocri come « Il momento della verità » del regista Francesco Rosi ed « Una bella grinta » dell'oscuro Montaldo. Restano da esaminare quelli del 2° trimestre 1965 (25) e quelli del 1966 (47), ma è tutto fermo perchè non sono stati ancora sostituiti i membri dimissionari.

Ma non è attribuibile a responsabilità di Commissioni l'uso che è stata fatto dello stanziamento di 1.470 milioni di cui all'articolo 45 della legge sul cinema: sono state erogate delle somme a chi non avrebbe avuto diritto (Anica, Agis, Centro cattolico cinematografico, Anac, Giornalisti cinematografici, eccetera); sono previsti cospicui stanziamenti per istituzioni che destano vive apprensioni per il modo in cui funzionano (Mostra di Venezia, Centro sperimentale di cinematografia, Unitalia film).

Dicevo che il Comitato di esperti per l'ammissione alla programmazione obbligatoria ha largheggiato scandalosamente e continua a largheggiare più che scandalosamente,

forse nell'intento di rendere inoperante l'istituto della censura, che in molte parti si vorrebbe abolire.

Io debbo dire qui che ho l'impressione che la Commissione compia un grave errore dal punto di vista propriamente giuridico quando, come ha fatto per il film « Vaghe stelle dell'orsa » e per altri, (non ha negato il nulla osta a nessuna delle centinaia di pellicole prodotte dal 1965 a questa parte), non riscontrando i titoli necessari per la ammissione alla programmazione obbligatoria del film revisionato, concede ugualmente il nulla osta e pone come condizione per la programmazione che il film sia vietato solo ai minori dai 14 ai 18 anni. Io ritengo che questo sia un forzare la legge perchè l'articolo 5 della legge dice che quando il film non risponde a requisiti di carattere morale, quando offende e mostra di offendere chiaramente e apertamente i valori etici della società e tutta la moralità, non soltanto quella intesa *sub specie* penalistica e cioè dell'oscenità e dell'indecenza, il nulla osta deve essere negato. Insomma, la condizione prima perchè il nulla osta possa essere rilasciato è che il film non offenda la famiglia, lo Stato, la religione, l'ordine pubblico, l'ordine civile, lo stesso insieme dei valori etici e morali. (*Approvazioni*).

Solo se il film non offende apertamente questo nostro patrimonio etico, questo patrimonio morale, solo allora il censore potrà dire se per certe categorie di giovani, per i minori degli anni 14, per i minori degli anni 18, il film possa essere ammesso alla programmazione.

È un problema molto importante, e i lavori del Comitato danno adito a delle vere mostruosità morali e giuridiche. Nel verbale del 14 giugno 1965 dei lavori della Commissione per il rilascio del nulla osta, presieduta da un alto magistrato, si legge: « Per il film "Vaghe stelle dell'orsa", la Commissione, revisionato il film, a maggioranza esprime parere favorevole per la concessione del nulla osta e per la proiezione in pubblico, con voto contrario del Presidente. Ma il Presidente, avvalendosi della facoltà concessagli dall'articolo 8 del Regola-

mento, intende far risaltare nel verbale le ragioni del proprio dissenso. Egli è d'avviso che il tema, imperniato tutto sulle relazioni a sfondo sessuale tra fratello e sorella, contiene offesa non solo per il buon costume, ma anche per l'ordine della famiglia, col quale, sia sotto l'aspetto morale, sia sotto l'aspetto fisiologico, è in aperto contrasto. L'incesto invero è una turpitudine immonda, specie quando avviene tra persone legate da stretti vincoli di consanguineità, e la sua condanna obbedisce a precetti morali profondamente radicati nell'animo umano. Tanto è vero che in Italia è talmente raro... ».

Ebbene, dopo questo motivato parere contrario del Presidente della Commissione, messo in minoranza, la Commissione stessa, « riscontrando nel film la trattazione di una tematica riguardante una condizione di vita sessuale abnorme, contraria ai costumi morali della nostra società, la ritiene inadatta per personalità immature »; e dà il nulla osta purchè sia vietato l'ingresso nei cinema ai giovani minori dei 14 o 18 anni.

L'errore è macroscopico: la Commissione attesta che il tema è contrario alla morale della nostra società; e tanto bastava per il diniego del nulla osta, onorevole Sottosegretario e onorevoli colleghi. La censura quindi dev'essere non abolita, come le sinistre reclamano perchè, col pretesto della libertà di espressione, sia data via libera al cinema eversore ed « impegnato » che tutti sappiamo, ma riformata perchè possa funzionare come tutela veramente valida ed efficace della società contro le insidie del cinema immorale, che oggi dilaga impunemente proprio perchè lo strumento predisposto a prevenirlo non funziona come dovrebbe. La legge vigente ha mostrato di non poter funzionare essenzialmente per due ragioni: è troppo ambigua per quanto attiene la formulazione della nozione di « buon costume » ed è inadeguata riguardo alla composizione delle Commissioni di revisione, affidate in larga misura ai rappresentanti del mondo del cinema, cosa che rende inevitabile talvolta il prevalere d'interessi diversi da quelli che dovrebbero essere tutelati in quella sede. Per questo troppi film ottengono immeritatamente il nulla osta, per

finire poi bloccati dal Magistrato, con grave danno per tutti. Occorre che ciò sia evitato nell'unico modo possibile, ponendo cioè la Commissione in grado di rendere impossibile, prevenendola veramente, la consumazione del reato di presentazione di spettacolo osceno. La riforma deve ispirarsi, essenzialmente, all'opportunità di formulare la nozione di « buon costume » secondo la corretta interpretazione dello spirito e della lettera della Costituzione, secondo la chiara volontà del legislatore quale emerge dall'analisi del dibattito che ha preceduto l'approvazione della legge Folchi e secondo la più illuminata dottrina e la più attendibile giurisprudenza: non entro i limiti penalistici del pudore e della decenza sessuali, ma entro quelli più ampi dei valori etici fondamentali — Patria, religione, famiglia, concordia morale e civile — senza i quali la società non si regge; inoltre deve ispirarsi all'opportunità di affidare la responsabilità della revisione a Commissioni che diano assoluta garanzia di obiettività e di sensibilità in rapporto al fine da raggiungere. Provveduto a ciò, si potrà anche studiare la forma perchè il possesso del nulla osta censorio costituisca una esimente per quanto concerne i reati contro il buon costume commessi attraverso la programmazione delle pellicole.

Deve essere infine stabilito chiaramente che le pellicole giudicate socialmente pericolose dalle Commissioni di revisione non potranno fruire ad alcun titolo di alcuna pubblica provvidenza. Tutto ciò, del resto, è stato sollecitato anche dal collega senatore Molinari, relatore per la maggioranza del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, nel suo intervento alla 1ª Commissione il giorno 23 febbraio ultimo scorso.

« La calda preda » è stato assolto; « Il piacere e l'amore », dello stesso Vadim, è sotto giudizio per uguali motivi...

S A I L I S . È la Magistratura che dichiara morali e correnti le porcherie.

J O D I C E . Ma qui siamo in sede di revisione del bilancio...

P I N N A . Io dovrei a questo punto, e qui finisco...

B E R T O L I . Mi fa piacere che il Senato si rinnovi anche nei quadri della Democrazia cristiana, perchè ho sentito opinioni espresse con molta vivacità da parte di un membro del Senato che appartiene al Partito della Democrazia cristiana.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Al Senato sono legittime tutte le opinioni.

S A I L I S . Io parlo come uomo, come padre di famiglia, non come senatore.

P I N N A . Forse che quando parlate come senatori della Democrazia cristiana vi dimenticate di essere uomini?

Passiamo al teatro musicale e al teatro drammatico. Dirò soltanto che l'inconsistenza dell'azione ministeriale si manifesta più evidente nel campo del teatro musicale e drammatico, dissestato organizzativamente ed economicamente, regolato da leggi insufficienti e da disposizioni ministeriali confusionarie.

Per quanto concerne il teatro musicale, solo ultimamente il Governo è riuscito a presentare in Parlamento un disegno di legge per il suo riordinamento: se ne sta occupando la 1ª Commissione del Senato che ha già avuto modo di constatare quanti e quali dissensi il provvedimento abbia suscitato negli ambienti interessati. In linea di massima si può dire che la nuova legge si preoccupa di curare qualche sintomo ma non rivela la minima capacità di curare il male, per cui, se dovesse essere approvata nel testo predisposto dal ministro Corona, a brevissima scadenza il teatro musicale si ritroverebbe in una fase della sua cronica crisi ancora più acuta dell'attuale.

Non basta, infatti, portare gli stanziamenti a favore dei 13 enti a 12 miliardi annui o a 15, come ha proposto il collega senatore Molinari, relatore di maggioranza; ma bisogna correggere la dinamica delle spese, sempre tendente ad eccedere i limiti delle disponibilità.

Non si può parlare di riassetto quando si lasciano, sostanzialmente, le cose come stanno — teatro di serie A, di serie B e di serie C — con tutte le assurde sperequazioni che attualmente si registrano tra le tre categorie e nello stesso ambito di ciascuna di esse. Non si può parlare di riordinamento quando una componente essenziale del teatro musicale (l'impresariato privato) viene estromesso contro ogni valida ragione storica, tecnica, organizzativa, sociale, professionale. Non si può parlare di rilancio dell'organizzazione teatrale italiana quando il lavoro italiano — compositori ed artisti — non è protetto come dovrebbe; quando gli stanziamenti per le attività musicali extra enti (teatri tradizionali, attività liriche nella provincia italiana ed all'estero, concertistica) anzichè essere incrementati nella stessa proporzione con cui sono stati aumentati quelli a sostegno degli enti, sono stati ridotti rispetto a quelli, già largamente insufficienti, di cui il settore dispone attualmente (da due terzi a metà del fondo RAI). Con tali e tanti difetti, cosa mai possa riordinare la legge Corona proprio non si comprende. Quanto detto reca implicito il giudizio negativo sulla situazione quale è cristallizzata nel bilancio in discussione: stanziamenti inadeguati, che indicano il dissesto in cui versa da anni il settore per l'impotenza e l'incapacità governativa di approntare rimedi validi e definitivi.

Per il teatro di prosa voglio dire intanto che il nostro è l'unico Paese al mondo che sovvenzioni, sia pure indirettamente, il repertorio straniero. Io non so, e vorrei essere smentito, se altri Paesi del mondo sovvenzionano, sia pure indirettamente, così come facciamo noi, il repertorio straniero! Parlo di questo perchè quello dell'incoraggiamento, del potenziamento del repertorio del nostro teatro è un grosso problema. Infatti, il repertorio straniero viene indirettamente sovvenzionato col meccanismo dei rientri sugli incassi lordi: e i lavori italiani godono di un rientro del 18 per cento, mentre quelli stranieri godono di un rientro del 10 per cento.

La nuova legge sul settore, annunciata e attesa da anni è ancora in fase di studio,

e il teatro va avanti (o indietro) a forza di circolari. Così, nelle strettezze che l'insufficienza dei fondi a disposizione determina, si consentono gli sperperi dei grossi teatri stabili, Milano in testa e poi Torino e Roma e Genova, divenuti, oltre tutto, strumenti di faziosa propaganda politica (di Paolo Grassi, direttore del « Piccolo » di Milano, si dice che non porti più la cintola ma le *brechtelle*), si sovvenzionano lautamente poche grosse formazioni private e tutto il resto va alla deriva. A parte certo teatro metropolitano, a disposizione di una minima parte di cittadini, in Italia non esiste teatro nel senso popolare della espressione, perchè nulla è stato fatto in questa direzione; non esiste praticamente un moderno repertorio italiano perchè il Ministero ha sempre incoraggiato e sovvenzionato l'estrofilia dei teatri stabili e delle grosse compagnie; non esiste una sola formazione specializzata nel repertorio classico — latino, greco e rinascimentale — perchè, pur esistendo l'Istituto nazionale del dramma antico, il Ministero non gli dà che le briciole, insufficienti persino ad allestire ad anni alterni gli spettacoli siracusani (laddove un teatro stabile classico potrebbe agire d'estate nei numerosi teatri ed anfiteatri greco-romani disseminati nella penisola al posto delle consuete formazioni improvvisate che vi imperversano con la complicità degli enti turistici, e d'inverno potrebbe effettuare *tournées* all'estero, come fanno le analoghe istituzioni greche, ovvero lavorare in Italia per le scuole); non esiste che frammentariamente un teatro universitario cui il Ministero dà pochi centesimi (laddove le formazioni universitarie, se adeguatamente sostenute, potrebbero assolvere a funzioni di carattere sperimentale ed essere lo strumento ordinario per un organico esplicarsi del rapporto teatro-scuola).

Il teatro italiano, a parte qualche sporadico successo colto dalle nostre migliori formazioni, non esiste soprattutto all'estero, dove autori ed attori italiani, fatta qualche eccezione, sono ignorati (laddove, almeno nei centri dove risiedono consistenti comunità italiane o d'origine italiana, occorrerebbe avviare istituzioni stabili; ed in

ben altro modo da come lo disimpegna lo EIST andrebbe svolto il lavoro di propaganda del teatro italiano all'estero). In fatto di propaganda dello spettacolo italiano all'estero, sarebbe opportuno, per ragioni soprattutto di organicità, affidarne il compito alle delegazioni ENIT, allargandone e qualificandone adeguatamente gli organici, che opererebbero in stretto collegamento con gli uffici di rappresentanza dell'Unitalia film, dove esistono: se ne avvantaggerebbero turismo e spettacolo insieme, sul piano di quel razionale coordinamento tra i due settori che è ancora tutto da realizzare.

Non si può chiudere una panoramica, anche sommaria, sulla istituzione dello spettacolo italiano senza un congruo accenno alla RAI-TV che, pur non dipendendo formalmente dal Ministero dello spettacolo (e non si comprende perchè), svolge un'attività che è in gran parte spettacolo. Che l'attività della RAI-TV disturbi e danneggi il normale esplicarsi delle attività dello spettacolo, specie teatrale, è implicitamente ammesso dalla stessa RAI-TV che a titolo di risarcimento mette a disposizione del Ministero dello spettacolo per il sovvenzionamento delle attività teatrali il 6,17 per cento dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni ed il 2 per cento di tutti i proventi lordi della radiotelevisione (il cosiddetto « fondo RAI »).

Bisogna vedere se tale azione di disturbo e di danno della RAI-TV nei confronti dello spettacolo supera i limiti di ciò che è praticamente inevitabile e se il « risarcimento » è adeguato al disturbo ed al danno arrecato. Non sembra che il Ministero dello spettacolo abbia saputo o voluto fare molto per contenere, con i mezzi più idonei, al minimo indispensabile il peso negativo della presenza della RAI-TV sul mondo dello spettacolo e per adeguare il risarcimento a quello che dovrebbe essere in rapporto al danno che lo spettacolo risente in seguito alla crescente invadenza della TV.

In sede di rinnovo della convenzione tra lo Stato e la RAI-TV ed in sede di dibattito sui progetti di legge in corso d'esame sulla riforma della RAI-TV sarà bene che il problema accennato abbia adeguata trattazio-

ne. Elenchiamo sommariamente i guasti della RAI-TV:

se il cinema continua a perdere decine di milioni di presenze paganti all'anno, si deve ringraziare in parte anche la TV che, non contenta di disturbare con i propri spettacoli a domicilio, invade con film e telefilm abbondantemente la corsia che dovrebbe essere riservata al cinema;

se il teatro non ha quel pubblico che dovrebbe avere è anche perchè la TV, anzichè limitarsi a fare dell'informazione sul teatro, fa del teatro teleripreso, cosa che esaurisce in luogo di stimolare l'interesse verso il teatro vero e proprio;

la TV, con il livello generalmente scadente dei propri spettacoli, corrompe ed imbastardisce il gusto del pubblico italiano che, a sua volta, condiziona poi negativamente la produzione cinematografica e teatrale;

la TV, specie nel campo della musica leggera, si presta spesso a favorire certo giro di interessi privati che sono in contrasto con gli interessi generali degli spettatori italiani che il Ministro dello spettacolo dovrebbe tutelare in ogni campo (si sono riaccese in questi giorni, ad esempio, le polemiche intorno al Festival di Sanremo, funestato dal suicidio di un giovane cantante deluso, il cui organizzatore, nonostante le responsabilità obiettivamente ravvisabili di carattere artistico, tecnico ed organizzativo, continua ad essere tenacemente sostenuto e favorito dalla RAI-TV, pur risolvendosi ciò a danno degli obiettivi interessi della canzone italiana e del pubblico italiano).

Questo il contributo di carattere critico che abbiamo inteso portare. Ritengo però di poter dire che il nostro apporto non è stato sterilmente critico, ma può essere anche riguardato come un apporto costruttivo, giacchè abbiamo dato dei suggerimenti ed abbiamo soprattutto dato delle indicazioni che riguardano la ristrutturazione degli strumenti non soltanto legislativi ma anche amministrativi del settore, ristrutturazione che dovrebbe portarci al maggior potenziamento, allo sviluppo del turismo e

dello spettacolo. Grazie, signor Presidente. *(Vivi applausi dall'estrema destra. Congratulazioni).*

P R E S I D E N T E . Sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo non vi sono altri iscritti a parlare.

Essendo esaurito l'esame delle tabelle, procederemo alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 2103, con l'intesa che con l'approvazione di essi restano altresì approvati, se non sono presentati emendamenti, le tabelle relative ai singoli stati di previsione nel testo modificato dalla Camera dei deputati, le appendici e gli elenchi richiamati negli articoli stessi.

Si dia lettura degli articoli.

S I M O N U C C I , Segretario:

(Stato di previsione dell'entrata)

Art. 1.

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1967, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

(È approvato).

(Totale generale della spesa)

Art. 2.

È approvato in lire 8.950.226.794.692 il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1967.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative)

Art. 3.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967 in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 2).

(È approvato).

Art. 4.

È autorizzata per l'anno finanziario 1967 la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 1953 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(È approvato).

Art. 5.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1955, n. 1312, è stabilita in lire 800 milioni la spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale per l'anno finanziario 1967.

(È approvato).

Art. 6.

Il contributo a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, ai sensi dell'articolo 26, lettera a), della legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181, è fissato, per l'anno finanziario 1967, in lire 152.236.961.160.

(È approvato).

Art. 7.

L'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica di cui al regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, per l'anno fi-

nanziario 1967 è autorizzata in lire 6 miliardi 300.000.000, ivi comprese le assegnazioni di cui ai regi decreti 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

(È approvato).

Art. 8.

L'assegnazione di cui all'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso, è stabilita per l'anno finanziario 1967 in lire 30 miliardi, ivi compreso l'onere per il personale non statale addetto agli Istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

(È approvato).

Art. 9.

Ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 gennaio 1962, n. 7, lo stanziamento occorrente per l'assunzione, a carico del Tesoro dello Stato, del corso delle emissioni, nonchè del servizio per capitale ed interessi delle obbligazioni emesse dal Comune di Napoli, per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie di sua competenza, è stabilito, per l'anno finanziario 1967, in lire 11 miliardi e 100 milioni.

(È approvato).

Art. 10.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 5 luglio 1966, n. 526, lo stanziamento occorrente per l'assunzione, a carico del Tesoro dello Stato, del servizio per capitale e interessi dei prestiti contratti dal Comune di Venezia per il finanziamento di opere dirette alla salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città, è stabilito, per l'anno finanziario 1967, in lire 1.745.000.000.

(È approvato).

Art. 11.

Ai sensi dell'articolo 7 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, l'ammontare del contributo dello Stato alle spese per l'istruzione pubblica statale di pertinenza dei Comuni e delle Provincie, è stabilito, per l'anno finanziario 1967, in lire 50 miliardi.

(È approvato).

Art. 12.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 giugno 1954, n. 385, la sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valore militare è stabilita, per l'anno finanziario 1967, in lire 12 milioni.

(È approvato).

Art. 13.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 giugno 1908, n. 286, il contributo dello Stato, a favore del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 1903, n. 321, è stabilito, per l'anno finanziario 1967, in lire 386.183.300 in relazione all'ammontare delle annualità di ammortamento dei mutui concessi al Pio Istituto per la costruzione dei nuovi ospedali in Roma.

(È approvato).

Art. 14.

Il Ministro del tesoro ha facoltà di emettere, per l'anno finanziario 1967, buoni ordinari del Tesoro, secondo le norme e con le caratteristiche che per i medesimi saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal Regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tali modificazioni possono anche riguardare la scadenza dei buoni, nonchè l'ammissione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate nell'anno finanziario 1966 ed esercizi precedenti e non sostituite con i titoli medesimi.

È data facoltà, altresì, al Ministro del tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei buoni, nonchè di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'Amministrazione postale per le prestazioni rese ai fini dell'eventuale collocamento dei buoni ordinari del Tesoro.

(È approvato).

Art. 15.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dai capitoli numeri 3523, 5381 e 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967 a quelli delle Amministrazioni interessate, nonchè ai bilanci delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, delle somme necessarie per l'applicazione di provvedimenti perfezionati in legge, recanti oneri considerati nelle dotazioni dei capitoli medesimi.

(È approvato).

Art. 16.

Per l'anno finanziario 1967 le somme dovute dalle singole Amministrazioni statali a quella delle poste e dei telegrafi, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 aprile 1961, n. 355, in dipendenza dell'abrogazione delle esenzioni e delle riduzioni delle tasse postali e telegrafiche, sono poste a carico del Ministero del tesoro.

(È approvato).

Art. 17.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli numeri 2411, 3481, 3491, 3524 e 3525 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni con-

nesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

(È approvato).

Art. 18.

Ai sensi dell'articolo 34 della legge 5 luglio 1961, n. 635, concernente disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti relativi all'esportazione di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero, nonché all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo, il limite massimo delle garanzie da assumere a carico dello Stato in relazione ai titoli I e III della legge stessa è fissato, per l'anno finanziario 1967, in lire 300 miliardi.

(È approvato).

Art. 19.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 19 miliardi e 290.000.000 iscritto al capitolo n. 3442 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

(È approvato).

Art. 20.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 2931, 3248, 3249, 3364 e 3413 dello stato di previsione del Ministero del tesoro si applicano, per l'anno finanziario 1967, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(È approvato).

Art. 21.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(È approvato).

Art. 22.

I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore di funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2 annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(È approvato).

Art. 23.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 — primo e secondo comma — del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative)

Art. 24.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

(È approvato).

Art. 25.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'anno finanziario 1967, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

(È approvato).

Art. 26.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina per l'anno finanziario 1967, è stabilito in 100.

(È approvato).

Art. 27.

Alle spese di cui al capitolo n. 5021 dello stato di previsione del Ministero delle finanze si applicano, per l'anno finanziario 1967, le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923 n. 2440.

(È approvato).

Art. 28.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo

smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a pagare le spese per l'anno finanziario 1967 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle finanze (Appendice n. 1).

(È approvato).

Art. 29.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione dei monopoli di Stato, sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni sino all'ammontare di lire 6.586.800.000, estinguibili in 35 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione, da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1967 dell'Amministrazione stessa.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio 1969.

L'onere relativo farà carico al bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative)

Art. 30.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1967 in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).

(È approvato).

Art. 31.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena e le

integrazioni di vitto e i generi di conforto per il personale del Corpo degli agenti medesimi, in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'anno finanziario 1967, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

(È approvato).

Art. 32.

Le entrate e le spese degli Archivi notarili per l'anno finanziario 1967 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n. 1*).

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative)

Art. 33.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*).

(È approvato).

Art. 34.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro degli affari esteri, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli n. 1743 e n. 2303, concernenti gli assegni di sede al personale in servizio all'estero.

(È approvato).

Art. 35.

Il contributo dello Stato a favore dell'Istituto agronomico per l'oltremare, di cui all'articolo 12 della legge 26 ottobre 1962, n. 1612, è determinato, per l'anno finanziario 1967, in lire 120.000.000.

(È approvato).

Art. 36.

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1967, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative)

Art. 37.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

(È approvato).

Art. 38.

Sono autorizzate per l'anno finanziario 1967, le seguenti assegnazioni:

lire 56.000.000, per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27;

lire 21.940.000, per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili;

lire 700.000, per il recupero, il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di Enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale.

(È approvato).

Art. 39.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione riguardanti, rispettivamente, assegnazioni per spese di personale e per spese di funzionamento degli istituti e scuole di istruzione tecnica e professionale e di istruzione artistica, dotati di autonomia amministrativa.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

Art. 40.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

(È approvato).

Art. 41.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1967, l'assegnazione straordinaria di lire 12 miliardi 700.000.000 per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

(È approvato).

Art. 42.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1967, la spesa di lire 5.000.000 per il funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour.

(È approvato).

Art. 43.

Il fondo di cui all'articolo 2 della legge 30 gennaio 1963, n. 70, occorrente per il

pagamento delle anticipazioni da parte dello Stato delle rette di ospedalità dovute dai Comuni agli ospedali e cliniche universitarie, è stabilito, per il periodo 1° gennaio-30 giugno 1967, in lire 7.500.000.000.

(È approvato).

Art. 44.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1967, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

(È approvato).

Art. 45.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, nonché il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1967, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (Appendice n. 1).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso al bilancio predetto.

(È approvato).

Art. 46.

I pagamenti sul capitolo n. 188 dello stato di previsione della spesa del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'anno finanziario 1967, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

(È approvato).

Art. 47.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, nonché il pagamento delle spese del Fondo medesimo, per l'anno finanziario 1967, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 2*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

(È approvato).

Art. 48.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economici, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, nonché il pagamento delle spese dei Patrimoni predetti, per l'anno finanziario 1967, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 3*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economici, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità ge-

nerale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso al bilancio predetto.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative)

Art. 49.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 8*).

(È approvato).

Art. 50.

È autorizzata per l'anno finanziario 1967 la spesa di lire 28.760.000.000 di cui: lire 45.000.000 e lire 30.000.000 per la concessione dei contributi, rispettivamente, alla Basilica di San Marco in Venezia ed al Duomo e Chiostro di Monreale, previsti dalle leggi 25 aprile 1957, n. 305 e 18 agosto 1962, numero 1356, e lire 28.685.000.000 per provvedere:

a) a cura ed a carico dello Stato, e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento di opere pubbliche esistenti;

b) al recupero, alla sistemazione e alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonché alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) all'esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale ed insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresi

quelli dipendenti dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

f) alla concessione di contributi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 56 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, per l'ampliamento e il miglioramento di ospedali, convalescenziari e luoghi di cura;

g) alla spesa per l'esecuzione di lavori per il risanamento, il consolidamento ed il trasferimento di abitati, disposti ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 9 luglio 1908, n. 445 e successive estensioni e modificazioni;

h) all'esecuzione dei lavori a totale carico dello Stato e per la concessione dei sussidi previsti dalla legge 4 aprile 1935, n. 454, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940 e dalle leggi 29 luglio 1949, n. 531, 28 dicembre 1952, n. 4436, 18 aprile 1962, n. 168 e 18 luglio 1962, n. 1101.

(È approvato).

Art. 51.

È autorizzata per l'anno finanziario 1967, la spesa di lire 5.380.500.000 — di cui lire 1.300.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607 — per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonchè in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35 e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici di culto diverso dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificati,

con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217, nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402 e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, e degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonchè dei beni delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) all'esecuzione dei piani di ricostruzione.

(È approvato).

Art. 52.

È autorizzata per l'anno finanziario 1967 la spesa di lire 2.500.000.000 per provvedere alla concessione di contributi per la costruzione di edifici di culto in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, modificata dalla legge 18 aprile 1962, n. 168, e per la ricostruzione di quelli di cui all'articolo 9 della predetta legge 18 aprile 1962, n. 168.

(È approvato).

Art. 53.

È stabilito, per l'anno finanziario 1967, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, numero 261 e delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, 25 giugno 1949, n. 409, 27 ottobre 1951, n. 1402, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio

1954, n. 607, il limite di impegno di lire 1.210.000.000 di cui:

1) lire 10.000.000 per la concessione del contributo trentacinquennale dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, a favore di Comuni ed Istituti autonomi per le case popolari;

2) lire 1.000.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per la concessione:

a) di contributi costanti da pagarsi ai sensi delle citate leggi 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607, ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli Istituti mutuantanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

b) dei contributi rateali ai sensi del punto secondo dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ai proprietari che provvedono alla riparazione dei fabbricati ad uso di abitazione danneggiati dalla guerra;

3) lire 200.000.000 per l'attuazione dei piani di ricostruzione degli abitati danneggiati da eventi bellici di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

(È approvato).

Art. 54.

Sono altresì stabiliti per l'anno finanziario 1967 i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1) sovvenzioni e contributi dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, numero 457, lire 250.000.000;

2) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche d'interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del 1° comma dell'articolo 1 e del 1° comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949,

n. 589 e della legge 31 luglio 1956, n. 1005, lire 2.270.000.000, di cui:

a) per opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589 e dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 380.000.000, destinate, per lire 190.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589, lire 30.000.000;

c) per opere elettriche ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589 e della legge 22 giugno 1950, n. 480, modificate dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 150.000.000, destinate per lire 75.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, modificata dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 1.635.000.000 destinate, per lire 817 milioni e 500.000, all'Italia meridionale e insulare;

e) per la costruzione e l'ampliamento di edifici per sedi municipali ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, modificata dall'articolo 3 della legge 9 agosto 1954, n. 649, nonché per la costruzione, sistemazione e restauro degli archivi di Stato, ai sensi della legge 19 luglio 1959, n. 550, lire 75.000.000;

3) contributi agli ordinari diocesani od agli Enti mutuantanti nella spesa riconosciuta ammissibile per la costruzione e per il completamento di chiese parrocchiali, di locali da adibire ad uso di ministero pastorale o di ufficio o di abitazione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 18 aprile 1962, n. 168, lire 350.000.000.

(È approvato).

Art. 55.

L'autorizzazione di spesa di lire 15 miliardi recata, per l'anno finanziario 1967, dall'articolo 1 della legge 27 ottobre 1965, n. 1200, per la esecuzione di opere portuali e per l'ammodernamento ed il rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazione porti, è aumentata della somma di lire 5 miliardi

che si iscrive nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Ai termini dell'articolo 6, terzo comma, della citata legge 27 ottobre 1965, n. 1200, l'importo complessivo di lire 20 miliardi è ripartito in ragione di lire 19.200 milioni per opere portuali e lire 800 milioni per ammodernamento e rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazione porti.

(È approvato).

Art. 56.

È autorizzata per l'anno finanziario 1967 la spesa di lire 1.200.000.000, per il completamento di opere di pubblica utilità in applicazione dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e per l'impianto di nuovi cantieri scuola.

(È approvato).

Art. 57.

Per provvedere alla ricostruzione e alla rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962, è autorizzata, in applicazione delle leggi 5 ottobre 1962, n. 1431, 4 novembre 1963, n. 1465 e 3 dicembre 1964, n. 1259, la spesa di lire 8.000.000.000 di cui: lire 500.000.000 per la sistemazione, la riparazione e la ricostruzione di opere di interesse delle Province, dei Comuni e di altri Enti pubblici distrutte o danneggiate dal terremoto stesso (articolo 10 della citata legge 3 dicembre 1964, n. 1259), nonché per le espropriazioni delle aree (articolo 12 della medesima legge n. 1259) e lire 7.500.000.000 per contributi a privati danneggiati dal suddetto terremoto (articolo 3 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431 e legge 3 dicembre 1964, n. 1259).

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, le variazioni compensative che si rendessero necessarie.

(È approvato).

Art. 58.

È autorizzata per l'anno finanziario 1967 la spesa di lire 100.000.000 per provvedere alla compilazione del piano regolatore generale degli acquedotti di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, modificata dalla legge 1° luglio 1966, n. 506.

(È approvato).

Art. 59.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329 e 23 ottobre 1963, n. 1481, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, e per le opere di carattere straordinario a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissate negli articoli precedenti.

(È approvato).

Art. 60.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, con propri decreti, alle variazioni nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero dei lavori pubblici connesse con l'applicazione del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, articolo 21, primo comma, che disciplina la cessione in proprietà degli alloggi di tipo economico e popolare.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato a provvedere alle variazioni compensative fra i capitoli numeri 5235 e 5173 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1967, in dipendenza delle eventuali modifiche al riparto degli stanziamenti previsti dall'articolo 11 della legge 3 gennaio 1963, n. 3, apportate ai sensi del terzo comma del medesimo articolo 11.

(È approvato).

Art. 61.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1967, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (*Appendice n. 1*).

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra i capitoli dello stato di previsione della spesa della predetta Azienda, per l'anno finanziario 1967, concernenti gli oneri di carattere generale, i fondi iscritti ai capitoli nn. 243 e 244 del detto stato di previsione.

Gli eventuali prelevamenti dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale, nonché le competenti iscrizioni ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile e disposizioni relative)

Art. 62.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 9*).

(È approvato).

Art. 63.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1967, le variazioni compensative conseguenti al trasferimento di unità di personale dal Ministero della Difesa a quello dei trasporti e dell'aviazione civile — Ispetto-

rato generale dell'aviazione civile — in attuazione della legge 30 gennaio 1963, n. 141.

(È approvato).

Art. 64.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare ed a riscuotere le entrate ed a pagare le spese concernenti l'anno finanziario 1967, ai termini della legge 7 luglio 1907, n. 429, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dei trasporti e della aviazione civile (*Appendice n. 1*).

(È approvato).

Art. 65.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata a contrarre prestiti fino a concorrenza di un ricavo netto di lire 317 miliardi e 34 milioni da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1967 dell'Amministrazione stessa.

(È approvato).

Art. 66.

L'ammontare del fondo di dotazione dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, di cui all'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, rimane stabilito, per l'anno finanziario 1967, in lire 35.500.000.000.

(È approvato).

Art. 67.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'anno finanziario 1967, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli

descritti nell'elenco numero 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative)

Art. 68.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 10*).

(È approvato).

Art. 69.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative all'anno finanziario 1967, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

(È approvato).

Art. 70.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata a contrarre prestiti fino a concorrenza di un ricavo netto di lire 71 miliardi 34.509.000 da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1967 dell'Amministrazione stessa.

(È approvato).

Art. 71.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, per l'anno finanziario 1967, a favore dei quali è data facoltà al Ministro

del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

(È approvato).

Art. 72.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative all'anno finanziario 1967, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

(È approvato).

Art. 73.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1967, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

(È approvato).

Art. 74.

Alle spese di cui al capitolo n. 296 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, si applicano, per l'anno finanziario 1967, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

Art. 75.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 11).

(È approvato).

Art. 76.

Sono autorizzate per l'anno finanziario 1967, le seguenti spese:

lire 54.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 19.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 1.000.000 per l'applicazione delle convenzioni per la delimitazione dei nuovi confini e per i cippi di frontiera;

lire 95.502.940.000 per i servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione; basi e difese navali; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; assistenza alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relativi), nonché per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori d'infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465; per studi ed esperienze, compresi gli oneri relativi agli impianti tecnici e logistici, nonché per l'acquisto ed esproprio di terreni; per il Centro di energia nucleare; per la difesa aerea; per il completamento dei materiali e delle in-

frastrutture dell'Esercito (unità sanitarie da campo e relative dotazioni, serie di riserva del vestiario e del casermaggio, scorte viveri, lubrificanti e combustibili — acquisizione di armi e munizioni, di nuove armi, di materiali del Genio, di materiali delle trasmissioni, di mezzi di trasporto ruotati, cingolati e da combattimento, di aeromobili e di parti di ricambio — infrastrutture demaniali); per il completamento dei materiali e delle infrastrutture della Marina (costruzioni e trasformazioni di unità navali, genio navale, genio militare, armi ed armamenti navali, nuove armi, telecomunicazioni, impianti, basi e difese, infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo, materiali speciali e parti di ricambio); per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Aeronautica militare (costruzioni aeronautiche, armi e munizioni, nuove armi, servizio automobilistico, combustibili, lubrificanti e gas, demanio aeronautico, telecomunicazioni e assistenza al volo, viveri, vestiario e casermaggio, materiali e dotazioni sanitarie, servizi meccanografici, infrastrutture demaniali radioelettriche e di bordo, materiali speciali e parti di ricambio); per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Arma dei carabinieri: artiglieria, motorizzazione, genio militare e telecomunicazioni.

(È approvato).

Art. 77.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506 e 4501 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'anno finanziario 1967, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(È approvato).

Art. 78.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, modifiche alla

ripartizione tra i capitoli nn. 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506 e 4501 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1967, della somma di complessive lire 95.502.940.000 autorizzata con l'articolo 76 della presente legge.

(È approvato).

Art. 79.

Le somme occorrenti per provvedere — ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, e dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 — alle momentanee deficienze di fondi dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari e degli Enti aeronautici rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonchè alle speciali esigenze determinate dai rispettivi regolamenti ed al fondo scorta per le Navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Marina militare, sono fissate per l'anno finanziario 1967 come segue:

Esercito	L. 4.750.000.000
Marina	» 4.250.000.000
Aeronautica	» 2.250.000.000
Arma dei carabinieri	» 2.750.000.000

(È approvato).

Art. 80.

Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare e fissato per l'anno finanziario 1967 come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito	N. 21.000
Marina	» 16.173
Aeronautica	» 31.187

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	N. 36.000
Marina	» 9.140
Aeronautica	» 4.300

(È approvato).

Art. 81.

Il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15 è stabilito per l'anno finanziario 1967 in 2.000 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 2.058 per l'Amministrazione della Marina militare e in 3.120 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

(È approvato).

Art. 82.

Il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo naviganti — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1 — comma secondo — della legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito per l'anno finanziario 1967 in 250 unità.

(È approvato).

Art. 83.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento della Marina militare da trattenere in servizio a norma dell'articolo 2 della legge 29 giugno 1961, n. 575, è stabilito per l'anno finanziario 1967 come appresso:

sottotenenti di vascello e gradi corrispondenti	N. 50
guardiamarina	» 110

(È approvato).

Art. 84.

Il numero massimo degli ufficiali di Stato Maggiore di complemento della Marina militare piloti da mantenere in servizio a norma dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, è stabilito per l'anno finanziario 1967 in 70 unità.

(È approvato).

Art. 85.

La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria ed in rafferma per l'anno finanziario 1967 è fissata, a norma dell'articolo 9 — ultimo comma — della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti N. 7.000
graduati e militari di truppa . . . » 5.000

(È approvato).

Art. 86.

Il numero globale dei capi di 1^a, 2^a e 3^a classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, per l'anno finanziario 1967, a norma dell'articolo 18 della legge 10 giugno 1964, n. 447, in 7.314 unità.

(È approvato).

Art. 87.

La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del Corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1967, a norma dell'articolo 18, quarto comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti N. 3.500
sergenti raffermati di leva . . . » 200
sottocapi e comuni volontari . . . » 7.026
sottocapi raffermati di leva . . . » 1.000

(È approvato).

Art. 88

A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1967, come appresso:

sergenti N. 10.100
graduati e militari di truppa . . . » 4.750

(È approvato).

Art. 89.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1967, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti legislativi 14 maggio 1946, n. 384 e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472, e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, nonché delle leggi 10 aprile 1954, n. 113 e 31 luglio 1954, n. 599.

(È approvato).

Art. 90.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1967, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

(È approvato).

Art. 91.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1967 (Elenco n. 3).

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e disposizioni relative)

Art. 92.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 12*).

(È approvato).

Art. 93.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 5551 e 5603 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si applicano, per l'anno finanziario 1967, le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(È approvato).

Art. 94.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 1462 e 1874 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si applicano, per l'anno finanziario 1967, le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440.

(È approvato).

Art. 95.

Le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i sottufficiali, le guardie scelte, le guardie e gli allievi guardia del Corpo forestale dello Stato, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1967, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

(È approvato).

Art. 96.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1967, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (*Appendice n. 1*).

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e disposizioni relative)

Art. 97.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 13*).

(È approvato).

Art. 98.

Nei limiti dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5131 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato è autorizzato ad erogare sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane ed alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti, con le modalità fissate dall'articolo 2 della legge 30 giugno 1954, n. 358.

(È approvato).

Art. 99.

Alle spese di cui al capitolo n. 1542 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si applicano, per l'anno finanziario

1967, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative)

Art. 100.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 14*).

(È approvato).

Art. 101.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'anno finanziario 1967, in lire 100.000.000.

(È approvato).

Art. 102.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e successive modificazioni è stabilito, per l'anno finanziario 1967, in lire 8.000.000.000.

(È approvato).

Art. 103.

Il contributo dello Stato alla Cassa unica per gli assegni familiari, per la corresponsione degli assegni stessi ai lavoratori dell'agricoltura è stabilito, per l'anno finanziario 1967, ai termini dell'articolo 23 della

legge 17 ottobre 1961, n. 1038, in lire 11.380.000.000.

(È approvato).

Art. 104.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ed alla ripartizione, negli stati di previsione della spesa, per l'anno finanziario 1967, dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro — rubrica Provveditorato generale dello Stato — per le spese inerenti ai servizi e forniture considerate dal regio decreto-legge 18 gennaio 1923, n. 94 e relative norme di applicazione, delle somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, modificato dalla legge 13 luglio 1965, n. 846.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato, per il medesimo anno finanziario 1967, a trasferire, su proposta dei Ministeri interessati, dai fondi iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — rubrica Ispettorato del lavoro — allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, le somme occorrenti per il trattamento economico del personale dell'Ispettorato tecnico dell'industria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 1265.

(È approvato).

Art. 105.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1967, le variazioni compensative connesse con l'inquadramento, nel ruolo dei collocatori comunali, dei corrispondenti di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1956, n. 562, ai termini dell'articolo 11 della legge 21 dicembre 1961, n. 1336.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero)

Art. 106.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 15*).

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero della marina mercantile e disposizioni relative)

Art. 107.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 16*).

(È approvato).

Art. 108.

È autorizzata per l'anno finanziario 1967 la spesa di lire 400.000.000 per le sistemazioni difensive previste dalla legge 17 luglio 1954, n. 522, modificata dalle leggi 25 luglio 1956, n. 859, 24 marzo 1958, n. 328, 31 marzo 1961, n. 301, 18 febbraio 1963, n. 318, 21 giugno 1964, n. 462 e 29 novembre 1965, n. 1372.

(È approvato).

Art. 109.

La somma di cui all'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 721, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissata per l'anno finanziario 1967 in lire 30 milioni.

(È approvato).

Art. 110.

Alle spese di cui al capitolo n. 1104 dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile si applicano, per l'anno finanziario 1967, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero del bilancio)

Art. 111.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del bilancio, per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 17*).

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali)

Art. 112.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 18*).

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero della sanità e disposizioni relative)

Art. 113.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 19*).

(È approvato).

Art. 114.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'anno finanziario 1967, in lire 23 miliardi e 500.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

(È approvato).

Art. 115.

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, di cui alla legge 10 giugno 1940, numero 932, è stabilito per l'anno finanziario 1967, in lire 7.738.500.000.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo)

Art. 116.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1967, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 20*).

(È approvato).

(Quadro generale riassuntivo)

Art. 117.

È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1967 con le tabelle allegate.

(È approvato).

(Disposizioni diverse)

Art. 118.

È data facoltà al Ministro per il tesoro di emettere durante l'anno finanziario 1967 buoni poliennali del Tesoro, a scadenza non su-

periore a nove anni, con l'osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

Detti buoni poliennali — il cui ammontare non può superare la differenza tra il totale complessivo delle entrate e delle spese ed è devoluto, al netto degli oneri di cui al successivo comma, a copertura della differenza medesima — possono essere anche utilizzati per l'eventuale rinnovo anticipato dei buoni del Tesoro poliennali di scadenza 1° gennaio 1968 e per essi pure si osservano, in quanto applicabili, le norme del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84.

Agli oneri derivanti dall'emissione e dal collocamento dei buoni previsti dal primo comma, si farà fronte, giusta quanto disposto dall'articolo 4 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 941, con un'aliquota dei proventi dell'emissione stessa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 119.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni in dipendenza di speciali disposizioni legislative facenti riferimento anche agli esercizi finanziari 1966-67 e 1967-68, restano stabilite per l'anno finanziario 1967, nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

(È approvato).

Art. 120.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a contrarre, nell'anno finanziario 1967, col Consorzio di credito per le opere pubbliche mutui fino alla concorrenza di un ricavo netto pari alla somma di lire 141.250.000.000 ed alle somme per interessi e oneri relativi all'esercizio stesso al fine della provvista dei mezzi finanziari occorrenti per le spese previste per l'anno stesso dalle leggi 5 luglio 1961, n. 635; 1° febbraio 1965, n. 60; 2 no-

vembre 1964, n. 1132; 26 maggio 1965, n. 590 (articoli 16 e 22); 19 settembre 1964, n. 789; 19 settembre 1964, n. 790; 5 novembre 1964, n. 1176.

I mutui, da ammortizzarsi in un periodo non superiore a 20 anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro per il tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreti del Ministro medesimo.

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro. Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro e specificatamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche a decorrere dall'anno finanziario 1968.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 121.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere per l'anno finanziario 1967, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione dei provvedimenti legislativi pubblicati successivamente alla presentazione del bilancio di previsione.

(È approvato).

Art. 122.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, negli stati di previsione della spesa per l'anno finanziario 1967, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dell'articolo 64 della legge 5 marzo 1961, n. 90, concernente l'inquadramento nella categoria del personale civile non di ruolo, degli operai di ruolo, non di ruolo e giornalieri adibiti a mansioni non salariali.

(È approvato).

Art. 123.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative occorrenti per il pagamento delle retribuzioni spettanti al personale statale compreso quello assunto dall'ex Governo militare alleato, di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600, comandato presso il Commissariato del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato a trasferire, con propri decreti, dal fondo di cui al capitolo n. 3491 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967, le somme da iscrivere ai capitoli nn. 1298, 1299, 1300, 1301, 1302 e 1331 del medesimo stato di previsione per altre spese inerenti al personale di cui al precedente comma.

(È approvato).

Art. 124.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative occorrenti per il pagamento delle retribuzioni spettanti al personale statale comandato presso il Ministero del bilancio.

(È approvato).

Art. 125.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

(È approvato).

Art. 126.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di

bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 3 della legge 2 marzo 1963, n. 283, sull'organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia.

(È approvato).

Art. 127.

I residui risultanti al 1° gennaio 1967 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'anno finanziario 1967, soppressi in seguito alla istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono

tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

(È approvato).

Art. 128.

Agli effetti dell'articolo 36 della legge di contabilità, i residui passivi alla data del 31 dicembre 1966 dei capitoli di parte straordinaria per i quali l'ultimo stanziamento venne iscritto nel bilancio per l'esercizio 1963-64, non riguardanti somme che lo Stato ha assunto l'obbligo di pagare per contratto o in compenso di opere prestate o di lavori o forniture eseguite, sono mantenuti fino al 31 dicembre 1967.

(È approvato).

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL

ENTRATA			
TITOLO I. - ENTRATE TRIBUTARIE		7.346.676.100.000	
- Imposte sul patrimonio e sul reddito	2.040.370.000.000		
- Tasse ed imposte sugli affari	2.757.790.000.000		
- Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	1.730.930.000.000		
- Monopoli	698.600.000.000		
- Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco.	118.986.100.000		
	<u>7.346.676.100.000</u>		
 TITOLO II. - ENTRATE EXTRA - TRIBUTARIE		 370.386.733.000	
		 7.717.062.833.000	 7.717.062.833.000
	TOTALE TITOLI I E II		
		7.229.133.914.396	
	SPESE CORRENTI		
		487.928.918.604	
	DIFFERENZA		
			67.519.352.000
TITOLO III. - ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI			
			7.784.582.185.000
			1.540.000.000
			7.786.122.185.000
	TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE		

BILANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO 1967

SPESA			
TITOLO I. - SPESE CORRENTI (o di funzionamento e mantenimento):			
Tesoro		2.170.101.284.950	
Organi costituzionali dello Stato	27.910.000.000		
Organi e Servizi generali dello Stato	34.677.157.300		
Amministrazione del Tesoro	830.761.188.840		
Altri Servizi	5.707.169.600		
Pensioni e danni di guerra	291.578.075.000		
Interessi sui prestiti	269.446.394.210		
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso	683.708.300.000		
Fondi di riserva	23.000.000.000		
Ammortamenti di beni mobili	3.313.000.000		
Finanze		977.535.753.000	
Servizi	968.360.753.000		
Ammortamento di beni immobili patrimoniali	9.175.000.000		
Grazia e giustizia		138.984.180.000	
Affari esteri		60.532.134.360	
Pubblica Istruzione.		1.361.729.155.700	
Interno		363.488.568.741	
Pubblica sicurezza e protezione civile	250.422.623.300		
Assistenza e beneficenza	68.099.214.691		
Altri servizi	44.966.730.750		
Lavori pubblici		68.067.923.845	
Trasporti e Aviazione civile		57.696.376.000	
Poste e Telecomunicazioni		168.869.000	
Difesa.		1.261.043.185.000	
Agricoltura e foreste		87.354.467.100	
Industria, commercio e artigianato		7.964.726.700	
Lavoro e previdenza sociale		469.899.120.000	
Commercio con l'estero		13.294.654.000	
Marina mercantile		77.809.062.800	
Bilancio		207.530.000	
Partecipazioni statali		628.875.000	
Sanità		87.168.798.000	
Turismo e spettacolo		25.459.250.200	
		7.229.133.914.396	7.229.133.914.396
TITOLO II. - SPESE IN CONTO CAPITALE (o di investimento):			
Tesoro		759.129.109.700	
Organi e servizi generali dello Stato	30.000.000.000		
Amministrazione del Tesoro	509.192.109.700		
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso	219.937.000.000		
Finanze		1.008.250.000	
Grazia e giustizia		2.000.000.000	
Affari esteri		3.900.000.000	
Pubblica Istruzione		4.035.229.400	
Interno		7.794.604.355	
Lavori pubblici		332.204.115.861	
Trasporti e Aviazione civile		6.482.000.000	
Difesa.		8.802.142.000	
Agricoltura e foreste		82.164.732.500	
Industria, commercio e artigianato		50.181.000.000	
Lavoro e previdenza sociale		8.000.229.400	
Commercio con l'estero		900.000.000	
Marina mercantile		13.776.000.000	
Partecipazioni statali		1.800.000.000	
Sanità		200.000.000	
Turismo e spettacolo		15.265.060.000	
		1.297.642.473.216	1.297.642.473.216
	TOTALE TITOLI I E II		8.526.776.387.612
RIMBORSO DI PRESTITI		423.450.407.080	423.450.407.080
	TOTALE COMPLESSIVO SPESE	8.950.226.794.692	8.950.226.794.692
	TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	7.786.122.185.000	
	DIFFERENZA	1.164.104.609.692	

ALLEGATO 1 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1967 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI

MINISTERI	Amministrazione generale	Difesa nazionale	Giustizia	Sicurezza pubblica	Relazioni internazionali	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	Azione ed interventi nel campo sociale	Trasporti e comunicazioni	Azione ed interventi nel campo economico	Oneri non ripartibili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
Tesoro	199.557,2	16.600 -	»	»	25.462,6	85.370,6	25.069,4	307.985,9	324.271,5	392.856,6	1.552.056,6	2.929.230,4
Finanze	270.194,2	»	»	»	»	72.562,5	106,3	372 -	12,1	»	635.296,9	978.544 -
Grazia e giustizia	28 -	»	140.631,2	»	»	»	»	325 -	»	»	»	140.984,2
Affari esteri	»	»	»	»	40.350,6	10.412,9	»	5.768,7	»	3.900 -	4.000 -	64.432,2
Pubblica istruzione	»	»	»	»	»	1.365.729,4	»	35 -	»	»	»	1.365.764,4
Interno	30.535,8	»	»	250.425,7	»	3.022,9	594 -	75.130,4	»	159,4	11.415 -	371.283,2
Lavori pubblici	4.875 -	»	»	»	»	44.560,8	89.086,7	39.721,7	121.519 -	100.508,8	»	400.272 -
Trasporti e aviazione civile	173 -	»	»	»	»	»	»	»	64.005,3	»	»	64.178,3
Poste e telecomunicazioni	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Difesa	»	1.074.884,1	»	189.091,2	»	»	870 -	»	168,9	»	»	168,9
Agricoltura e foreste	»	»	»	»	»	»	»	»	5.000 -	169.519,2	»	1.269.845,3
Industria, Commercio e Artigianato	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	169.519,2
Lavoro e previdenza sociale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	58.145,7	»	58.145,7
Commercio estero	»	»	»	»	»	»	»	477.899,3	»	»	»	477.899,3
Marina mercantile	»	»	»	»	»	»	»	»	»	14.193,7	»	14.194,7
Bilancio	207,5	»	1 -	»	»	»	»	1.700 -	89.705,8	179,3	»	91.585,1
Partecipazioni statali	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	207,5
Sanità	»	»	»	»	»	»	»	87.368,8	»	2.428,9	»	2.428,9
Turismo e spettacolo	»	»	»	»	»	11.713,4	»	»	»	29.010,9	»	87.368,8
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	40.724,3
	505.570,7	1.091.484,1	140.631,2	439.516,9	65.814,2	1.593.372,5	115.726,4	996.306,8	604.682,6	770.902,5	2.202.768,5	8.526.776,4

(milioni di lire)

(a) di cui milioni 903.645,3 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

ALLEGATO 2 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO (I)

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1967 CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO

MINISTERI	S P E S E C O R R E N T I										Somme non attribuibili	Totale
	Servizi degli Organi costituzionali dello Stato	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti	Interessi	Poste correttive e compensative delle entrate	Ammortamenti	(a)			
Tesoro	27.910 -	57.780,2	10.390 -	68.202,9	901.496,4	348.382,2	200 -	3.313 -	752.426,6	2.170.101,3		
Finanze	»	175.370,6	46.240 -	44.741,3	402.174,4	376,5	299.188,9	9.175 -	269 -	977.535,7		
Grazia e Giustizia	»	84.611,6	27.120 -	24.048,2	3.199,4	»	»	»	5 -	138.984,2		
Affari Esteri	»	30.756,4	2.258 -	11.874,4	11.568,3	72,1	»	»	4.003 -	60.532,2		
Pubblica Istruzione	»	1.168.202,7	128.235 -	25.516,7	39.767,8	»	1 -	»	6 -	1.361.729,2		
Interno	»	198.353,8	38.787 -	46.664,2	78.589,6	494 -	600 -	»	»	363.488,6		
Lavori Pubblici	»	32.933,5	6.375 -	16.270 -	12.345 -	»	89,4	»	55 -	68.067,9		
Trasporti e Aviazione Civile	»	7.941,7	625 -	3.753,6	45.376 -	»	»	»	»	57.696,3		
Poste e Telecomunicazioni	»	144,9	2,5	21 -	0,5	»	»	»	»	168,9		
Difesa	»	488.767,3	220.319,6	519.682,9	6.817,8	»	14.000 -	»	11.455,5	1.261.043,1		
Agricoltura e Foreste	»	37.115 -	7.070 -	11.776,7	31.077,5	»	14,3	»	301 -	87.354,5		
Industria, Commercio e Artigianato	»	5.406 -	1.082 -	896,1	572,6	»	7 -	»	1 -	7.964,7		
Lavoro e Previdenza Sociale	»	26.781,1	1.384 -	4.514,5	437.219 -	»	»	»	0,5	469.899,1		
Commercio Estero	»	1.785,9	276 -	3.975,8	7.256,8	»	»	»	0,2	13.294,7		
Marina Mercantile	»	4.134,8	1.543,1	1.562,5	70.538,2	»	30 -	»	0,5	77.809,1		
Bilancio	»	90,6	2,9	113 -	1 -	»	»	»	»	207,5		
Partecipazioni statali	»	480,8	11 -	135,1	1,5	»	»	»	0,5	628,9		
Sanità	»	9.592,2	717,5	19.371,4	57.481 -	»	0,7	»	6 -	87.168,8		
Turismo e Spettacolo	»	1.294,8	204 -	1.637,4	22.322,3	»	»	»	0,7	25.459,2		
	27.910 -	2.331.543,9	492.642,6	804.757,7	2.127.805,1	349.324,8	314.131,3	12.488 -	768.530,5	7.229.133,9		

(a) di cui milioni 683.708,3 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso e milioni 36.000 un fondo da ripartire in relazione alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza.

Segue: ALLEGATO 2 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO (II)

MINISTERI	S P E S E I N C O N T O C A P I T A L E						TOTALE
	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	
Tesoro	6,5	100 -	510.268,6	1.000 -	2.750 -	25.067 -	759.129,1
Finanze	902 -	»	106,3	»	»	»	1.008,3
Grazia e Giustizia	»	»	2.000 -	»	»	»	2.000 -
Affari Esteri	»	»	3.900 -	»	»	»	3.900 -
Pubblica Istruzione	535 -	»	3.500,2	»	»	»	4.035,2
Interno	25 -	»	259,6	»	»	7.510 -	7.794,6
Lavori Pubblici	63.071 -	100 -	269.033,1	»	»	»	332.204,1
Trasporti e Aviazione Civile	4.750 -	13 -	1.719 -	»	»	»	6.482 -
Poste e Telecomunicazioni	»	»	»	»	»	»	»
Difesa	»	7.762 -	1.040,2	»	»	»	8.802,2
Agricoltura e Foreste	4.170 -	»	76.954,7	»	1.040 -	»	82.164,7
Industria, Commercio e Artigianato	»	113 -	50.068 -	»	»	»	50.181 -
Lavoro e Previdenza Sociale	»	»	8.000,2	»	»	»	8.000,2
Commercio Estero	»	»	900 -	»	»	»	900 -
Marina Mercantile	»	59 -	13.717 -	»	»	»	13.776 -
Bilancio	»	»	»	»	»	»	»
Partecipazioni statali	»	»	800 -	1.000 -	»	»	1.800 -
Sanità	»	200 -	»	»	»	»	200 -
Turismo e Spettacolo	»	»	15.265,1	»	»	»	15.265,1
	73.459,5	8.347 -	957.532 -	2.000 -	3.790 -	32.577 -	1.297.642,5
						(a) 219.937 -	

(milioni di lire)

(a) accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso.

P R E S I D E N T E . Prima di passare alle dichiarazioni di voto, è mio dovere ringraziare il Ministro del tesoro, che ha voluto cortesemente presenziare alla odierna seduta del Senato, nonostante avesse urgenti impegni precedentemente assunti in altra sede. (*Applausi*).

E iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Jodice. Ne ha facoltà.

* **J O D I C E .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, la discussione sul bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio 1967 ha avuto questo anno particolare rilievo, poichè per la prima volta è stato possibile al Parlamento esaminare le previsioni contestualmente al rendiconto di gestione del bilancio 1965. Mettendo in essere questa situazione il Governo ha mantenuto fede a impegni in precedenza assunti e ha dato prova concreta del proposito di rendere possibile al Parlamento un esame dettagliato del modo con cui gestisce la cosa pubblica. Si potrebbe obiettare che ciò non comporta ancora il pieno rispetto della norma costituzionale, perchè le previsioni di bilancio dell'anno che corre hanno riferimento e riscontro nel consuntivo del 1965. In linea formale il rilievo è esatto. Tuttavia la nuova situazione costituisce un grande passo innanzi ed è non irragionevole auspicio che alla prossima tornata, Senato e Camera potranno discutere il bilancio di previsione all'ordine del giorno ed il consuntivo dell'anno immediatamente precedente.

Del resto non credo che possano sussistere ulteriori dubbi, dal momento che il Governo, nell'altro ramo del Parlamento, ha in proposito assunto formale impegno, spiegando che, ciò facendo, non si rispetta soltanto una norma costituzionale, ma si porta un contributo rilevante alla concretezza della discussione intorno a quello che accadrà nel futuro, prendendo le mosse da quello che è avvenuto nel recente passato.

Ma sarà sufficiente ciò a ridestare nel Parlamento concreto interesse per i dibattiti sul bilancio? L'osservanza piena della norma costituzionale varrà ad eliminare, o quanto meno a ridurre, il fenomeno sconso-

lante, talvolta addirittura avvilente, di una discussione sui bilanci alla quale, oltre l'oratore di turno e l'Ufficio di Presidenza, siano presenti il Ministro o il Sottosegretario e i relatori?

Non sarei sincero se mi dichiarassi ottimista perchè è fuori discussione — e le tristi esperienze passate e recenti stanno a provarlo — che il metodo adottato per questa particolare discussione ha bisogno di essere diversamente strutturato. Anche se la nuova strutturazione da darsi al sistema dovesse comportare maggiori poteri discrezionali per il Governo, non me ne dorrei, perchè ritengo che di fronte ad un Governo messo in condizione di amministrare in modo più articolato entrate e spese secondo non rigide direttive di politica economica, il Parlamento sarebbe di certo stimolato ad un più rigoroso controllo.

Non occorre dimenticare che il disinteresse che il Parlamento mostra nella discussione dei bilanci, soprattutto a causa del modo in cui essa è attualmente strutturata, il fatto che il Parlamento, come è stato spesso autorevolmente e ripetutamente rilevato, disperda le sue energie ed il suo tempo in discussioni di leggi che ben potrebbero costituire materia di regolamento, fornisce materia agli avversari del libero sviluppo della vita dei popoli per attaccare l'istituto fondamentale, la spina dorsale di ogni vera e sana democrazia: intendo dire il Parlamento.

Fatta questa necessaria premessa, ritengo basteranno brevi rilievi sulla reale strutturazione del bilancio per spiegare i motivi del nostro consenso.

Le entrate dello Stato appaiono in bilancio per 7.786 miliardi con un aumento di 665 miliardi rispetto al 1966; le spese invece risultano di 8.951 miliardi con un aumento di 938 miliardi rispetto al 1966. Di conseguenza il disavanzo è aumentato di 273 miliardi.

Senonchè, come è stato già rilevato nell'altro ramo del Parlamento, il bilancio del 1967 riporta tutte le spese dello Stato mentre nel 1966 alcune di esse venivano considerate fuori bilancio. L'aumento delle spese complessive di 938 miliardi è quindi solo in parte effettivo, in quanto riferito ad un dato di bilancio, per il 1966, non inclu-

dente tutta la spesa. A causa dell'aumento della spesa, maggiore di quello dell'entrata, il disavanzo passa da 892 miliardi per il 1966 a 1.165 miliardi nel 1967.

Si tratta tuttavia di aumento fittizio per le ragioni già esposte nell'altro ramo del Parlamento dai Ministri interessati; in realtà il disavanzo nel 1967 risulta all'incirca pari a quello del 1966.

Se si tiene conto delle spese coperte col ricorso al mercato finanziario, il *deficit* complessivo si ridurrebbe, rispetto al 1966, di 131 miliardi. È questo un dato positivo di cui va preso atto soprattutto per la completezza con cui ci viene mostrata la situazione finanziaria dello Stato per il bilancio di previsione e nell'ambito del valore giuridico che tale bilancio ha di autorizzazione all'Esecutivo a realizzare in impegni ed accertamenti le spese e gli incassi previsti.

L'aumento delle entrate è dovuto alle entrate tributarie per 671 miliardi (da 6.676 miliardi nel 1966 si passa a 7.347 miliardi nel 1967), alle entrate extra-tributarie per 21 miliardi, ad una riduzione di 28 miliardi circa per le entrate in conto capitale, ivi inclusa l'accensione dei prestiti. Le entrate tributarie sono per quest'anno previste con un aumento del 10 per cento, contro il 6,7 per cento del 1966. Ciò è stato possibile a seguito della ripresa economica in atto che si è tradotta nel 1966 in un aumento del reddito del 5,5 per cento. Occorre ricordare però come questo aumento sia dovuto in larga parte all'intervento pubblico a sostegno della domanda e degli investimenti di cui ha risentito il bilancio statale, e non solo sulla spesa ma anche per minori entrate tributarie disponibili. Lo sforzo effettuato dal bilancio statale nel periodo congiunturalmente avverso della nostra economia si ripercuote sulla situazione finanzia-

ria attuale. Ci vuole del tempo per riassorbirlo ed una attenzione costante, ma la ripresa dell'incremento del reddito, che è scopo prioritario per la ripresa dell'occupazione che lo segue, ha già costituito in questo esercizio un lato positivo del bilancio con la ripresa delle entrate tributarie, che è cautamente formulata nel preventivo al nostro esame. Vi è da considerare inoltre che nel 1966 le entrate accertate sono risultate superiori di 215 miliardi a quelle previste inizialmente ed uguale risultato potrebbe prevedersi per il 1967 con effetti positivi sulla situazione finanziaria di competenza.

L'esposizione data al bilancio mostra che le spese, complessivamente pari a 8.527 miliardi, si distribuiscono per l'84 per cento in parte corrente e per il 15,2 per cento in conto capitale, contro una distribuzione nel 1966 dell'83,8 per cento in parte corrente e del 16,2 per cento in conto capitale. Le spese di parte corrente si accrescono così in misura superiore a quelle in conto capitale. È subito da rilevare però come le spese in conto capitale siano in aumento per 72 miliardi. Anche se tale aumento è ancora lontano dall'obiettivo del piano, esso si presenta in maniera completamente opposta a quella del bilancio del 1966. Infatti in tale esercizio si era prevista una riduzione delle spese in conto capitale per 124 miliardi. È soprattutto da considerare a tale proposito positivamente l'aumento delle spese di investimenti diretti dello Stato per infrastrutture civili. Esse sono previste in bilancio per 74 miliardi in seguito a leggi già operanti, mentre per leggi in approvazione qui al Senato sono stanziati almeno altri 50 miliardi, di cui 22 per strade statali, 14 per edilizia scolastica, 13 per ospedali.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue J O D I C E). In complesso quindi le spese di investimento in opere pubbliche risultano superiori a quelle del 1966: 123 miliardi contro 105 miliardi. Sarebbero da aggiungere 100 miliardi per

provvidenze per la sistemazione dei fiumi e dei torrenti in corso di approvazione. Altro fatto che occorre sottolineare è che per tutte queste provvidenze si opera all'interno e in applicazione del programma di svi-

luppo 1966-70 che sarà tra breve oggetto di discussione in quest'Aula e di cui noi socialisti siamo fermi sostenitori nella convinzione della sua validità per la soluzione dei secolari problemi del nostro Paese e per l'ammodernamento civile, non solo economico, delle nostre strutture.

L'andamento delle entrate e delle spese correnti di cui si è detto porta ad un risparmio statale di 487 miliardi contro un risparmio di 703 miliardi nel 1966, con una riduzione quindi di 216 miliardi. Occorre considerare che se nel bilancio del 1966 fossero state inserite tutte le spese, il risparmio previsto non sarebbe stato di 703 miliardi, ma certamente inferiore.

Infatti, depurando da tale somma 472 miliardi di spese correnti, che non apparivano in bilancio nel 1966 perchè finanziate col ricorso al mercato finanziario, il risparmio di quell'esercizio sarebbe risultato in bilancio di previsione di 231 miliardi.

Nel bilancio di previsione del 1967 vi sono 53 miliardi relativi a versamenti dello Stato al fondo adeguamento pensioni dell'INPS, che saranno finanziati fuori bilancio. Il risparmio per il 1967 risulterebbe pertanto effettivamente pari a 434 miliardi; esso cioè risulterebbe quasi raddoppiato rispetto al 1966. Questo risultato è stato ottenuto grazie alla possibilità di prevedere maggiori entrate rispetto al 1966, data la ripresa della nostra economia cui, come si è detto, ha dovuto contribuire ampiamente il bilancio statale, che di tale intervento però anche oggi risente.

Ma il dato positivo è nel risultato della azione di sostegno dell'intervento pubblico, che è riuscito ad evitare per il nostro Paese la stasi economica, e, per quanto riguarda il bilancio di previsione del 1967, è nel fatto che esso mostra come sia possibile un recupero nel risparmio pubblico in presenza di un rapido sviluppo del reddito e dell'economia. È vero che i 434 miliardi di risparmio effettivamente previsto per il 1967 sono ancora lontani dagli obiettivi del piano, ma è anche vero che vi possono essere gradualmente ricondotti. Perciò occorre non dimenticare lo sforzo sostenuto dalla finanza statale nel periodo di bassa con-

giuntura, e quindi svolgere un'attività estremamente vigile sul piano amministrativo come su quello legislativo, a cui dovranno contribuire sia il Governo che il Parlamento.

Resta però la convinzione che gli obiettivi del piano circa il risparmio pubblico possano essere realizzati entro il quinquennio. L'andamento del risparmio deve preoccuparci, perchè esso è necessario all'azione di ammodernamento delle strutture civili del nostro Paese e a quella di guida, attraverso una politica incentiva di sostegno delle attività produttive pubbliche e private degli investimenti, al fine della realizzazione degli obiettivi del piano. Questa convinzione può trovare conferma nell'analisi delle componenti della spesa di parte corrente. Tra le spese, l'unica voce di bilancio secondo la classificazione economica che si espande notevolmente, è quella delle somme cosiddette non attribuibili, che passano dal 3,6 per cento nel 1966, al 9 per cento nel 1967 rispetto al totale della spesa, mentre nel 1966 erano le spese di personale ad accrescersi più di tutte le altre: dal 33,3 per cento del totale nel 1965 al 36 per cento nel 1966.

In tale categoria rientrano i fondi di riserva per 23 miliardi (21 nel 1966), e un fondo da ripartire tra Ministeri per l'indennità integrativa speciale del personale in servizio e in quiescenza, per 36 miliardi (58 miliardi nel 1966). Per tali fondi, quindi non vi è aumento, anzi nel complesso essi si mostrano in riduzione. L'aumento della voce « somme non attribuibili » è dovuto agli accantonamenti per provvedimenti legislativi in corso di approvazione. Essi passano da 158 miliardi nel 1966 a ben 684 miliardi nel 1967, con un aumento di 526 miliardi che rappresenta più della metà dell'aumento della totale spesa di parte corrente. Senza questo aumento la spesa di parte corrente si sarebbe accresciuta meno dello scorso esercizio (più 383 miliardi, contro più 572 nel 1966).

Ciò sembrerebbe mostrare che l'andamento del risparmio pubblico dipende dall'attività legislativa che ci si appresta a svolgere più che da fattori amministrativi o dal-

la legislazione precedente. Occorre quindi, per rendersi conto delle ragioni dell'andamento della spesa corrente, che si riflette sul risparmio pubblico, esaminare quali sono questi provvedimenti. Nel bilancio (elenchi 5 e 6 allegati al bilancio del Ministero del tesoro) essi risultano dovuti per il 60 per cento circa, cioè per 397 miliardi, a due provvedimenti: il finanziamento del piano di sviluppo della scuola per il 1966-1970 per 178 miliardi, e la fiscalizzazione degli oneri sociali per 219 miliardi. Il finanziamento del piano di sviluppo della scuola rientra perfettamente nella logica del piano ed è certamente uno degli sforzi maggiormente utili che lo Stato possa effettuare. La fiscalizzazione, come si sa, non sarà prorogata; le somme relative sono servite per circa la metà a far fronte alle provvidenze per la sistemazione dei fiumi e dei torrenti, prese in seguito e con ritardo deprecabile alle recenti alluvioni. Esse sono da considerare spese in conto capitale e quindi non incidono sul risparmio pubblico. Questo pertanto, a causa di ciò, aumenterebbe di 100 miliardi rispetto a quanto iscritto nella nota preliminare al bilancio di previsione e ai 434 miliardi calcolati in precedenza. Altri 29 miliardi sono proposti a copertura di due provvedimenti di cui uno relativo agli assegni familiari ai coltivatori diretti e l'altro alla cassa malattia per gli artigiani. I restanti 90 miliardi sono disponibili sia per la copertura di altre spese che per aumento di risparmio. In conclusione l'aumento del risparmio totale non è di 203 miliardi (434 miliardi nel 1967 contro 231 miliardi nel 1966) come calcolato in precedenza, ma di oltre 300 miliardi per effetto dell'utilizzazione dei fondi stanziati per il rinnovo della fiscalizzazione ai fini di investimento, già accertati per 100 miliardi. Il risparmio dello Stato, fatti questi conti, risulta così di 534 miliardi. Esso cioè è più che raddoppiato rispetto al bilancio di previsione del 1966. L'utilizzazione degli stanziamenti per la fiscalizzazione che sono imputati alla parte corrente della spesa per 100 miliardi di spese in conto capitale, porta ad una immediata riduzione della spesa corrente prevista nel docu-

mento di bilancio da 7.230 a 7.130 miliardi. In seguito a ciò la spesa di parte corrente di bilancio risulta pari all'83,6 per cento della spesa complessiva e non già all'84,8 per cento risultante dall'attuale documento. Così essa si avvicina notevolmente ai conti del piano. Questo infatti, nel conto consolidato della Pubblica Amministrazione e per tutto il quinquennio, fissa nell'83 per cento la misura delle spese correnti rispetto al totale. È vero che lo Stato deve contribuire maggiormente al risparmio di tutta la Pubblica Amministrazione, data la situazione di *deficit* degli enti locali, ma è pure da sottolineare che gli enormi e irreparabili scompensi su cui hanno insistito le opposizioni sono invece riparabilissimi con un'accorta politica di vigilanza sull'andamento delle spese correnti. Tutte le ragioni fin qui addotte portano a giudicare l'impostazione del bilancio statale per il 1967 se non del tutto soddisfacente, almeno accettabile, perchè condizionata da situazioni di fatto imprevedibili, come le alluvioni e la congiuntura, che richiedono tempo e attenzione costante per essere completamente ricondotte nella logica del programma di sviluppo 1966-1970. Tale attenzione deve essere posta già nel corso della legislatura in quanto notevoli potranno essere le differenze tra le previsioni di spesa e di entrata che ora esaminiamo e le autorizzazioni di spesa e di entrata alla fine dell'esercizio, in seguito a provvedimenti che andranno presi nel corso dell'anno.

Nel 1965 le previsioni iniziali erano di 7.097 miliardi mentre quelle finali, che hanno modificato le previsioni iniziali con i provvedimenti approvati nel corso dello esercizio, sono risultate di 8.334 miliardi con un aumento di spesa di 542 miliardi. I provvedimenti che saranno presi nel corso dell'esercizio 1967 possono quindi modificare notevolmente le previsioni che il Senato sta esaminando, incidendo sulla struttura del bilancio e quindi agendo in maniera positiva o negativa rispetto alle impostazioni del piano.

Occorre pertanto che i provvedimenti che saranno presi durante l'anno 1967 seguano la logica del piano e vi si adeguino. È que-

sto un compito del Governo ma ancor più del Parlamento che approverà con legge il programma di sviluppo 1966-70.

Noi socialisti siamo fermamente convinti della bontà della logica del piano e intendiamo che essa venga rispettata.

Vi è un'altra discordanza che bisogna sottolineare nel momento in cui ci si accinge ad approvare il bilancio ed il piano: quella tra autorizzazione di spesa (previsioni del bilancio) ed impegni di spesa. Tale discordanza, se non è molto rilevante per le spese correnti, lo è per quelle in conto capitale e soprattutto per le opere a carico diretto dello Stato. Nel 1965 le previsioni finali per le spese di parte corrente risultano pari a 6.442 miliardi; gli impegni di spesa effettuati su di essa risultarono invece pari a 6.291 miliardi, con una differenza di 151 miliardi. Per le spese in conto capitale tale divergenza è risultata di 302 miliardi: 1.892 miliardi di previsione contro 1.590 miliardi di impegni, pari al 16 per cento della spesa prevista.

Per le spese di investimento a carico diretto dello Stato tale divergenza è ancora più ampia: 62 miliardi su 227 previsti, pari a ben il 27 per cento.

Queste differenze sono eccessive e spesso rendono vano lo sforzo del legislatore, di intervenire per risolvere o adeguare gli interventi pubblici a finalità strutturali e soprattutto congiunturali, dato il notevole ritardo con cui i provvedimenti vengono applicati.

Questo andamento può risultare nocivo alla effettiva applicazione delle indicazioni del piano ed al raggiungimento degli obiettivi del piano stesso.

Il programma di sviluppo infatti se ne preoccupa. Esso indica nella lentezza della nostra burocrazia centrale uno dei difetti dell'intervento pubblico che vanno corretti. La riforma della legge sulla contabilità di Stato e la riforma burocratica sono i due strumenti essenziali per evitare che il legislatore legiferi a vuoto e che pertanto non si realizzi quanto è auspicato dal Parlamento e dal piano.

Onorevoli colleghi, la nostra Assemblea si appresta ad affrontare l'esame del pro-

gramma quinquennale di sviluppo economico, ma già l'ampia discussione che si è svolta in quest'Aula ha affrontato l'esame del bilancio annuale dello Stato in una visione più ampia, qual è quella offerta appunto dal programma. In tal modo lo stesso esame del bilancio è risultato più serio e più fondato, proprio perchè è stato collocato in questa prospettiva generale, in questa più ampia visione, anche temporale, della evoluzione del nostro sistema economico. D'ora innanzi sempre più il bilancio annuale dello Stato dovrà essere, e certamente sarà, una sintesi delle scelte compiute e degli impegni assunti con il programma di sviluppo e diventerà l'illustrazione delle mete successive che il programma annualmente tocca lungo il suo percorso quinquennale.

Dobbiamo pertanto auspicare che presto si attuino le necessarie riforme perchè il bilancio diventi sostanzialmente e formalmente lo strumento di attuazione del programma. Sappiamo che il Ministro del tesoro, il quale ha una diretta responsabilità in questo settore, si accinge ad assumere quelle iniziative in tema di riforma della contabilità generale dello Stato che già furono indicate nell'ultima relazione previsionale programmatica.

Il collegamento tra bilancio e programma diverrà sempre più effettivo man mano che saranno realizzate tali riforme, già suggerite e già allo studio, che riguardano direttamente il bilancio dello Stato, e man mano, inoltre, che il Parlamento avrà approvato quelle norme sulle procedure della programmazione che tra l'altro regolano il finanziamento e l'attuazione dei programmi pluriennali del settore.

In prima linea però sta la necessità dell'introduzione di un bilancio di cassa, anche per consentire un più efficace controllo del Parlamento sulla politica di spesa dello Stato. Non mi dilungo su questo punto, più volte trattato in questo e nell'altro ramo del Parlamento. Dobbiamo soltanto al riguardo rinnovare il nostro voto perchè questa innovazione non tardi ad essere introdotta. Essa è in linea con le esigenze di una finanza moderna ed è soprattutto richiesta dal metodo della politica di piano, la cui

definitiva introduzione nel nostro Paese sarà presto sanzionata dal voto di questa Assemblea.

Occorre porre presto in atto queste riforme se non si vuole vanificare lo sforzo di noi tutti, Parlamento e Governo, ai fini di rendere pronta ed efficace l'azione del potere pubblico per indirizzare la nostra Nazione verso più elevati livelli di civiltà, per controllare l'iniziativa privata e sollecitarla a muoversi nell'ambito degli obiettivi economici fissati dal piano.

Onorevoli colleghi, è questa in sintesi la situazione del Paese e, se questa è la situazione effettiva, è chiaro che noi di parte socialista non possiamo accettare talune critiche preconcepite che, in rapporto al bilancio in esame e alla situazione economica generale, sono state rivolte al Governo da quasi tutte le parti non partecipi della responsabilità governativa. Non mi propongo certo di esaminarle tutte, perchè non intendo dilungarmi, dato l'abuso che sto facendo dell'indulgenza della Presidenza e vostra; ma su due di esse non posso tralasciare di richiamare la vostra attenzione e di fare alcune precisazioni che ritengo indispensabili.

Primo: è stato detto, da parte liberale, missina e anche democristiana, per la parola autorevole del senatore Tupini, che in sostanza il Governo di centro-sinistra, con la sua politica economica, con la sua condotta monetaria ci ha portato all'inflazione (che il senatore Tupini ha definito strisciante). Dirò subito, senza perifrasi, che noi non siamo d'accordo con questa valutazione, perchè la riteniamo assolutamente errata. Certo, anche noi crediamo che nessuno possa seriamente contestare che la stabilità monetaria è la condizione indispensabile per ogni sana economia, per ogni ripresa economica, per ogni ordinata armonica espansione del processo produttivo. È conseguenziale perciò che chi ha la responsabilità della direzione economica e politica del Paese avverta la necessità di portare avanti una rigida condotta monetaria, che consenta di operare le trasformazioni radicali di cui il nostro Paese ha bisogno per mettersi al passo coi tempi, per dare lavoro

ai disoccupati, per mettere le zone sottosviluppate in condizioni di progredire, per far avanzare il progresso scientifico e tecnologico indispensabile per dare ai prodotti italiani la possibilità di resistere e vincere concorrenze sui mercati esteri.

Su tali concetti non è lecito a nessuno dissentire; riteniamo però che tali enunciazioni, esatte in teoria (e anche in teoria esatte fino ad un certo punto) se vengono tradotte in assiomi formali, astratti e quindi avulsi dalla realtà concreta, finiscono per diventare esse stesse una remora sicura allo sviluppo economico — e non solo economico — del Paese. Intendo dire che se quelle enunciazioni sono in astratto vere, altrettanto certo sul piano concreto è il fatto che in una società come la nostra, in via di rapido sviluppo, chi ha la responsabilità della cosa pubblica errerebbe ad avere eccessive preoccupazioni per l'aumento della circolazione monetaria, in misura adeguata, per soddisfare le esigenze di compravendita di beni futuri e dei crediti di produzione.

In un Paese a costante, rapido sviluppo, sorgono necessità imprescindibili di credito per i privati, per le società, per gli enti pubblici, per lo Stato. Ora, è chiaro che negare questi crediti significa soffocare l'ansia di sviluppo del Paese. Infatti, nelle particolari condizioni che attraversa il nostro Paese, aumentare la circolazione nella misura indispensabile non significa creare un potere d'acquisto fittizio, artificiale, nel nostro contesto economico; aumentando la circolazione si mette invece in atto un potere di acquisto che, domani, in presenza dello sviluppo economico e del progresso civile che saranno stati realizzati, diventerà potere d'acquisto reale.

In altri termini, nelle condizioni esaminate non si crea, ma si anticipa un potere d'acquisto. Io vorrei ricordare agli amici liberali che basterebbe, a questo scopo, tenere presente che il bilancio dello Stato italiano — non mi riferisco agli 80 milioni del 1860 — dal 1954 a oggi è più che raddoppiato. Basterebbe, comunque, guardare alla storia dell'America e di tanti altri Stati.

Secondo: in modo particolare dalla destra è stato dichiarato che il Governo di centro sinistra per la sua politica economica, per la sua condotta velleitaria, non ispira fiducia. E qui siamo alle solite minacce. La mucca, la solita mucca, annuncia che rifiuterà di bere o minaccia di rifiutarsi di bere. La mucca da noi praticamente ragiona così: io ho bisogno di aver fiducia, se questa fiducia mi viene a mancare precisamente nel momento in cui toccate il mio profitto, anche se il mio profitto è esagerato, io mi ribello, io attacco. Voi infatti — continua a ragionare la mucca — non mi potete costringere... (*Commenti e interruzioni*).

PRESIDENTE. Senatore Jodice, guardi che sta facendo una dichiarazione di voto, non un intervento in sede di discussione generale. Purtroppo spesso avviene che non ci si iscrive a parlare sulla discussione generale e poi in sede di dichiarazione di voto si fa il discorso che si sarebbe dovuto fare allora.

JODICE. Vorrei semplicemente farle presente, onorevole Presidente, che non sto facendo eccezione alla regola.

PRESIDENTE. Lo so, purtroppo.

JODICE. Quando tutti saremo richiamati all'osservanza delle norme, io sarò il primo ad adeguarmi.

PRESIDENTE. Quando ci sono io alla Presidenza richiamo tutti, lei lo sa e lo sanno anche i colleghi. Comunque, spero che sia finito il ragionamento sulla mucca.

JODICE. Quando saranno finite le interruzioni cercherò di avviarmi precipitosamente alla conclusione. A quest'ora avrei già finito.

Lasciamo allora stare la mucca e parliamo del capitale. Certo il capitale reazionario, certo il capitale conservatore ritiene di essere in pericolo e incomincia a muoversi scompostamente: agisce sulla borsa, ren-

de impossibili o assai delicate le nuove emissioni, si precipita ad acquisti pazzeschi, procura lievitazioni di prezzi. I capitali stranieri investiti se ne scappano, i nuovi non arrivano e si dà inizio ad una debilitante emorragia di capitale nazionale. È la minaccia dell'apocalisse, e l'apocalisse arriva ogni volta che si annuncia o si pratica un'importante riforma. Lo sconvolgimento del sistema economico, e quindi della vita stessa della Nazione, lo si minaccia ogniqualvolta un Governo tenta di subordinare l'interesse privato all'interesse della collettività. E ciò non avviene soltanto nella storia del nostro Paese: Kennedy con la politica della nuova frontiera si trovò contro i baroni dell'acciaio e di Wall Street; il Governo di centro sinistra in Italia ha visto e vede insorgere certo capitale privato e la Borsa di Milano; il governo Wilson, appena proclamata la necessità di un'austera condotta economica e monetaria subisce una grave crisi finanziaria. Le stesse minacce, quindi le stesse reazioni, contro ogni Governo progressista, contro ogni Governo di centro-sinistra, contro ogni Governo di sinistra in tutti i Paesi capitalisti.

Ora, queste minacce incominciano, diciamolo francamente, a non più preoccuparci e non ci preoccupano, non solo perchè anche un Governo democratico ha a sua disposizione o può munirsi di numerose misure di protezione per farvi fronte; ma non ci preoccupano soprattutto perchè esse sono espressione di un sistema superato, travolto, condannato dalla nuova realtà storica nella quale noi operiamo e la nuova realtà storica è la programmazione, è l'economia pianificata. Ed è qui il grande balzo in avanti perchè il sistema capitalista può organizzare azioni o imprese, grandi o piccole che esse siano, ma nella strategia della condotta economica della Nazione esso denuncia un difetto pauroso di organizzazione.

D'altra parte il capitalismo è la negazione della socialità, della solidarietà tra gli appartenenti alla società umana; esso concentra l'attività dell'individuo in se stesso, rinchiude ogni uomo nel proprio egoismo, fa dell'interesse personale la leva fonda-

mentale di ogni attività umana. Il capitalismo è di conseguenza per sua natura antisociale; la realtà invece volge verso la democrazia. Il piano, e quindi il bilancio del piano, affossano il capitalismo e aprono alla società italiana prospettive mai sperate. In siffatta situazione la voce del capitale è la voce del crepuscolo, è la voce dell'oltretomba.

Noi socialisti abbiamo assunto responsabilità di Governo...

VERONESI. Dovreste aggiornarvi, leggere i vostri testi sacri: dovrete leggere un pochino Lilberman.

BERTOLI. Questa interruzione dimostra che lei non ha letto Lilberman, semmai gli articoli del « Corriere della Sera ». (*Interruzione del senatore Veronesi*).

JODICE. Noi socialisti abbiamo assunto responsabilità di Governo in un momento in cui l'Italia appariva, e forse sostanzialmente era, come fu detto da taluni, il microcosmo delle contraddizioni del mondo. Abbiamo assunto responsabilità di Governo quando dopo 15 anni di continua espansione, dopo i progressi che apparivano spettacolari degli anni 1958-1960, la nostra economia entrava in piena crisi, mettendo in discussione i principi o i non principi che l'avevano guidata e sorretta.

La nostra azione appassionata, tenace, talvolta impopolare, ci ha consentito di concorrere in modo determinante ad arrestare la tendenza al declino e ad aprire alla nostra economia prospettive favorevoli per l'immediato futuro, e certamente buone a lungo termine.

La nostra popolazione attiva, per effetto dello sviluppo demografico è passata da 20,6 milioni del 1960 a 21,5 milioni del 1965 e salirà certamente a 23 milioni nel 1970. È fuori dubbio che ciò pone problemi enormi che assumono carattere angoscioso, soprattutto per il fenomeno della dilatazione della disoccupazione. Ma noi siamo convinti di operare nella giusta direzione per trasformare questo elemento di discrasia della nostra società in un potente fattore di sviluppo economico.

Siamo uno dei pochissimi Paesi d'Europa che non soffre di penuria di manodopera, ma questo enorme potenziale umano non costituirà, non dovrà più costituire nel prossimo futuro la grande riserva delle forze di lavoro dell'Europa e di oltreoceano.

Abbiamo una grande ambizione: i nostri lavoratori non dovranno più andare a dissodare le terre dell'America del Sud o a spendere le loro preziose energie nei cantieri tedeschi, svizzeri e francesi. Queste forze di lavoro disponibili dovranno, nei nostri disegni, essere utilizzate per valorizzare il nostro suolo e soprattutto il Mezzogiorno, quel Mezzogiorno che, nonostante tutto, cammina. In questa direzione operiamo con la politica sin qui condotta perchè sentiamo già di aver creato le premesse per trasformare l'Italia in un Paese altamente industrializzato, con una struttura socio-professionale non inferiore a quella dei Paesi più progrediti.

Non intendiamo rivolgere critiche a chichessia, ma non possiamo esimerci dal rilevare che lo sviluppo spontaneo da noi, sino agli anni '60, si è realizzato, come è di norma in una società capitalista, in modo convulso se non addirittura, in certi settori, anarchico: sviluppo urbanistico disordinato, tendenza alla pletora in certe branche del settore terziario che ha beneficiato enormemente dell'espansione, insufficienza di investimenti nei settori della scuola e dei servizi collettivi, speculazioni, scandali e soprattutto disuguaglianze enormi di reddito tra regione e regione, tra zona e zona, tra settore e settore.

In siffatta situazione appare chiaro che, come tutta l'Europa alla quale ormai siamo stretti da legami indissolubili, anche l'Italia ha bisogno di pianificare la sua economia, il suo progresso, la sua prosperità. È questo l'ambizioso obiettivo che occupa il primo posto nell'azione politica del nostro Partito. Ad esso tendiamo perciò con tutte le nostre forze, perchè siamo convinti di servire gli interessi del Paese, di consolidare le istituzioni democratiche, di rendere il mondo del lavoro artefice del suo radioso destino. Per questo annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bergamasco. Ne ha facoltà.

BERGAMASCO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, le vicende che hanno contraddistinto l'iter parlamentare del bilancio 1967 fanno seriamente dubitare della validità della nuova procedura di discussione del bilancio, che ha dato questa volta prova peggiore che negli anni immediatamente precedenti. Non solo si è dovuto ancora ricorrere all'esercizio provvisorio, esteso al massimo termine costituzionalmente consentito, ma siamo ormai letteralmente alla vigilia della scadenza di quel termine, dopo che, proprio per tale motivo, la discussione in Senato è stata affrettata e sommaria, imponendo riduzioni drastiche nel numero e nel tempo degli interventi, rendendo a volte impossibile la presenza dei Ministri. Né si può dire che le cose siano andate meglio nell'altro ramo del Parlamento, dove pure vi era maggior tempo a disposizione. Sicchè sarà opportuno, a tempo e luogo, riconsiderare il problema e vedere se non sia il caso di emendare e migliorare il metodo prescelto, o anche, eventualmente, di far ritorno alla antica prassi.

Ciò premesso, valgano alcune considerazioni in ordine al bilancio 1967, che riteniamo fondamentali e dalle quali dipenderà il nostro atteggiamento. Una, anzitutto. Il bilancio 1967 assomiglia straordinariamente, nei suoi tratti essenziali, agli ultimi che lo hanno preceduto, presenta cioè le stesse caratteristiche negative già altre volte denunciate, ma in forma ancora aggravata. La politica di bilancio del Governo rimane la stessa; non vi è alcun tentativo di correggere gli errori passati, di rimediare o attenuare i difetti, meno che mai di ricercare nuove impostazioni: si continua a battere la medesima strada e si giunge a quei risultati, ogni volta peggiori, che sono denunciati dal crudo linguaggio delle cifre esposte. Vi è anzi una circostanza nuova, sulla quale però non mi soffermerò perchè anche altri colleghi ne hanno parlato a lungo: la discordanza palese fra le impostazioni

di bilancio e le previsioni del piano quinquennale, messa in chiara luce nella nostra relazione di minoranza. Ciò, tanto per quanto riguarda il rapporto fra l'incremento delle entrate tributarie e quello del reddito, come per quanto riguarda l'ammontare della spesa, come infine per quanto riguarda il risparmio pubblico.

Ma vi è ben altro. Ciò che rileva sono le grandi linee del bilancio che ripetono, come abbiamo già detto, quelle degli anni precedenti: l'entrata, la spesa, tanto nel suo complessivo ammontare quanto nella sua qualificazione, il persistente e crescente disavanzo, le spese fuori bilancio e quelle degli enti locali.

Vi è un aumento delle entrate tributarie dell'ordine del 10 per cento, senza tener conto delle nuove entrate destinate doverosamente a fronteggiare l'onere delle alluvioni dello scorso novembre, ammontanti a 375 miliardi.

Tale massiccio incremento, di gran lunga superiore a quello del reddito nazionale, incide su una situazione già estremamente tesa, come è noto e come è stato rilevato più volte anche dai Ministri responsabili; né è motivo di consolazione l'affermazione del Ministro delle finanze che l'incremento non sarebbe in realtà così elevato, poichè si deve tener conto, per un 2,5 per cento, del prevedibile aumento dei prezzi, e cioè di una componente inflazionistica, senatore Jodice, che naturalmente si verifica anche per la spesa, ma che aggiunge preoccupazione a preoccupazione.

Accanto alla pressione fiscale vi è, per l'entrata, il ricorso sempre maggiore al mercato dei capitali, cioè il drenaggio dei mezzi finanziari occorrenti agli investimenti privati, ma in sostanza anche agli investimenti pubblici, e che ormai serve soprattutto a coprire spese correnti. Tale drenaggio, che raggiungerà prevedibilmente quest'anno l'ingente somma di 2.300-2.400 miliardi, si ripercuote, com'è naturale, sulla economia della Nazione e non mancherà di fare sentire i suoi effetti in avvenire.

Anche la spesa procede, nella sua espansione, con ritmo accelerato; siamo, infatti, ad un aumento dell'11,7 per cento rispetto

al 1966, e il rapporto peggiora se ci si riferisce alle spese correnti, per le quali l'aumento è quasi del 17 per cento, mentre per quelle in conto capitale è soltanto del 5 per cento circa. Anche qui non vi è più relazione con l'aumento del reddito, anche qui vi è un peggioramento qualitativo, oltrechè quantitativo.

L'abnorme aumento della spesa è tale, pertanto, da superare ancora una volta il pur gravoso aumento dell'entrata e, conseguentemente, dà luogo ad un aumento del disavanzo che passa nel complesso da 891 a 1.164 miliardi.

Al deficit di bilancio si aggiungono anche quest'anno, sebbene in misura ridotta, le spese cosiddette fuori bilancio, sia di parte corrente, che in conto capitale, i disavanzi delle aziende autonome, quelli degli enti previdenziali, dei quali tutti bisogna pure tener conto se si vuole avere una situazione veritiera e completa.

Se, infine, si aggiungono i disavanzi degli enti locali, che saranno una altra volta attorno ai 1.000 miliardi, si ha un quadro veramente impressionante di quella che è oggi la situazione della finanza pubblica italiana, e si ha ogni motivo di temere per le conseguenze economiche e sociali che potranno farsi sentire più tardi.

Le caratteristiche sopra accennate (ormai abituali nei nostri bilanci) di un costante aumento della pressione tributaria, al di là dei limiti ragionevoli, di un massiccio ricorso al mercato finanziario, di un contemporaneo e ancora maggiore aumento della spesa, soprattutto della spesa corrente, di un conseguente continuo crescendo del disavanzo annuale, stanno a dimostrare che la stessa impostazione della nostra politica finanziaria è errata; non si cerca nemmeno più di proporzionare, sia pure in modo molto approssimativo, la spesa all'entrata, ma si lascia partire la prima verso livelli non più compatibili con il sano sviluppo economico del Paese e minacciosi, ormai, anche per la stabilità monetaria, mentre l'entrata vanamente la insegue in tale sua corsa.

Si dice che la situazione economica del Paese sia migliorata, ed in parte, almeno,

è vero; siamo i primi a rallegrarci. Ma la ripresa, tanto attesa ed auspicata, è resa precaria proprio dall'andamento della pubblica finanza, che dovrebbe invece essere la premessa della ripresa medesima, e ne è certamente una condizione.

In altre parole, se il Paese, se il popolo italiano trova in sé la volontà e la forza di reagire, di vincere la congiuntura sfavorevole, di riprendere il suo cammino ascensionale, bruscamente e troppo a lungo interrotto, l'azione del Governo non appare diretta a secondarne lo sforzo, nei fatti se non nelle parole, ma a ritardarlo e a contrastarlo.

Il voto contrario che il Gruppo liberale darà anche quest'anno — a maggior ragione quest'anno — al bilancio dello Stato, sta a testimoniare della sua grande preoccupazione e della sua disapprovazione per tutta l'impostazione e la gestione della pubblica finanza e, prima ancora, per la volontà politica che le ispira o, piuttosto che passivamente si adegua ad esse. (*Applausi dal centro destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bertoli. Ne ha facoltà.

* **B E R T O L I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, nel momento in cui mi accingo a spiegare brevemente le ragioni del voto del mio Gruppo sul bilancio preventivo per l'esercizio 1967, non posso fare a meno di rilevare con rammarico il modo, assolutamente inadeguato all'importanza dell'argomento, con cui il Senato è stato quest'anno costretto a discutere il bilancio di previsione. E non mi voglio riferire soltanto ai limiti di tempo imposti alla discussione dalla scadenza costituzionale improrogabile dell'esercizio provvisorio (che pure in un discorso più ampio dovrebbero essere considerati quale esperienza negativa del Parlamento in relazione alla legge Curti); mi riferisco piuttosto all'impegno insufficiente dimostrato dal Governo nella nostra discussione, in tutto il suo iter.

È stata la prima volta, nella mia ormai non più breve esperienza parlamentare, che ho visto discutere il bilancio in 5ª Commissione senza che nessuno dei Ministri finanziari (con l'eccezione di una brevissima apparizione del ministro Bo) abbia partecipato ai lavori; talvolta, anzi spesso, non sono stati presenti neppure i Sottosegretari.

Qui in Aula, poi, durante tutta la discussione generale, il solo Ministro presente con assiduità è stato il ministro Pieraccini, pur avendo, con la solida diligenza, la nostra Presidenza, avvertito il Governo degli argomenti che i vari oratori avrebbero trattato durante la discussione.

Ho sentito poco fa il nostro Presidente Merzagora ringraziare il Ministro del tesoro di aver partecipato alla seduta di questa mattina e, quando, dopo questo ringraziamento, è seguito l'applauso di una parte dei senatori presenti in Aula, confesso che anch'io sono stato tentato di applaudire. So che il nostro Presidente è un uomo di spirito, ha il senso dell'*humor*: per questo sono stato tentato di applaudire, cioè di applaudire il suo spirito perchè, secondo me (è forse un'interpretazione maligna e mi dispiace che il nostro Presidente non sia ora presente per eventualmente smentirla), il nostro Presidente, con quel ringraziamento, voleva sottolineare l'eccezionalità del fatto che il Ministro del tesoro fosse presente in Aula durante la discussione del bilancio di cui lui è principalmente responsabile. (*Commenti al centro*).

SALATI. Staremo a sentire l'interpretazione autentica.

PRESIDENTE. Credo di poterla smentire io, interpretando anche lo spirito del Presidente Merzagora. L'onorevole Colombo ha fatto un sacrificio per venire qui questa mattina, e si è alzato prestissimo perchè riteneva di dover essere sostituito da altri che invece non sono venuti.

BERTOLI. Se le dicessi il sacrificio che ho fatto io a venire questa mattina! Le dico soltanto che questa notte alle 3 ero a Napoli e parlavo in Consiglio comunale.

Credo quindi che di sacrifici ne facciamo un po' tutti quanti. Ma andiamo avanti.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Siccome lei in fondo mi ha fatto un velato rimprovero...

BERTOLI. Non direi tanto velato, onorevole Ministro.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. ...rimprovero che ha rivolto un po' a tutti, le dirò che quando lunedì e martedì della scorsa settimana si è discusso qui il bilancio, io ero a Monaco di Baviera. Mi dica come posso fare: seguirò i suoi consigli.

BERTOLI. Mi lasci continuare e glielo dico subito.

È avvenuto così che non solo il Ministro per il coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno non era presente all'importante, veramente importante e serio discorso fatto dal senatore Conte sui problemi del Mezzogiorno, ma che quel discorso non è stato preso in alcuna considerazione nelle repliche dei Ministri. Eppure ricordo — e lo ricordo anche ai membri della 5ª Commissione — che qualche settimana fa, proprio nella 5ª Commissione, il ministro Pastore aveva affermato che l'occasione più adatta per discutere i problemi del Mezzogiorno sarebbe stata quella dell'esame del bilancio, in cui era necessario prendere in considerazione anche la relazione annuale dell'attività di coordinamento.

È avvenuto così che la stessa sorte, assenza del Ministro e nessuna considerazione nella replica, sia capitata ad un altro notevole intervento sulla ricerca scientifica fatto dal senatore Mammucari, che per la prima volta in Senato considerava, tra l'altro, un fondamentale documento quale quello della relazione sullo stato della ricerca in Italia.

Né credo che il Senato possa essere soddisfatto della seduta del 19 aprile, in cui sbrigativamente i quattro Ministri finanziari, di cui tre non erano mai apparsi in tutto il dibattito, sia in Commissione sia in Aula, hanno pronunciato i loro discorsi di replica.

Direi che il più sbrigativo di tutti è stato il ministro Preti.

Non vale certo, onorevole Colombo, la giustificazione — ecco la risposta che volevo darle — degli impegni dei Ministri, impegni che talvolta li costringono a recarsi all'estero — è questo il caso suo, onorevole Ministro — perché credo, e senza dubbio questa mia opinione penso sia condivisa da tutto il Senato, che gli impegni prioritari, per i Ministri sono quelli che riguardano i loro rapporti con il Parlamento e il rispetto del Parlamento.

C O L O M B O, *Ministro del tesoro*. Scusi, senatore Bertoli, ma siccome il discorso è importante e siccome siamo in pochi, mi permetta di fare una considerazione. Quando c'è un altro Ministro che può venire ed essere presente alla discussione e che in fondo condivide le responsabilità, e quando l'alternativa sarebbe quella di rimanere senza una rappresentanza in una sede importante, dove si decidono cose che riguardano il nostro Paese, l'Italia, allora mi dica lei come si fa ad applicare questo principio che lei giustamente enuncia, ma che non so come farebbe ad applicare lei stesso.

B E R T O L I. Scusi, signor Ministro, ma io mi sono riferito al caso suo e l'ho inquadrato in altri casi più generali; mi riferisco a tutto l'andamento della discussione. Lei è stato veramente impegnato; tutti i Ministri finanziari sono stati impegnati, sempre, all'estero, durante tutta la discussione che si è avuta in Commissione e in Aula? Poi, il suo ragionamento circa il fatto che un altro Ministro può rappresentare il Governo potrebbe essere estrapolato: non soltanto un Ministro, ma anche un Sottosegretario, ad esempio anche il Sottosegretario per le poste e telegrafi, può rappresentare tutto il Governo. Ma mi dica allora per quale ragione, in qualche occasione, al banco del Governo sono seduti tutti i Ministri ed anche il Presidente del Consiglio; cioè vengono tutti i Ministri e il Presidente del Consiglio quando ritengono che la discussione assuma un'importanza per il Parlamento e per il Paese. Ebbene, io ri-

tengo che un'importanza notevole per il Parlamento ed il Paese abbia la discussione del bilancio.

Il mio Gruppo non ha trovato corrispondenza, ma anzi contrasto con le esigenze del Paese, nel bilancio, nel modo come il Governo gestisce il bilancio, nelle repliche dei membri del Governo sui problemi da noi sollevati, nelle risposte alle nostre proposte di soluzione.

Se volessimo, come purtroppo dobbiamo a causa della necessità di essere brevi nella dichiarazione di voto, rivolgere la nostra attenzione, sia pure brevemente, soltanto sulle questioni più importanti o dibattute durante la discussione e prese in considerazione dal Governo e dalla maggioranza, potremmo dire che esse sono: la situazione economica, in relazione anche alla politica di piano; la gestione del bilancio; i problemi degli enti locali; la politica estera.

In pochi minuti dirò l'opinione del mio Gruppo sull'andamento della discussione in relazione a questi problemi. A proposito della situazione economica, il Governo ha risposto alla nostra interpretazione di essa e alle nostre critiche, ripetendo i dati riguardanti alcune grandezze economiche, come il reddito, la produzione, gli investimenti, i consumi, la disoccupazione, e calando la mano su quelli in aumento, mettendo in ombra quelli non sufficientemente positivi, come per esempio l'occupazione e la produzione agricola. Tutto ciò considerando questi dati come un insieme a sé stante, ciascuno separato dall'altro, come un insieme di una successione di valori non collegati da un condizionamento reciproco e, non visti dinamicamente nel loro sviluppo, in legame alle cause del medesimo. Così il Governo si è compiaciuto che l'aumento del reddito sia stato del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente; ma attraverso quale dinamica economica si è giunti a questo risultato? Noi non abbiamo mai contestato, in generale, il valore di questi dati, salvo alcuni casi che non sto qui neanche ad accennare, che riguardano specialmente l'occupazione.

Ci siamo invece sforzati di dimostrare che l'andamento della nostra economia, in

questa fase di ripresa, ha in sè tutti gli elementi tipici della fase ascendente del ciclo, i quali preparano fin d'ora la fase discendente; che la politica economica del Governo non modifica il meccanismo di sviluppo, neppure in questa fase ascendente; che, come nel passato, anzi, questa politica fa sì che chi paga di più, sia nella fase ascendente sia nella fase discendente del ciclo, sono le classi lavoratrici. Ecco che cosa abbiamo tentato di dimostrare e a cui non abbiamo avuto risposta nè da parte dei relatori nè da parte del Governo. Questa politica economica fa sì che gli squilibri fondamentali, settoriali e territoriali del nostro Paese, la distanza tra il nostro livello e quello raggiunto dagli altri Paesi capitalistici più avanzati e la carenza delle attrezzature civili e sociali del nostro Paese vadano aggravandosi invece che attenuandosi. Questa nostra dimostrazione, fatta in modo ampio ed incisivo nel discorso del senatore Maccarrone, per quanto riguarda i problemi generali, e approfondita ulteriormente con un impegno e una serietà che non ha trovato corrispondenza nè nelle repliche dei relatori, nè nelle repliche dei Ministri, è stata fatta, per quanto riguarda la questione meridionale, dal senatore Conte e per quanto riguarda la funzione delle partecipazioni statali dal senatore Pirastu.

Questa dimostrazione è rimasta non solo senza consultazione e senza neppure un tentativo di consultazione, ma addirittura, per certi aspetti, senza alcun tentativo di risposta. Della situazione economica, l'unico dato negativo su cui il Governo si è soffermato con attenzione o meglio con insistenza, è stato quello del mancato risparmio pubblico, fatto questo che è anche in contrasto con le previsioni del piano, che ipotizza una media di risparmio pubblico, mi pare, per tutto il quinquennio, di 1.200 miliardi all'anno.

Mettiamo da parte le considerazioni che si potrebbero fare sul modo con cui viene calcolato il risparmio pubblico (osservazioni che potrei fare abbondantemente anche in relazione all'ultimo discorso che abbiamo sentito qui, in Aula, fatto dal senatore Jodice) e che richiederebbero una critica sul

modo con cui si classificano le spese, critica che per certi aspetti mi sembra condivisa financo dal ministro Colombo, nel discorso che ha pronunciato alla Camera a proposito della classificazione delle spese correnti.

La considerazione del mancato risparmio pubblico è servita al Ministro del tesoro per confermare — e mi è sembrato che questa sia la parte del suo discorso che egli ha pronunciato con più calore — l'atteggiamento negativo del Governo rispetto alle richieste dei dipendenti statali e parastatali, e per concludere il suo intervento, dichiarando che le attuali agitazioni sindacali mettono in forse tutto il programma di rinnovamento del Paese. Ciò, onorevole Colombo, e in stridente contrasto con le dichiarazioni che poco dopo ha fatto il Ministro del bilancio, il quale ha dichiarato che il mondo del lavoro si è dimostrato pronto ad accettare la logica della politica di piano e a parteciparvi, e ha rimproverato noi che non facevamo altrettanto, noi che ci consideriamo come avanguardia e come autentici rappresentanti del mondo del lavoro.

Cito questa parte del discorso del Ministro del tesoro come esempio di unilateralità di un ragionamento economico a giustificazione di un'azione diretta dal Governo di centro-sinistra contro le esigenze dei lavoratori. Unilateralità, perchè? Perchè non è certo la contrazione della spesa per il personale che può considerarsi la causa principale della formazione del risparmio pubblico. Onorevole Colombo, lei lo sa e me lo potrebbe addirittura insegnare. È tutta la politica economica, non solo del Governo, ma anche dei grandi gruppi economici, è la politica fiscale, anche, che va presa in considerazione. Non so, per esempio, come si possa considerare (e queste cose sono state dette qui non proprio dall'onorevole Colombo, ma dal suo collega ministro Pieraccini, che lo rappresenta qui così autenticamente, come è stato affermato poco fa dal ministro Colombo), come ha fatto il ministro Pieraccini, rappresentante autentico del ministro Colombo, un aumento dei consumi e, in questo, considerare uno spostamento dei consumi verso certi settori come

indice di sviluppo economico, se contemporaneamente non si considera la necessità di adeguare i redditi dei consumatori a quel livello di consumo considerato necessario per mettere in moto, come centro motore, lo sviluppo economico del Paese.

Sulla rispondenza della situazione alla politica di piano si è soffermato specialmente il ministro Pieraccini che, anche per esperienza passata, credo non fosse molto autentico rappresentante del ministro Colombo in quel momento. Egli ha considerato, nel 1966, come verificate per merito del Governo, le condizioni ipotizzate per la realizzazione della politica di piano: incremento del reddito, stabilità monetaria e dei prezzi, equilibrio della bilancia dei pagamenti. Certo, ripeto, in una dichiarazione di voto, che per di più vuole essere breve, non è possibile altro che fare qualche osservazione essenziale e sintetica.

Dirò in primo luogo che nella dinamica di sviluppo (anche questa è una cosa arcinota ma io debbo accennare a queste cose arcinote perchè sembra che siano ignorate dal ministro Pieraccini) non esistono premesse e conseguenze, come pare voglia far credere il Ministro del bilancio. Le stesse cosiddette premesse citate dal ministro Pieraccini sono nello stesso tempo conseguenza e premessa una dell'altra. Come si fa a dire, per esempio, che la stabilità monetaria non condiziona in qualche maniera l'incremento del reddito, e come si fa a dire che la bilancia dei pagamenti non sia una condizione, conseguenza e causa, anche rispetto alla stabilità monetaria? Quindi già le stesse premesse sono concatenate tra di loro con legame reciproco di causa ed effetto.

Nel caso nostro, si è verificato l'incremento del reddito (anzi siamo andati al di là di quello presupposto dal piano: 5,5 invece del 5); si è verificato l'equilibrio della bilancia dei pagamenti (tranne qualche flessione, di cui non parliamo in questo momento, e che secondo me è da considerarsi positivamente e non negativamente); si è verificata la stabilità monetaria. Anche a questo proposito dovrei fare un piccolo ragionamento. Quando parliamo di stabilità monetaria dobbiamo vedere rispetto a che co-

sa: la stabilità monetaria rispetto ai prezzi all'ingrosso o rispetto ai prezzi al minuto, rispetto a certe categorie di prezzi o ad altre categorie di prezzi? Quindi vi è un significato diverso a seconda che si consideri ciascuno di questi elementi che concorrono a formare il concetto di stabilità monetaria. Però non si è verificato il livello di occupazione, che sarebbe stato conseguenza di quelle premesse, pur essendosi verificate, nella realtà, quelle condizioni, quei parametri, quelle grandezze delle premesse; non si è verificato il livello degli investimenti, non quello del risparmio pubblico, non quello della ripartizione nella formazione del reddito, dal punto di vista sia settoriale, sia territoriale. E allora, secondo la logica delle premesse e delle conseguenze del ministro Pieraccini, ciò a mio parere significa (secondo questa sua logica, ma dirò anche secondo un altro punto di vista) che la politica economica del Governo (è proprio una zappa sui piedi che si dà il ministro Pieraccini), pur avendo realizzato le cosiddette premesse (e abbiamo visto la concatenazione tra le premesse e gli altri parametri e le altre grandezze economiche che contribuiscono a formare la situazione economica del Paese), è fallita rispetto a quegli stessi obiettivi di piano che il Governo e la maggioranza si sono proposti. In verità poi non è questa soltanto una conseguenza che dimostra l'assurdità del ragionamento del ministro Pieraccini, dal suo punto di vista: in realtà è proprio fallita questa politica. Perchè? Perchè è mancato nella linea di politica economica del Governo, qualsiasi elemento nella direzione delle riforme necessarie a modificare il meccanismo di sviluppo che costituisce, con queste riforme, l'essenziale della politica della programmazione democratica. Invece di intervenire nell'orientamento degli investimenti si è fatta una politica per favorire le fusioni e, quindi, l'incremento del potere economico di certi gruppi; invece di ostacolare l'autofinanziamento, si è fatto il possibile per ripristinare le condizioni per cui questo possa formarsi, e addirittura si è teorizzata la indispensabilità dell'autofinanziamento come condizione di sviluppo. Si è limitata

la spesa pubblica e non solo quella corrente, sulla cui definizione dovremo pur fare un bel giorno una discussione, ma anche quella per investimenti produttivi nei settori delle partecipazioni statali, delle aziende municipalizzate e degli enti locali.

La politica agraria, sia pure con il contributo delle condizioni atmosferiche, ha dato risultati che sono riportati nella relazione generale che è oggetto, anch'essa, della discussione di questo bilancio.

Il piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, non avendo il Governo ancora abbandonato la vecchia politica dei poli, neppure dopo il suo fallimento, ha contribuito ad aggravare lo squilibrio territoriale.

È così, per i vari aspetti della politica economica da noi esaminata, criticata e di cui abbiamo presentato l'alternativa nei nostri interventi.

A prova non soltanto della direzione sbagliata in cui si muove la politica del Governo, ma anche della pervicacia con la quale su di essa si insiste, valga l'esempio di come il Governo e la maggioranza ha considerato le nostre proposte per contribuire a risolvere le questioni gravissime della finanza degli enti locali, contenute negli ordini del giorno dei senatori Fabiani, Gianquinto e Aimoni; questioni che implicano una riforma profonda della finanza locale, ma che necessitano anche — e voi colleghi della maggioranza l'avete ripetuto tante volte — di intervento immediato, come anticipazione della riforma.

Il Governo ha respinto le nostre proposte coerentemente, dobbiamo riconoscere, con la sua posizione relativa alla riforma criticata così profondamente nell'intervento del senatore Fabiani. Respingendo queste nostre proposte, esso è stato coerente con quello spirito delle riforme della finanza locale che ha in *pectore* e che, in parte, tende a realizzazione con i disegni di legge che, se non sono stati proprio ufficialmente presentati al Parlamento, molti di noi tuttavia conoscono. Un'altra questione che ha avuto un notevole risalto, sia nella discussione in Commissione, sia nelle relazioni della 5^a

Commissione, sia in Aula, è quella della gestione del bilancio, che ha il suo fulcro nel progressivo aumento dei residui. Se ne è discusso moltissimo in Commissione, e direi che la parte più pregevole delle relazioni dei nostri relatori si riferisce a questo punto.

Questa questione, che il mio Gruppo ha sollevato con insistenza, qui in Senato ed anche alla Camera, da parecchi anni, e che solo adesso, dopo che è entrato in vigore l'obbligo prescritto dalla legge Curti di presentare il conto dei residui allegato al bilancio, ha suscitato un interesse sempre più vasto in tutti i settori del Parlamento e della stampa specializzata, da parte dei tecnici, degli economisti, di coloro che si intendono di finanza dello Stato, ebbene, questa questione era stata trattata con una certa ampiezza nel discorso di replica del Ministro del tesoro alla Camera dei deputati, con una ampiezza che ammetteva una larga articolazione della tesi difensiva del ministro Colombo. Questa tendeva a dimostrare che il fenomeno preoccupante dell'aumento dei residui e quindi della gestione — e del fatto reale che mi pare constatato non solo da questi banchi, ma anche dai banchi della maggioranza che questo aumento progressivo dei residui svuota in gran parte del suo significato il preventivo approvato dal Parlamento e consente in realtà al Governo di agire quasi indipendentemente dalle norme fissate nella legge di bilancio al di fuori di qualsiasi controllo, se non estremamente tardivo, del Parlamento — questo discorso ripeto, tendeva a dimostrare che il fenomeno dei residui passivi aveva dimensioni più piccole di quelle che apparivano dalle cifre che esprimevano l'ammontare dei residui. La tesi è stata riportata, sia pure succintamente, nell'Aula del Senato dal ministro Colombo, ma non con quella articolazione che avrebbe permesso una discussione più puntuale, bensì concentrandola ed esasperandola. Egli ha sostenuto — forse era troppo assorbito nel fervore del suo attacco ai dipendenti dello Stato — che tutto dipende dall'incapacità obiettiva dello Stato di spendere le somme

stanziato nel bilancio approvato dalle Camere. Noi abbiamo dimostrato, anche nel corso di questo dibattito, che la manovra sui residui è uno degli strumenti più efficaci con cui il Governo realizza la sua politica economica, indipendentemente dal controllo e, in certo senso, anche dalla volontà del Parlamento. Ma, nella stessa misura in cui le tesi dell'onorevole Colombo è valida, sorge per noi un altro motivo per negare la nostra approvazione a questo bilancio.

Infatti il bilancio è, credo (se sbaglio correggetemi), l'unica legge che sia sottratta all'iniziativa parlamentare — forse ne state preparando qualche altra, ne discuteremo a proposito della programmazione — e che può essere proposta al Parlamento esclusivamente per iniziativa del Governo. Perchè allora, onorevole Colombo (e la invidia perchè penso che lei abbia la capacità di scrivere e ascoltare contemporaneamente)...

C O L O M B O, *Ministro del tesoro.*
Può essere tranquillo.

B E R T O L I. Perchè mai, allora, dicevo, il Governo, nel formulare la proposta del bilancio, non tiene conto di ciò che lo Stato è in grado realmente di spendere? E se anche la sua tesi fosse valida esclusivamente — come pare abbia lei tentato di dimostrare, onorevole Ministro, nell'altro ramo del Parlamento — per i residui cosiddetti di stanziamento, la responsabilità del Governo nel presentare un bilancio irrealizzabile sarebbe ancora più marcata e evidente.

Onorevoli colleghi, la monotonia di questa opaca e stanca discussione che si è svolta in presenza di un'indifferenza, quasi oltraggiosa per il Senato, del Governo è stata interrotta dalle sedute dedicate al SIFAR e alla politica estera. Negli interventi dei senatori del mio Gruppo sono state espresse con forza le ragioni che ci inducono a condannare o a considerare insufficiente, rispetto alle esigenze di vita democratica nazionale e della tragica situa-

zione internazionale, l'opera del Governo. Il nostro voto negativo al bilancio proposto dal Governo significa quindi pure che riteniamo necessaria (anche in considerazione di quelle due sedute non monotone) per lo sviluppo democratico della vita economica, sociale e civile del Paese, sviluppo corrispondente alle esigenze e alle aspirazioni fondamentali del popolo italiano, e per far assumere all'Italia nel mondo una funzione corrispondente alle tradizioni della nostra civiltà e ai valori della Resistenza posti a fondamento delle nostre odierne istituzioni, riteniamo necessaria, dicevo, una azione del nostro Paese per la salvaguardia della pace e per la difesa dell'indipendenza e della libertà dei popoli dalle oppressioni e dalle aggressioni dirette e indirette del capitalismo. Per questo riteniamo necessaria una svolta radicale negli indirizzi della politica estera e nei vari aspetti economici e sociali della politica interna del Governo italiano.

Il nostro voto significa quindi che non abbiamo fiducia che tale svolta possa essere realizzata dall'attuale Governo di centro-sinistra, ma da un Governo che trovi il consenso, i necessari stimoli e anche la necessaria forza politica nel Parlamento e nel Paese, in un rapporto nuovo delle forze politiche democratiche; rapporto nuovo in cui le classi lavoratrici, di cui il nostro partito è avanguardia e rappresentante politico qualificato, abbiano una funzione positiva adeguata alla effettiva loro importanza nella vita del Paese. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Pace. Ne ha facoltà.

P A C E. Onorevoli colleghi, voi volete da me a quest'ora un discorso breve, ed io non deluderò la vostra attesa.

Noi consideriamo, come certo ognuno lo valuta, il bilancio quale è, non un calcolo di cifre, ma un documento politico nel quale si traduce e si impegna l'orientamento dell'azione di Governo.

Tale azione di Governo il Movimento sociale italiano definisce scoordinata, demagogica, negativa, improntata più al prevalere di uomini nell'alterna vicenda delle proprie fortune politiche, di gruppi di pressione, di correnti nei settori d'influenza.

Essa difetta, a nostro avviso, di una visione unitaria, di una volontà di giustizia per tutti pari; difetta di una graduazione prioritaria delle cose che si devono fare, di quelle che si possono fare e tra queste di quelle di più concreta esigenza e di più utile rendimento per la collettività, aderendo alla impetuosa richiesta del Paese. Se vi è una graduazione prioritaria, essa non è aderente alle cose e agli interessi, ma è quella patteggiata dai partiti di Governo, strumentalizzata per il reciproco prestigio.

Per ogni settore il nostro Gruppo, intervenendo con i suoi oratori, ha detto le ragioni specifiche del proprio dissenso; ragioni che hanno denunciato l'insufficienza di stanziamenti per talune voci; la deficienza della presa di coscienza di nuovi problemi che il Paese pone; il rinvio di soluzioni che vanno affrontate; il ricorrente sistema per talune provvidenze di esaltarle ingannando i cittadini, i quali poi invano picchiano alle porte degli uffici periferici che non hanno soldi; la squallida mancanza di qualsiasi geniale iniziativa per porre fine a tre capitoli dolenti della vita del nostro Paese: danni di guerra, pensioni di guerra, vana attesa di creazione di nuove fonti di lavoro: il guasto, forse irreparabile, del mondo della giustizia.

Il nostro voto è motivamente contrario all'approvazione dei bilanci. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Samek Lodovici. Ne ha facoltà.

S A M E K L O D O V I C I . Contrariamente all'oratore che mi ha preceduto, annuncio, malgrado ombre e preoccupazioni, il mio voto favorevole al bilancio, e in

particolare al bilancio della Sanità, che ho maggiormente studiato, e dichiaro il mio apprezzamento anche delle direttive programmatiche quinquennali per il settore sanitario, nonchè per l'opera meritoria di deciso rinnovamento promossa e tenacemente perseguita dall'onorevole Ministro della sanità, al quale tuttavia mi sono permesso e mi permetto di raccomandare prudenza e gradualità. Desidero vivamente sottolineare in questa sede e da questi banchi, per correggere alcune erronee interpretazioni e inadeguatezze di informazione, che il mio noto ordine del giorno 9 marzo ultimo scorso per l'educazione sessuale nelle scuole, da me illustrato in Commissione, accolto solo come raccomandazione dal Governo, e che ha avuto recentemente un'eco assolutamente positiva in sede di Consiglio superiore della sanità, mira ad una educazione sessuale scientifica, competente, prudente, graduale, rispettosa della personalità dei discenti non solo però sotto l'aspetto igienico-sanitario, ma anche sotto quello morale, che è assolutamente inscindibile, da non trascurare ed urgente, per raggiungere la finalità di formare dei cittadini più coscienti e più responsabili nei confronti di problemi fondamentali della vita. Sento il dovere di raccomandare pertanto al Governo di prendere l'iniziativa nella considerazione che merita. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Masciale. Ne ha facoltà.

M A S C I A L E . Sarò ancora più breve del senatore Pace anche perchè dobbiamo istituire un nuovo capitolo nel bilancio per la brevità della discussione. La posizione del nostro Gruppo, onorevoli colleghi, è stata precisata dagli interventi dei colleghi Roda, Passoni, Preziosi, Tomassini e Albarello, i quali hanno evidenziato sia l'inefficienza della Pubblica amministrazione sia le molte contraddizioni che caratterizzano la società italiana.

All'eccessivo ammontare delle spese militari fa riscontro il basso livello del reddito *pro capite*; mentre la situazione dell'agricoltura diventa sempre più incerta, l'occupazione operaia e contadina e delle giovani leve sta raggiungendo indici assai negativi.

Un bilancio, onorevole Ministro, non può essere giudicato e valutato soltanto sulla base dei suoi fini dichiarati. I fini dichiarati di un bilancio possono rappresentare, a seconda dei casi, soltanto delle buone intenzioni o delle velleità o ancora delle proclamazioni di rito, mentre un bilancio serio richiede un'analisi sulle scelte reali che in esso sono contenute. Quest'analisi non può prescindere dagli atti pratici che la coalizione di centro-sinistra ha compiuto nel corso di questi anni di direzione pubblica nel nostro Paese. Infatti le scelte sono state contraddittorie, in molti casi decisamente antidemocratiche, specie nella politica

degli investimenti, e quasi sempre orientate alla dottrina della politica dei redditi e quindi del contenimento della spesa pubblica.

Per tutte queste ragioni il Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria voterà decisamente contro il bilancio dello Stato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2104. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1965

ART. 1.

Le entrate tributarie, extra tributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in L. 7.724.189.574.019 delle quali:

furono versate	L.	6.830.537.717.833	
rimasero da versare	»	273.530.673.035	
	»		7.104.068.390.868
e rimasero da riscuotere	L.		620.121.183.151

(*È approvato*).

ART. 2.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in L. 8.463.789.362.779 delle quali furono pagate » 6.525.204.147.826

e rimasero da pagare	L.	1.938.585.214.953	
--------------------------------	----	-------------------	--

(*È approvato*).

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

ART. 3.

Il riepilogo generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1965, rimane così stabilito:

Entrate tributarie ed extra-tributarie	L.	6.862.209.428.216
Spese correnti	»	6.353.731.410.104
	Differenza	L. 508.478.018.112
Entrate complessive	L.	7.724.189.574.019
Spese complessive	»	8.463.789.362.779
	Differenza	L. 739.599.788.760

(È approvato).

ENTRATE E SPESE RESIDUE DEL PERIODO 1° LUGLIO-31 DICEMBRE 1964
ED ESERCIZI PRECEDENTI

ART. 4.

I residui attivi alla chiusura del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 restano determinati, come dal conto consuntivo del bilancio, in . . . L. 1.368.140.308.869 dei quali nell'esercizio 1965:

furono versati	L.	568.939.543.615
rimasero da versare	»	329.294.717.865
		» 898.234.261.480

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1965 L. 469.906.047.389

(È approvato).

ART. 5.

I residui passivi alla chiusura del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, restano determinati, come dal conto consuntivo del bilancio, in . . . L. 3.351.376.561.572 dei quali furono pagati nel 1965 » 1.519.039.373.201

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1965 L. 1.832.337.188.371

(È approvato).

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI
ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1965

ART. 6.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1965, sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1965 (articolo 1)	L.	620.121.183.151
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 4)	»	469.906.047.389
Somme rimosse e non versate in Tesoreria (colonna p del riassunto generale)	»	602.825.390.900
Residui attivi al 31 dicembre 1965	L.	1.692.852.621.440

(È approvato).

617ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

ART. 7.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1965 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1965 (articolo 2)	L.	1.938.585.214.953
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5)	»	1.832.337.188.371
Residui passivi al 31 dicembre 1965	L.	<u>3.770.922.403.324</u>

(È approvato).

SITUAZIONE FINANZIARIA

ART. 8.

È accertato nella somma di lire 6.886.408.640.140 il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1965 come risulta dai seguenti dati:

Attivo:

Entrate dell'esercizio finanziario 1965	L.	7.724.189.574.019
Aumento nei residui attivi lasciati dal periodo 1º luglio-31 dicembre 1964:		

Accertati:

al 1º gennaio 1965.	L.	1.331.206.198.583
al 31 dicembre 1965	»	1.368.140.308.869
	»	<u>36.934.110.286</u>

Diminuzione nei residui passivi lasciati dal periodo 1º luglio-31 dicembre 1964:

Accertati:

al 1º gennaio 1965.	L.	3.415.236.453.462
al 31 dicembre 1965	»	3.351.376.561.572
	»	<u>63.859.891.890</u>

Totale dell'attivo	L.	7.824.983.576.195
------------------------------	----	-------------------

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1965	»	6.886.408.640.140
---	---	-------------------

Totale a pareggio del passivo	L.	<u>14.711.392.216.335</u>
---	----	---------------------------

Passivo:

Disavanzo finanziario al 1º gennaio 1965	L.	6.247.602.682.461
Spese dell'esercizio finanziario 1965	»	8.463.789.362.779
Discarichi amministrativi a favore dei tesoriери per casi di forza maggiore ai sensi dell'articolo 194 del regolamento di contabilità generale	»	171.095

Totale del passivo	L.	<u>14.711.392.216.335</u>
------------------------------	----	---------------------------

(È approvato).

DISPOSIZIONI SPECIALI

ART. 9.

Sono stabiliti nella somma di lire 171.095 i discarichi consentiti, nell'esercizio 1965, ai tesoriери per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

(È approvato).

ART. 10.

Sono approvate le eccedenze d'impegno risultate in sede di consuntivo sul conto della competenza e sul conto dei residui ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sottoindicati per l'esercizio finanziario 1965, come dal dettaglio che segue:

	Conto della competenza	Conto dei residui
<i>Ministero del tesoro:</i>		
Capitolo n. 3241. — Somme da riscuotere direttamente dalla Regione siciliana sui cespiti erariali, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507, salvo conguaglio a norma dell'articolo 4 del decreto medesimo	L. 6.330.971.906	—
Capitolo n. 3242. — Somme occorrenti per la regolazione delle quote di entrate erariali devolute alla Regione sarda ai sensi dell'articolo 8 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 »	1.696.014.817	—
<i>Ministero delle finanze:</i>		
Capitolo n. 1831. — Vincite al lotto (spesa obbligatoria)	—	L. 17.537.879.029
<i>Ministero della pubblica istruzione:</i>		
Capitolo n. 1109. — Spese casuali »	700.000	—

(È approvato).

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

ART. 11.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio 1965 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in L. 5.946.606.419 delle quali:

furono versate	L. 5.221.261.942	
rimasero da versare	» 362.051.203	
	<hr/>	» 5.583.313.145
» rimasero da riscuotere	L.	<hr/> <hr/> 363.293.274

(È approvato).

617ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

ART. 12.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in L. 5.946.606.419
delle quali furono pagate. » 1.536.284.196

e rimasero da pagare L. 4.410.322.223

(È approvato).

ART. 13.

I residui attivi alla chiusura del periodo 1º luglio-31 dicembre 1964, restano determinati in L. 3.350.094.052
dei quali nell'esercizio 1965:

furono versati L. 2.921.386.963

rimasero da versare » 1.312.500

» 2.922.699.463

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1965 L. 427.394.589

(È approvato).

ART. 14.

I residui passivi alla chiusura del periodo 1º luglio-31 dicembre 1964, restano determinati in L. 12.101.402.657
dei quali furono pagati nel 1965 » 2.560.697.324

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1965 L. 9.540.705.333

(È approvato).

ART. 15.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1965, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1965 (articolo 11) L. 363.293.274

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 13) » 427.394.589

Somme riscosse e non versate (colonna *p* del riepilogo dell'entrata). » 363.363.703

Residui attivi al 31 dicembre 1965 L. 1.154.051.566

(È approvato).

ART. 16.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1965 (articolo 12) L. 4.410.322.223

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 14) » 9.540.705.333

Residui passivi al 31 dicembre 1965 L. 13.951.027.556

(È approvato).

617ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

ART. 17.

La situazione finanziaria dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, alla fine dell'esercizio 1965, risulta come appresso:

Attivo:

Entrate dell'esercizio finanziario 1965	L.	5.946.606.419
Diminuzione nei residui passivi lasciati dal periodo 1º luglio-31 dicembre 1964:		
Accertati:		
al 1º gennaio 1965.	L.	12.137.702.923
al 31 dicembre 1965	»	12.101.402.657
		36.300.266
Totale dell'attivo	L.	5.982.906.685

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1965	L.	5.946.606.419
Diminuzione nei residui attivi lasciati dal periodo 1º luglio-31 dicembre 1964:		
Accertati:		
al 1º gennaio 1965.	L.	3.386.394.318
al 31 dicembre 1965	»	3.350.094.052
		36.300.266
Totale del passivo	L.	5.982.906.685

(È approvato).

ISTITUTO AGRONOMO PER L'OLTREMARE

ART. 18.

Le entrate correnti dell'Istituto agronomico per l'oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1965, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario predetto, in	L.	114.864.965
delle quali furono rimosse e versate	»	111.364.965
e rimasero da riscuotere	L.	3.500.000

(È approvato).

ART. 19.

Le spese correnti dell'Istituto predetto, accertate nell'esercizio finanziario 1965, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in	L.	114.864.965
delle quali furono pagate.	»	97.631.110
e rimasero da pagare	L.	17.233.855

(È approvato).

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

ART. 20.

I residui attivi alla chiusura del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 restano determinati in	L.	6.813.325
dei quali nell'esercizio 1965 furono riscossi e versati	»	3.100.000
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1965	L.	<u>3.713.325</u>

(È approvato).

ART. 21.

I residui passivi alla chiusura del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 restano determinati in	L.	19.215.842
dei quali furono pagati nel 1965	»	6.562.350
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1965	L.	<u>12.653.492</u>

(È approvato).

ART. 22.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:		
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1965 (articolo 18).	L.	3.500.000
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 20).	»	3.713.325
Somme rimosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata).	»	—
Residui attivi al 31 dicembre 1965	L.	<u>7.213.325</u>

(È approvato).

ART. 23.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:		
Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1965 (articolo 19).	L.	17.233.855
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 21).	»	12.653.492
Residui passivi al 31 dicembre 1965	L.	<u>29.887.347</u>

(È approvato).

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

ART. 24.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, accertate nell'esercizio finanziario 1965, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al consuntivo del Ministero delle finanze, in		
	L.	187.295.044.444
delle quali:		
furono versate.	L.	155.327.156.734
rimasero da versare	»	637.353.166
		<u>155.964.509.900</u>
e rimasero da riscuotere	L.	<u>31.330.534.544</u>

(È approvato).

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

ART. 25.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in	L.	187.295.044.444
delle quali furono pagate.	»	171.327.509.280
<hr/>		
e rimasero da pagare	L.	15.967.535.164
<hr/> <hr/>		

(È approvato).

ART. 26.

I residui attivi alla chiusura del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, restano determinati in	L.	11.315.261.825
dei quali nell'esercizio 1965:		
furono versati	L.	6.774.255.572
rimasero da versare	»	200.136
<hr/>		
	»	6.774.455.708
<hr/>		
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1965	L.	4.540.806.117
<hr/> <hr/>		

(È approvato).

ART. 27.

I residui passivi alla chiusura del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 restano determinati in	L.	26.115.878.720
dei quali furono pagati nel 1965	»	21.264.433.950
<hr/>		
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1965.	L.	4.851.444.770
<hr/> <hr/>		

(È approvato).

ART. 28.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1965 (articolo 24).	L.	31.330.534.544
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 26).	»	4.540.806.117
Somme riscosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata).	»	637.553.302
<hr/>		
Residui attivi al 31 dicembre 1965	L.	36.508.893.963
<hr/> <hr/>		

(È approvato).

ART. 29.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1965 (articolo 25).	L.	15.967.535.164
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 27).	»	4.851.444.770
<hr/>		
Residui passivi al 31 dicembre 1965	L.	20.818.979.934
<hr/> <hr/>		

(È approvato).

ART. 30.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio finanziario 1965, risulta come appresso:

Attivo:

Entrate dell'esercizio 1965	L.	187.295.044.444
---------------------------------------	----	-----------------

Passivo:

Spese dell'esercizio 1965	L.	187.295.044.444
-------------------------------------	----	-----------------

(È approvato).

ARCHIVI NOTARILI

ART. 31.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1965, nelle risultanze seguenti:

Entrate.	L.	9.016.558.600
Spese.	»	7.570.415.890
		<hr/>
Avanzo	L.	1.446.142.710

(È approvato).

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

ART. 32.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, accertate nell'esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in L. 18.492.313.422 delle quali:

furono versate	L.	17.503.324.753
rimasero da versare	»	548.171
		<hr/>
	»	17.503.872.924

e rimasero da riscuotere	L.	988.440.498
------------------------------------	----	-------------

(È approvato).

ART. 33.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in L. 18.522.560.564 delle quali furono pagate. » 17.276.469.567

e rimasero da pagare	L.	1.246.090.997
--------------------------------	----	---------------

(È approvato).

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

ART. 34.

I residui attivi alla chiusura del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, restano determinati in	L.	26.752.994.438
dei quali nell'esercizio 1965:		
furono versati	L.	26.542.472.610
rimasero da versare	»	83.453
		<hr/>
	»	26.542.556.063
		<hr/>
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1965	L.	210.438.375
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

ART. 35.

I residui passivi alla chiusura del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 restano determinati in	L.	1.559.371.303
dei quali furono pagati nel 1965	»	850.079.247
		<hr/>
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1965.	L.	709.292.056
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

ART. 36.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1965 (articolo 32).	L.	988.440.498
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 34)	»	210.438.375
Somme rimosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo delle entrate).	»	631.624
		<hr/>
Residui attivi al 31 dicembre 1965	L.	1.199.510.497
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

ART. 37.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1965 (articolo 33)	L.	1.246.090.997
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 35)	»	709.292.056
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1965	L.	1.955.383.053
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

617ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

ART. 38.

È accertato nella somma di lire 288.691,70 il saldo passivo del conto finanziario dell'amministrazione del Fondo per il Culto alla fine dell'esercizio 1965, come risulta dai seguenti dati:

Attivo:

Saldo attivo al 1º gennaio 1965	L.	3.212.826,30	
Entrate dell'esercizio finanziario 1965	»	18.492.313.422 —	
Aumento nei residui attivi lasciati dal periodo 1º luglio-31 dicembre 1965:			

Accertati:

al 1º gennaio 1965	L.	26.738.173.039	
al 31 dicembre 1965	»	26.752.994.438	
			» 14.821.399 —

Diminuzione nei residui passivi lasciati dal periodo 1º luglio-31 dicembre 1965:

Accertati:

al 1º gennaio 1965	L.	1.571.295.528	
al 31 dicembre 1965	»	1.559.371.303	
			» 11.924.225 —

	L.	18.522.271.872,30
Saldo passivo al 31 dicembre 1965	»	288.691,70

Totale a pareggio del passivo	L.	18.522.560.564 —
---	----	------------------

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1965	L.	18.522.560.564 —
---	----	------------------

(È approvato).

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA

ART. 39.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio 1965, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di detta Amministrazione, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in... delle quali:

furono versate	L.	399.658.344	
rimasero da versare	»	620	
			» 399.658.964
e rimasero da riscuotere	L.	22.837.152	

(È approvato).

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

ART. 40.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in	L.	424.515.860
delle quali furono pagate.	»	352.703.615
e rimasero da pagare	L.	<u>71.812.245</u>

(È approvato).

ART. 41.

I residui attivi alla chiusura del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 restano determinati in	L.	635.965.919
dei quali nell'esercizio 1965:		
furono versati	L.	635.821.327
rimasero da versare	»	39
		<u>635.821.366</u>
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1965	L.	<u>144.553</u>

(È approvato).

ART. 42.

I residui passivi alla chiusura del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 restano determinati in	L.	186.417.805
dei quali furono pagati nel 1965	»	135.817.616
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1965	L.	<u>50.600.189</u>

(È approvato).

ART. 43.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:		
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1965 (articolo 39)	L.	22.837.152
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 41)	»	144.553
Somme riscosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	659
Residui attivi al 31 dicembre 1965	L.	<u>22.982.364</u>

(È approvato).

ART. 44.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:		
Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1965 (articolo 40)	L.	71.812.245
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 42)	»	50.600.189
Residui passivi al 31 dicembre 1965	L.	<u>122.412.434</u>

(È approvato).

ART. 45.

È accertato nella somma di lire 4.926.709,58 il saldo attivo del conto finanziario del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio 1965 come risulta dai seguenti dati:

Attivo:

Saldo attivo al 1º gennaio 1965.	L.	4.926.709,58
Entrate dell'esercizio finanziario 1965	»	422.496.116 —

Diminuzione nei residui passivi lasciati dal periodo 1º luglio-31 dicembre 1964:

Accertati:

al 1º gennaio 1965.	L.	189.288.021	
al 31 dicembre 1965	»	186.417.805	
			» 2.870.216 —

Totale dell'attivo . . . L. 430.293.041,58

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1965	L.	424.515.860 —
---	----	---------------

Diminuzione nei residui attivi lasciati dal periodo 1º luglio-31 dicembre 1964:

Accertati:

al 1º gennaio 1965.	»	636.816.391	
al 31 dicembre 1965	»	635.965.919	
			» 850.472 —

Totale del passivo . . . L. 425.366.332 —

Saldo attivo al 31 dicembre 1965 . . . » 4.926.709,58

Totale a pareggio dell'attivo . . . L. 430.293.041,58

(È approvato).

AZIENDA DEI PATRIMONI RIUNITI EX ECONOMALI

ART. 46.

Le entrate correnti ed in conto capitale dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, accertate nell'esercizio finanziario 1965, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione medesima, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in L. 392.442.537 delle quali:

furono versate	L.	390.016.581	
rimasero da versare	»	358	
			» 390.016.939

e rimasero da riscuotere L. 2.425.598

(È approvato).

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

ART. 47.

Le spese correnti ed in conto capitale dell'Azienda predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo, in	L.	390.331.509
delle quali furono pagate.	»	299.431.800
		<hr/>
e rimasero da pagare	L.	90.899.709
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

ART. 48.

I residui attivi alla chiusura del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 restano determinati, come dal conto consuntivo dell'Azienda, in.	L.	89.192.342
dei quali nell'esercizio 1965 furono riscossi e versati	»	78.059.378
		<hr/>
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1965	L.	11.132.964
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

ART. 49.

I residui passivi alla chiusura del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 restano determinati, come dal conto consuntivo dell'Azienda, in.	L.	112.373.152
dei quali furono pagati nel 1965	»	84.105.127
		<hr/>
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1965	L.	28.268.025
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

ART. 50.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1965 sono stabiliti, come dal conto consuntivo dell'Azienda, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1965 (articolo 46).	L.	2.425.598
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 48)	»	11.132.964
Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	358
		<hr/>
Residui attivi al 31 dicembre 1965	L.	13.558.920
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

ART. 51.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1965 sono stabiliti, come dal conto consuntivo dell'Azienda, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1965 (articolo 47)	L.	90.899.709
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 49)	»	28.268.025
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1965	L.	119.167.734
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

ART. 52.

È accertato nella somma di lire 15.574.287,88 il saldo attivo del conto finanziario della Azienda dei patrimoni riuniti ex economici, alla fine dell'esercizio 1965, come risulta dai seguenti dati:

Attivo:

Saldo attivo al 1° gennaio 1965.	L.	14.614.309,88
Entrate dell'esercizio finanziario 1965	»	392.442.537 —

Diminuzione nei residui passivi lasciati dal periodo 1° luglio-31 dicembre 1964:

Accertati:

al 1° gennaio 1965.	L.	118.020.403	
al 31 dicembre 1965	»	112.373.152	
			» 5.647.251 —

Totale dell'attivo . . .	L.	412.704.097,88
--------------------------	----	----------------

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1965	L.	390.331.509 —
---	----	---------------

Diminuzione nei residui attivi lasciati dal periodo 1° luglio-31 dicembre 1964:

Accertati:

al 1° gennaio 1965.	L.	95.990.643	
al 31 dicembre 1965	»	89.192.342	
			» 6.798.301 —

Totale del passivo . . .	L.	397.129.810 —
--------------------------	----	---------------

Saldo attivo al 31 dicembre 1965 . . .	»	15.574.287,88
--	---	---------------

Totale a pareggio dell'attivo . . .	L.	412.704.097,88
-------------------------------------	----	----------------

(È approvato).

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

ART. 53.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, sono stabilite in

pubblici, sono stabilite in	L.	230.624.263.269
delle quali furono riscosse e versate	»	192.078.119.489

e rimasero da riscuotere	L.	38.546.143.780
------------------------------------	----	----------------

(È approvato).

617ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

ART. 54.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nello esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in	L.	230.624.263.269
delle quali furono pagate.	»	83.493.443.725
<hr/>		
e rimasero da pagare	L.	147.130.819.544
<hr/> <hr/>		

(È approvato).

ART. 55.

I residui attivi alla chiusura del periodo 1º luglio-31 dicembre 1964 restano determinati in	L.	223.092.416.325
dei quali nell'esercizio 1965 furono riscossi e versati	»	76.226.120.760
<hr/>		
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1965	L.	146.866.295.565
<hr/> <hr/>		

(È approvato).

ART. 56.

I residui passivi alla chiusura del periodo 1º luglio-31 dicembre 1964 restano determinati in	L.	288.209.052.685
dei quali furono pagati nel 1965	»	111.323.368.424
<hr/>		
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1965	L.	176.885.684.261
<hr/> <hr/>		

(È approvato).

ART. 57.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1965 (articolo 53)	L.	38.546.143.780
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 55)	»	146.866.295.565
Somme riscosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)		—
<hr/>		
Residui attivi al 31 dicembre 1965	L.	185.412.439.345
<hr/> <hr/>		

(È approvato).

ART. 58.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1965 (articolo 54)	L.	147.130.819.544
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 56)	»	176.885.684.261
<hr/>		
Residui passivi al 31 dicembre 1965	L.	324.016.503.805
<hr/> <hr/>		

(È approvato).

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

ART. 59.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, accertate nell'esercizio 1965 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, come risulta dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario predetto, in . . .

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, accertate nell'esercizio 1965 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, come risulta dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario predetto, in . . .	L.	408.843.612.768
delle quali furono riscosse e versate	»	241.080.711.257

e rimase da riscuotere	L.	167.762.901.511
----------------------------------	----	-----------------

(È approvato).

ART. 60.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio 1965 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio 1965 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in	L.	408.843.612.768
delle quali furono pagate.	»	308.125.766.980

e rimase da pagare	L.	100.717.845.788
------------------------------	----	-----------------

(È approvato).

ART. 61.

I residui attivi alla chiusura del periodo 1º luglio-31 dicembre 1964, restano determinati in

I residui attivi alla chiusura del periodo 1º luglio-31 dicembre 1964, restano determinati in	L.	186.771.491.868
dei quali nell'esercizio 1965 furono riscossi e versati	»	148.210.958.001

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1965	L.	38.560.533.867
--	----	----------------

(È approvato).

ART. 62.

I residui passivi alla chiusura del periodo 1º luglio-31 dicembre 1964, restano determinati in

I residui passivi alla chiusura del periodo 1º luglio-31 dicembre 1964, restano determinati in	L.	162.393.360.437
dei quali nell'esercizio 1965 furono pagati	»	85.228.591.104

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1965	L.	77.164.769.333
--	----	----------------

(È approvato).

ART. 63.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1965 (articolo 59).	L.	167.762.901.511
--	----	-----------------

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 61)	»	38.560.533.867
---	---	----------------

Residui attivi al 31 dicembre 1965	L.	206.323.435.378
--	----	-----------------

(È approvato).

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

ART. 64.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1965 (articolo 60)	L.	100.717.845.788
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 62)	»	77.164.769.333
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1965	L.	177.882.615.121
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

ART. 65.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nell'esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, come risulta dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio predetto, in

	L.	104.643.283.145
delle quali:		
furono versate	L.	79.662.985.730
rimasero da versare	»	9.998.583.952
		<hr/>
	»	89.661.569.682
e rimasero da riscuotere	L.	14.981.713.463
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

ART. 66.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in

	L.	104.643.283.145
delle quali furono pagate.	»	50.888.140.320
		<hr/>
e rimasero da pagare	L.	53.755.142.825
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

ART. 67.

I residui attivi alla chiusura del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 restano determinati in

	L.	70.739.283.441
dei quali nell'esercizio 1965:		
furono versati	L.	32.396.913.118
rimasero da versare	»	33.989.305.910
		<hr/>
	»	66.386.219.028
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1965	L.	4.353.064.413
		<hr/> <hr/>

(È approvato).

617ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

ART. 68.

I residui passivi alla chiusura del periodo 1º luglio-31 dicembre 1964 restano determinati in	L.	124.036.813.722
dei quali nell'esercizio 1965 furono pagati	»	35.175.367.882
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1965	L.	<u>88.861.445.840</u>

(È approvato).

ART. 69.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1965, sono stabiliti nelle seguenti somme:		
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1965 (articolo 65).	L.	14.981.713.463
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 67)	»	4.353.064.413
Somme riscosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	43.987.889.862
Residui attivi al 31 dicembre 1965	L.	<u>63.322.667.738</u>

(È approvato).

ART. 70.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:		
Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1965 (articolo 66)	L.	53.755.142.825
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 68)	»	88.861.445.840
Residui passivi al 31 dicembre 1965	L.	<u>142.616.588.665</u>

(È approvato).

AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO

ART. 71.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1965 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, come risulta dal conto consuntivo della Amministrazione stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei trasporti per l'esercizio predetto, in			L.	1.854.952.362.511
delle quali furono riscosse e versate.	»	1.511.293.586.353		
e rimasero da riscuotere	L.	<u>343.658.776.158</u>		

(È approvato).

ART. 72.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome accertate nell'esercizio finanziario 1965, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in			L.	1.854.952.362.511
delle quali furono pagate.	»	1.519.131.508.782		
e rimasero da pagare	L.	<u>335.820.853.729</u>		

(È approvato).

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

ART. 73.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, di competenza dell'esercizio finanziario 1965, rimane così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	929.649.254.752
Entrate delle gestioni speciali ed autonome	»	925.303.107.759
	L.	<u>1.854.952.362.511</u>
Spese (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	929.649.254.752
Spese delle gestioni speciali ed autonome	»	925.303.107.759
	L.	<u>1.854.952.362.511</u>

(È approvato).

ART. 74.

I residui attivi alla chiusura del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 restano determinati in	L.	523.675.028.027
dei quali nell'esercizio 1965 furono riscossi e versati	»	418.951.297.724
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1965	L.	<u>104.723.730.303</u>

(È approvato).

ART. 75.

I residui passivi alla chiusura del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 restano determinati in	L.	430.451.627.533
dei quali nell'esercizio 1965 furono pagati	»	304.327.711.260
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1965.	L.	<u>126.123.916.273</u>

(È approvato).

ART. 76.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1965 (articolo 74).	L.	343.658.776.158
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 74).	»	104.723.730.303
Residui attivi al 31 dicembre 1965	L.	<u>448.382.506.461</u>

(È approvato).

ART. 77.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1965 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1965 (articolo 72).	L.	335.820.853.729
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 75).	»	126.123.916.273
Residui passivi al 31 dicembre 1965	L.	<u>461.944.770.002</u>

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1966 (Terzo provvedimento) » (2132) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1966 (Terzo provvedimento) », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stefanelli. Ne ha facoltà .

S T E F A N E L L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, a tappe forzate per rispettare doverosamente i termini di scadenza previsti dalla nostra Costituzione, proprio ora ha avuto termine l'esame e l'approvazione definitiva del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967. Contemporaneamente è stato approvato il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1965.

Ora siamo chiamati a giudicare il terzo provvedimento di variazione al bilancio dello Stato e a quelli di amministrazioni autonome afferenti all'anno finanziario 1966. Dico che siamo chiamati a giudicare, in luogo di approvare, perchè il provvedimento al nostro esame è un puro atto di sanatoria che presenta analoghe caratteristiche di tutti gli altri provvedimenti consimili presentati dal Governo negli anni passati: cioè, cose già fatte e conseguente approvazione da parte della maggioranza parlamentare di osservanza governativa. Quindi l'Esecutivo manovra il bilancio come meglio gli aggrada cosicchè gli riesce facile smorzare poi ogni ragionevole atto dei parlamentari dei partiti di formazione governativa con l'unico argomento

possibile: le variazioni sono già avvenute, le spese sono state già impegnate, se non addirittura pagate, quindi è necessario approvare. Rimane tuttavia l'impegno del Governo, non ha importanza se esso è monocoloro o pluricoloro, che si ripete ogni anno e regolarmente viene nel contempo disatteso e rinnovato, di non ricadere più negli stessi errori. Le opposizioni protestano e votano contro, i relatori esprimono sempre più chiare le loro perplessità e definiscono meglio le loro critiche, i parlamentari di maggioranza nelle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento — perchè in Aula non parlano quasi mai — riconoscono che così non si può più andare avanti; i pareri delle Commissioni di merito non sono esenti da sostanziali rilievi; il Governo, in grave imbarazzo, parla sempre più sommessamente, ma, in definitiva, si continua a percorrere la strada sbagliata dell'esautoramento delle prerogative del Parlamento.

Onorevoli colleghi, possiamo continuare a dare sempre l'estrema unzione a provvedimenti peccaminosi che si rinnovano ogni anno e che non danno mai alcun segno di ravvedimento? Può il Parlamento, senza distinzione di settori politici, continuare ad approvare, solo per condiscendenza, atti così importanti quali sono le variazioni al bilancio, pur sapendo che queste ultime hanno il potere di modificare parte degli indirizzi che da esso sono stati espressi nell'esame del bilancio preventivo, e tutto ciò nell'impotenza dell'organo legislativo, sopraffatto dalla volontà di un Esecutivo che colposamente lo mette di fronte a fatti compiuti?

Sono questi interrogativi inquietanti che si pongono con forza all'attenzione dei parlamentari sensibili alle funzioni, ai diritti, ai doveri di un Parlamento repubblicano e democratico che voglia spazzare via ogni ombra sul suo operato e sulle sue capacità di essere al passo con il delicato compito assegnatogli dalla Costituzione.

Qualche onorevole collega ritiene severa la mia critica, quella del mio Gruppo? Pensa che non di volontà preterintenzionale governativa si debba parlare, ma di uno stato di necessità, di esigenze che trascinano in una situazione anomala il Governo ed il

Parlamento? Se così pensasse, mi sarebbe facile richiamare quanto gli autorevoli relatori hanno fissato nelle relazioni presentate alla Camera e al Senato, anche se le critiche sono state presentate come considerazioni e rilievi espressi dalle rispettive Commissioni di merito. Nelle relazioni si evidenzia la necessità che la nota di variazione sia presentata in tempo tale da consentire un approfondito e ponderato esame delle variazioni proposte e la loro approvazione da parte del Parlamento prima che l'esercizio risulti scaduto e da assicurare altresì un utile margine di tempo perchè gli impegni di spesa che ne conseguiranno possano essere assunti nel corso dell'esercizio.

Ciò vuol dire che l'approvazione legislativa deve precedere gli atti esecutivi, in modo che si possa ottenere un'approvazione che non sia atto di sanatoria, ma di autorizzazione.

La Camera dei deputati ha votato e il Governo ha accettato l'ordine del giorno della Commissione bilancio con il quale, partendo dalle posizioni anzidette, si ritiene utile il termine di 60 giorni prima della scadenza dell'esercizio per la presentazione di un'unica nota di variazione e, in casi eccezionali, il termine potrebbe essere ridotto a 30 giorni. Il Governo ha accettato lo stesso ordine del giorno ripreso dalla nostra Commissione finanze e tesoro e ciò mi esime dal richiedere un altro impegno e un altro voto in quest'Aula; anche perchè vari ordini del giorno sono stati presentati, votati ed accettati fin dal 1952, senza che i vari Governi che si sono succeduti abbiano mantenuto l'impegno e rispettato la volontà delle Commissioni e delle Assemblee.

Una cosa nuova però c'è. Infatti il Governo dice, credo per la prima volta, che, se un termine viene fissato al Potere esecutivo per la presentazione di provvedimenti di variazione, un termine dovrebbe essere posto anche per l'approvazione degli stessi da parte del Parlamento. Se volessi malignare potrei dire che con questa richiesta, fatta nella 5ª Commissione del Senato, il rappresentante del Governo ha voluto mettere, come si suol dire, le mani avanti per tastare il terreno

e fare intravedere al Parlamento la possibilità di venire meno anch'esso agli impegni, per poi creare le condizioni di un colpevole silenzio parlamentare assolutorio delle manchevolezze governative.

Non va dimenticato però che le Commissioni e l'Aula esaminano con precedenza assoluta tutti i provvedimenti che il Governo richiede, per cui non vi è dubbio che se veramente il Governo intende rispettare la legge in tutti i suoi termini può contare sull'appoggio parlamentare, il quale si è espresso in più di una occasione, anche con lavori prolungati alle sedute notturne.

Quindi, nessun pericolo che il Parlamento non possa assolvere i suoi compiti, se il Governo non dimentica i suoi doveri.

Ma io voglio prendere per legittima la richiesta, perchè ritengo che essa vada inquadrata nella contesa che da tempo i Gruppi comunisti stanno conducendo e che lo stesso Parlamento richiede invano. È esatto, signor Ministro: un atto completo di autorizzazione a tempo debito; ciò darebbe anche un altro vantaggio, cioè la possibilità al Parlamento di esaminare non solo il rendiconto dell'esercizio precedente, ma anche l'assestamento dell'esercizio in corso, per meglio valutare il preventivo dell'anno seguente. Preciso, per non incorrere in possibili equivoci, che il bilancio preventivo va esaminato prima che l'esercizio dello stesso abbia inizio e quindi discusso negli ultimi mesi dell'anno precedente. Sotto questo aspetto, il Governo si risparmierebbe sicuramente una energica critica e attuando questo indirizzo sarebbero rispettati la volontà costituzionale, il metodo democratico e il Parlamento, il quale, fra l'altro, eviterebbe perdite di tempo e ripetizioni di argomenti, affrontando in un solo arco di tempo i tre elementi visuali di un unico problema. Sotto un altro aspetto, il Governo si risparmierebbe anche la giusta critica espressa dalla Corte dei conti, ripresa nella nostra Aula più volte, in ordine agli inconvenienti che il ricorso a tardive variazioni delle previsioni di bilancio comporta e che consiste nel ritardo delle operazioni di chiusura dei conti dell'esercizio per la naturale necessità di rivedere e modificare i dati del consuntivo, nella inclusione, tra i

residui passivi della parte ordinaria di bilancio, di somme non impegnate nel corso dell'esercizio, nel compimento di atti interessanti la competenza dell'esercizio già chiuso (assunzione di impegni, emissione di mandati) in contrasto con i principi che presiedono al sistema del bilancio di competenza.

Infine, terzo aspetto, è da rilevare la particolare predilezione del Governo di presentare le variazioni al bilancio in alcuni giorni dell'anno che, si pensa, siano dedicati alla distensione, al riposo, ai festeggiamenti, cioè il 24, 25 e 31 dicembre. Il Governo invece, in questi giorni, presenta il suo atto di omaggio al Parlamento. Le Commissioni investite dell'esame e del parere evidentemente si saranno trovate alle prese con altri provvedimenti urgenti, se non hanno potuto manifestare le proprie osservazioni e i propri rilievi. Al Senato solo la Commissione affari esteri e quella del lavoro e della previdenza sociale hanno fatto pervenire i loro pareri dai quali si evincono anche considerazioni critiche di una certa consistenza. Certo, è questo un vuoto che si riflette sulla discussione di merito del disegno di legge, in quanto viene a mancare il contributo analitico sulle poste di bilancio oggetto della variazione, e le Commissioni dei due rami del Parlamento che hanno esaminato il provvedimento in sede referente non potevano coprire questo vuoto, per ovvie ragioni. È da augurarsi che per l'avvenire si creino le condizioni adatte affinché al dibattito sulle variazioni sia data la maggiore ampiezza, sì da consentire un conveniente approfondimento dei numerosi problemi connessi alla gestione del bilancio.

In quale conto il Governo tiene i ripetuti rilievi delle Commissioni, le critiche espresse in quest'Aula, i richiami dei relatori sulla eccessiva concisione e abbreviazione che riveste l'intitolazione dei capitoli oggetto di variazione, là dove meglio, anzi necessario, sarebbe riportare per esteso i titoli di ciascun capitolo variato, nonchè la legge sostanziale di spesa che ne autorizza la iscrizione in bilancio? E le relazioni governative che accompagnano tali disegni di legge non sono forse una fredda esposizione di numeri senza una chiara esposizione dei fatti che

hanno indotto o inducono l'Esecutivo ad agire in un certo modo? È veramente cosa difficile, quasi impossibile, comunque di grande fatica, segnare a fianco dei singoli capitoli della spesa e dell'entrata che si propongono per la modifica, le cifre attinenti alle previsioni?

Sono questi ed altri interrogativi che investono la chiarezza dei rapporti tra l'Esecutivo e il Parlamento. Io mi rifiuto di credere che gli uffici ministeriali preposti alla compilazione delle note di variazione non siano in grado, per ragioni di tempo o per mancanza di dati, di fornire gli elementi conoscitivi di semplice amministrazione. Intanto questi elementi sono necessari ai relatori e a tutti i parlamentari per le conseguenti valutazioni politiche e amministrative, e senza di essi il giudizio può essere superficiale o non può essere espresso. Non vale dire che è possibile, per chi ne abbia interesse, di richiedere agli archivi o ad altre fonti documenti dai quali si possano rilevare le notizie occorrenti. È proprio un simile ragionamento che induce a credere ad una volontà del Governo di non incoraggiare i parlamentari che volessero dedicarsi con particolare impegno all'esame del bilancio. Infatti non c'è chi non sappia quanto lunga e laboriosa sia la ricerca tra un mare di cifre. È facile in queste condizioni ottenere lo scoraggiamento, fin dalla fase iniziale, del proponimento di fare raffronti, confronti, analisi e valutazioni, e su questo scoraggiamento poi c'è l'indifferenza e l'acquiescenza.

Il disegno di legge sottoposto oggi al nostro esame è il terzo provvedimento di variazione che modifica il bilancio preventivo dell'anno 1966. Il primo, n. 3541, presentato alla Camera dei deputati il 26 ottobre 1966, è inteso ad aumentare la previsione relativa all'imposta di ricchezza mobile di 35 miliardi 130 milioni e a destinare tale maggiore entrata ad integrare l'accantonamento riguardante interventi per lo sviluppo della scuola, compreso il fondo di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Il secondo, n. 1919, presentato al Senato il 9 novembre 1966, comporta una maggiore entrata di imposta sui redditi di ricchezza

mobile di lire 44 miliardi e 100 milioni, destinati a coprire gli oneri derivanti dai provvedimenti per le zone colpite dalle calamità del novembre 1966 per un importo di 30 miliardi e dall'erogazione dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva per 14 miliardi, compresi nei fondi di cui ai capitoli 3523 e 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Il terzo provvedimento, quello di cui oggi ci occupiamo, è stato presentato alla Camera dei deputati il 24 dicembre 1966 e presenta le seguenti caratteristiche: una maggiore entrata di 143 miliardi 498 milioni 900 mila, di cui 120 miliardi 257 milioni 800 mila di entrate tributarie, 11 miliardi 903 milioni 100 mila di entrate extra-tributarie e 11 miliardi 338 milioni per accensione di prestiti; una maggiore spesa pari a lire 144 miliardi 673 milioni 600 mila, ivi incluse assegnazioni per complessive lire 1 miliardo 147 milioni 700 mila per regolazioni contabili di sospesi in tesoreria non soggetti a copertura; una variazione di 551 capitoli, di cui 361 in aumento per lire 172 miliardi 537 milioni 300 mila e 190 in diminuzione per 27 miliardi 863 milioni 700 mila che interessano tutti i Ministeri, oltre 22 capitoli che si riferiscono all'entrata, ben 34 capitoli di nuova istituzione, compreso uno all'entrata, e 15 modificazioni nelle denominazioni.

Le cennate caratteristiche non possono certamente suscitare il plauso di questo consenso, ma invece danno luogo a serie riflessioni sul modo come viene condotta la gestione del bilancio dello Stato, sulle previsioni governative, sulla veridicità del bilancio. Infatti cominciamo con il domandarci se le maggiori entrate sono dovute all'accelerato ritmo di ripresa della nostra economia, come dice l'onorevole relatore, oppure alla cautela del Governo nelle previsioni, oppure ad una sua scarsa capacità di previsione. Il fatto che le maggiori entrate si sono registrate ogni anno, anche negli anni ritenuti difficili, esclude l'ipotesi che esse si realizzino solo con la ripresa economica. Io escluderei anche il dubbio sulle capacità previsionali sia perchè dalla nostra parte nell'esaminare i bilanci di previsione ogni anno abbiamo profondamente motivato i no-

stri emendamenti tendenti ad innalzare le cifre di alcune poste di entrata, sia perchè il Governo dispone di mezzi di indagine che, anche se non perfetti, possono dare un'idea la più vicina al vero.

L'onorevole Galli, relatore sul provvedimento discusso già alla Camera, ritiene che la possibile e ricorrente polemica sull'attendibilità delle previsioni corre il rischio di essere puramente nominalistica fino a quando i pubblici poteri non potranno disporre di una vasta ed articolata tastiera di mezzi di rilevazione (e quindi di previsione dello sviluppo) nella vasta e complessa materia econometrica, ed aggiunge che in esso è compreso, ma con particolare rilevanza, il tasso fiscale, il cui grado di aggiornamento e di puntuale incidenza, sia in termini negativi che in termini positivi, non si può dire certo soddisfacente. Pur convenendo, in linea di massima, con l'onorevole Galli, ritengo che le sue motivazioni non sono sufficienti a dissipare ogni dubbio in proposito per le ragioni che ho avanti esposto.

Rimane in piedi, come fatto al quale si potrebbe dar credito e forse convenire, l'ipotesi che il Governo si mantenga in posizioni prudentziali in ordine alle previsioni dell'entrata per non creare disavanzi finanziari.

Però ecco che rispunta la dolente nota: chi dispone delle maggiori entrate, il Governo o il Parlamento? Abilitato a disporne è il Parlamento, ma, nei fatti, ne dispone solo il Governo perchè quest'ultimo prima crea le condizioni, poi opera e infine chiede l'avallo legislativo.

Allora si fa avanti una quarta ipotesi che viene suffragata dai fatti, cioè che il Governo mantenga le previsioni di entrata al di sotto delle conosciute reali possibilità di realizzazione per poi destinare le maggiori entrate ad una serie di capitoli di spesa che sono continuamente oggetto di severe critiche da parte di molti settori parlamentari.

Ciò è stato rilevato anche da un autorevole componente della nostra Commissione finanze e tesoro, appartenente al più grosso Gruppo di maggioranza, il quale, soffermandosi analiticamente su alcuni capitoli di spesa, ha detto che i relativi stanziamenti vengono accresciuti in modo da sollevare dub-

bi ed ha criticato il fatto che, in alcuni casi, viene aumentato lo stanziamento di capitoli ai quali si fa ricorso per assicurare la copertura di provvedimenti di spesa che hanno finalità diverse da quelle previste nei capitoli stessi.

Egli ha parlato di provvedimenti di spesa, ma è chiaro che si tratta essenzialmente di spese senza provvedimenti che trovano rifugio in certi capitoli, magari cambiando denominazioni financo ai mandati di pagamento, cosa del resto rilevata anche dalla Corte dei conti e citata in uno dei controlli effettuati sui bilanci dello Stato attinenti agli anni 1957-1959.

Il fatto che sia stato il Parlamento ad approvare il primo provvedimento di variazione ed anche il secondo, nella coincidenza del manifestarsi di determinate immediate esigenze (alluvione, integrazione del prezzo dell'olio di oliva, piano di sviluppo della scuola), a parte il fatto che il secondo provvedimento era attinente alla conversione in legge di alcuni decreti, non significa che sia sempre investito il Potere legislativo prima di dare utilizzazione alle maggiori entrate perchè l'approvazione dei due provvedimenti di variazione era un dato necessario, indispensabile e urgente per potere dar corso ai decreti e alle conversioni in legge concernenti le finalità di intervento predette, in osservanza all'articolo 81 della Costituzione.

Ma questa nota di variazione, quella che discutiamo adesso, che con i suoi 143 miliardi e 500 milioni circa porta a complessivi 222.728.859.279 di lire le maggiori entrate rispetto alle previsioni dell'esercizio 1966, testimonia a favore della predetta quarta ipotesi, in quanto una analisi particolareggiata dei capitoli di spesa incrementati evidenzia un'area opzionale sulla quale il Governo ha operato senza tener conto dei ripetuti richiami del Parlamento.

Lo stesso relatore, alla Camera, nella sua relazione scritta, ha testualmente detto in proposito: « Ciò che invece deve essere evitato è che, con nota di variazione, possano essere introdotte variazioni in aumento di stanziamenti relativi a capitoli di spesa opzionale. È ben vero che molti di essi, anzi la maggior parte, sono in relazione a leggi

già approvate, ma il relatore ritiene che mutazioni di questo tipo debbano formare oggetto di autonoma iniziativa legislativa anzichè essere comprese in provvedimenti di variazione al bilancio ». E aggiunge: « Sotto questo profilo il disegno di legge di cui ci stiamo occupando non è perfetto ed un ulteriore passo avanti è auspicabile ed è dal relatore auspicato ».

Non sono invece d'accordo con l'onorevole Galli quando, riferendosi allo stanziamento di 3 milioni per i ciechi civili e a quello di 6 miliardi per le pensioni di guerra, commenta: « A meno che non si vogliano sostenere le istanze in sede particolare e rifiutarne poi il globale inserimento nel bilancio ».

Preciso che nella nostra Commissione finanze e tesoro si è sostenuto, in lunghi mesi di discussione, di stanziare per le pensioni di guerra non i pochi e miseri sei miliardi, ma molto di più. Chi invece ha rifiutato il discorso è stato proprio il Governo, il quale ha sostenuto che non si erano verificate maggiori entrate (eravamo allora in aprile-maggio), quando poi adesso abbiamo saputo che le maggiori entrate sono di oltre 222 miliardi.

Domandiamo: è possibile che esse si siano realizzate il 24 dicembre? Io chiedo scusa all'onorevole Galli che fa parte dell'altro ramo del Parlamento, ma alcune affermazioni contenute in documenti formanti oggetto di un unico esame non possono non essere riprese e confutate, senza che ne venga meno la chiarezza dei problemi, perché non si rifiuta il globale inserimento nel bilancio di stanziamenti discussi e approvati, ma non ce la sentiamo di convalidare gli aumenti degli stanziamenti inerenti alle cosiddette spese riservate, di rappresentanza, per i Gabinetti e le Segreterie particolari e delle altre destinate al pagamento di personale estraneo all'Amministrazione e alla esecuzione di non precisati studi e indagini o comunque sottratte al controllo della Corte dei conti, tanto più che il Governo non ne dà mai una spiegazione convincente e accettabile.

Non possiamo condividere ulteriori aumenti alle poste di spesa del Ministero della difesa per tutte le ragioni che sono state

esposte nella discussione del preventivo 1966 e di quello del 1967. Non possiamo accettare che la gestione di bilancio modifichi di fatto la legge formale di bilancio attraverso una politica di tesoreria che si svolge al di fuori di decisioni e consultazioni parlamentari. Da qui anche la necessità di una profonda riforma della legge e dei regolamenti concernenti la contabilità generale dello Stato, soprattutto per quanto si riferisce alla formazione e alla gestione dei residui passivi propri e di quelli cosiddetti di stanziamento, alla possibilità di trasferimento di capitoli di spesa, alla procedura di utilizzazione del fondo per le spese impreviste.

L'onorevole Salari, nostro illustre relatore, giustamente aggiunge « che le norme che regolano la contabilità generale dello Stato non rispondono più ai molto più numerosi e complessi compiti che lo Stato si è assunto e che alcune sono anche in contrasto con il nostro ordinamento costituzionale ». Io non voglio sottrarre tempo alla Assemblea, ma, a proposito delle cose che ho detto, richiamo l'attenzione di chi volesse gentilmente seguirmi sul discorso fatto da me in quest'Aula nella seduta del 23 maggio 1966 sul provvedimento n. 1622 concernente variazioni al bilancio dello Stato e a quelli di amministrazioni autonome per lo esercizio finanziario 1965. Nel citato mio intervento, voi troverete la prova documentata e particolareggiata di come possa essere — ed è quasi costantemente — manovrato e manipolato il bilancio dello Stato.

Si legge nella relazione redatta dal collega Salari: « Se ai provvedimenti di variazione si aggiungono poi gli altri strumenti di natura amministrativa a disposizione del Governo per introdurre cambiamenti nel bilancio, si potrebbe essere tentati a concludere che la legge di approvazione dei bilanci stessi è destinata a subire troppi adattamenti durante la sua breve esistenza di un anno ». Gli strumenti di natura amministrativa a cui accenna il senatore Salari sono essenzialmente il fondo di riserva per le spese impreviste, il cosiddetto fondo globale, gli articoli 40, 41 e 42 della legge di contabilità e l'articolo 136 del relativo regolamento.

I provvedimenti che poggiano sull'articolo 41 della predetta legge di contabilità sfuggono anche alla conoscenza dei parlamentari a meno che non si seguano ininterrottamente le pubblicazioni della *Gazzetta Ufficiale*, ove non è infrequente il caso di apprendere dell'emissione di decreti con i quali si assegnano fondi ai vari Ministeri. Quindi il Governo attinge dagli specifici stanziamenti del bilancio di previsione, attinge dal fondo di riserva, attinge dal fondo globale, attinge sui residui e infine attinge ancora dalle maggiori entrate. Così tutta l'impostazione che si dà al bilancio preventivo salta in aria e in ultimo il bilancio si rivela completamente falsato.

L'esame nel merito del provvedimento in discussione si presenta molto complesso per il notevole numero e la portata delle variazioni ai singoli capitoli del bilancio dello Stato e di quelli di amministrazioni autonome, con l'aggravante a carico del Governo il quale non ha fornito una motivazione analitica sufficiente per illuminare il Parlamento. Ma, anche per il fatto che proprio ora è finita la discussione sul preventivo del 1967, non parlerò sulla dinamica delle entrate e sui suoi effetti rispetto all'economia nazionale e al programma economico nazionale di cui l'anno 1966 è considerato il primo del piano quinquennale. Come non parlerò sui bilanci delle amministrazioni autonome, in quanto molte cose sono state già dette nella discussione generale sul bilancio 1966. Citerò soltanto alcuni capitoli di spesa del bilancio dello Stato, sufficienti a dare certezza e contezza sul nostro atteggiamento politico.

Spese riservate per circa 680 milioni, così ripartite: 409 milioni 400 mila nel bilancio degli Esteri, al capitolo 1628; 270 milioni in quello della Difesa al capitolo 1512. Spese per forniture di carta bianca: un miliardo e 300 milioni nel bilancio del Tesoro, ai capitoli 2043, 2049 e 3052. Poi, aumento di spesa per i viaggi di alcuni Ministri, che sicuramente non mancheranno di aggravare questa voce negli esercizi 1967 e 1968, stante il maggiore movimento connesso alla prossima consultazione elettorale politica.

Mentre ai dipendenti degli enti locali la Commissione centrale della finanza locale

decide, su direttiva governativa, di accorciare le retribuzioni, si aumenta la spesa per i compensi speciali non meglio definiti. Questa voce è aumentata di oltre 958 milioni, di cui 531 milioni 100 mila nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, ai capitoli 1382, 1875, 2083, 2305, 2306, 3383; 50 milioni in quello delle Finanze; 50 milioni in quello della Giustizia; 12 milioni e rotti in quello della Pubblica Istruzione; 210 milioni in quello dell'Interno; 80 milioni in quello dell'Industria; 25 milioni in quello del Commercio.

Poi seguono le spese per i Gabinetti e le Segreterie particolari, che ogni anno superano le previsioni fino al punto che si modifica il bilancio del Ministero delle partecipazioni statali unicamente per incrementare questa voce. Sono indi da rilevare 50 milioni di maggiore spese postali e telegrafiche per il Ministero degli affari esteri, capitolo 1784; 189 milioni 500 mila lire al Ministero delle finanze, capitolo 1059; 21 milioni al Ministero della difesa, capitolo 1033.

Seguono le spese per i fitti locali: l'aumento sensibile della spesa per fitti locali, per complessive lire 646 milioni e 705 mila, pone il problema di rendere indipendenti gli uffici statali dai privati, come è già stato rilevato alla Camera e come lo stesso rappresentante del Governo ha riconosciuto in quel dibattito.

Molti capitoli di nuova istituzione non sono sorretti da alcuna legittimazione e non contengono alcun riferimento a precedenti leggi sostanziali. Una tale prassi contrasta con lo stretto carattere formale della legge di bilancio. Il problema della natura della legge di bilancio deve essere chiarito definitivamente, e l'iscrizione o la non iscrizione di determinate poste previste da leggi sostanziali devono essere in ogni caso decise dal Parlamento.

Il rappresentante del Governo, a chiusura della discussione nella 5ª Commissione, ha convenuto che il problema della natura della legge di bilancio sussiste, aggiungendo che è innegabile che questa contenga anche disposizioni di carattere sostanziale.

Tra questi capitoli di nuova istituzione ve ne sono alcuni che si riferiscono a spese

esercitate in lontani esercizi, quali: capitolo 2553, del Ministero del tesoro, per lire 406 milioni e 500 mila; capitolo 3321 dello stesso Ministero, per lire 632 milioni 774.427; capitolo 1788 del Ministero delle finanze, per lire 536.644.600; capitolo 2439 del Ministero della pubblica istruzione per lire 2 milioni e 400.000; capitolo 1476 del Ministero dell'interno per lire 500 milioni; capitolo 1259 del Ministero dei trasporti, per un miliardo; capitolo 1851 del Ministero dell'agricoltura, per lire 10.666.000; capitolo 1085 del Ministero della marina mercantile per lire un milione.

I capitoli 3321 e 1788 si riferiscono alla sistemazione di spese di tesoreria relative alla gestione del Governo militare alleato. Queste voci le abbiamo già incontrate esaminando le variazioni al bilancio 1965, ove figurano nel Dicastero dell'interno circa 604 milioni per sistemazione di sospesi presso le prefetture e le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, relativi alla gestione alleata, nonché la stessa voce, in misura maggiore o minore di spesa, ritrovata in altri sette Ministeri per l'importo totale di 935 milioni.

Ora ci risiamo di nuovo per un ammontare complessivo di lire 1 miliardo e 170 milioni circa.

Il capitolo 1476 concerne la liquidazione di spese telegrafiche e telefoniche per conversazioni interurbane relative a decorsi esercizi. Anche questa voce fu oggetto di nostra conoscenza nelle variazioni del bilancio 1965 per l'importo di 1 miliardo. Non ho avuto tempo per estendere l'indagine anche agli esercizi precedenti.

È pertanto lecita la domanda intesa a conoscere a quanto ammonta il debito complessivo contratto dal Ministero dell'interno per queste conversazioni, e quanti altri esercizi occorreranno per smaltirlo, visto che il Governo è timoroso di far conoscere di un colpo solo la somma totale.

È di moda la curiosità di sapere se il SIFAR ha registrato queste conversazioni interurbane per conoscere se il motivo delle telefonate sia stato o meno attinente alle funzioni del Ministero.

Il capitolo 1259 si riferisce alle spese per la riliquidazione, a favore della società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, dei conti economici delle ferrovie calabro-lucane relativi agli anni dal 1947 al 1963, per effetto del lodo arbitrale 7-19 luglio 1962. Dal che si deduce che il Governo, sia pure in forza di un lodo arbitrale, ha sborsato alla ex società un altro miliardo che si aggiunge alla già forte liquidazione effettuata all'atto della regolazione dei conti. Però non mi risulta che il Governo abbia dato risposta alle interpellanze ed alle interrogazioni presentate da alcuni parlamentari calabresi e pugliesi in ordine a certi addebiti che sono stati mossi alla ex società sulla non corretta gestione finanziaria delle calabro-lucane, le quali, ogni anno, assorbivano dallo Stato un contributo a pareggio. Dal momento che lo Stato ha pagato prima e paga ancora adesso con la gestione commissariale governativa, non sarebbe male avere necessarie informazioni su eventuali piani di ammodernamento della linea e sui futuri destini del personale dirigente delle ex calabro-lucane. Basti pensare che per fare poco più di 50 chilometri di percorso le cosiddette « littorine » impiegano un'ora e mezza, ed essendo le linee a scartamento ridotto ed i carrelli delle motrici ancora a sistema fisso, i passeggeri vengono sbalottolati per tutto il percorso che si estende da Bari a Potenza, a Matera, fino alla Calabria, tanto da far venire loro il mal di mare.

Il personale dipendente poi è rimasto abbandonato come i figli di nessuno. Il Governo intende dare, ora che la gestione è diretta e non più in concessione, una sistemazione organica a tutto il personale? Intende compensare adeguatamente il grosso sacrificio di servizio di questo personale, che fra l'altro è costretto a provvedere al vitto e all'alloggio anche nei più miseri comuni serviti dalla linea, per appena una ricompensa di trasferta che non supera le 300 lire giornaliere?

Mi rendo conto che non posso avere, seduta stante, una risposta; mi auguro che lo voglia fare dopo il Ministro dei trasporti, facendomi pervenire cortesemente una risposta scritta.

Ritornando al bilancio, ricordo che è già stato rilevato alla Camera che ci sono alcuni capitoli che hanno lo scopo di sanare spese arbitrarie per un importo complessivo di circa 2 miliardi di lire. Pertanto su questo non mi soffermo.

Ritengo invece che il Governo debba anche spiegarci perchè si modifica la denominazione dei capitoli, sembrando a chi vi parla che si ricorra a questo sistema per utilizzare somme a favore di spese che altrimenti la Corte dei conti non accetterebbe perchè mancanti di capitolo specifico. La modificazione potrebbe assumere anche aspetto di allargamento delle voci dei capitoli che si modificano in modo che altre spese, di natura diversa, vi possano trovare legittimazione e capienza.

Onorevoli colleghi, io chiedo scusa per il lungo discorso, ma sto per finire. Il mio Gruppo non ritiene di ripresentare in quest'Aula gli emendamenti respinti alla Camera. Le ragioni di ciò sono in parte attinenti a quelle che ci hanno impedito di presentare modifiche al bilancio di previsione del 1967, ma derivano anche dal fatto che il Governo non ha inteso recepire neanche i voti espressi dalla Commissione bilancio della Camera, per l'accoglimento da parte del Ministro del tesoro degli storni proposti dal Ministro della sanità, elencati nella relazione dell'onorevole Galli.

Tutto è stato già fatto e nulla si può muovere. Questo è ciò che fa capire il Governo. Purtroppo, amaramente, dobbiamo riconoscere ancora imperante la legge che vuole che comandi chi si alza più presto al mattino!

Non riteniamo neanche di ripresentare l'emendamento interamente suppressivo dell'articolo 13, il quale così recita: « Sugli stanziamenti recati dalla presente legge, possono essere assunti impegni entro il termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima », perchè tale articolo diventerà semplicemente una mostruosità giuridica, inammissibile ed inconcepibile che urta contro la legge di bilancio; perchè gli impegni vanno assunti entro il termine dell'esercizio finanziario; perchè esso non serve neanche a salvare le apparenze; perchè

è risaputo che gli impegni sono stati già assunti e ad essi sicuramente si è dato già corso.

Al suo posto, una dizione diversamente concepita dell'articolo, così espressa: « In linea assolutamente eccezionale e quale atto di sanatoria si ritengono validi gli impegni già assunti sugli stanziamenti recati dalla presente legge », avrebbe per lo meno risparmiato al Parlamento il senso di gelido stupore e il legittimo risentimento di essere raggirato ed avrebbe dato la possibilità al Governo di dimostrare onorevole ammenda.

Alla luce dei numerosi rilievi, osservazioni e critiche che ho esposto e che investono il provvedimento in esame in ordine al merito, al metodo, al costume politico ed amministrativo, alla correttezza della gestione di bilancio, e considerato che vi sono patenti violazioni di legge, dichiaro il voto contrario, ma consapevole e responsabile, del Gruppo comunista. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che da parte della Commissione finanze e tesoro è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2132, concernente variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1966 (terzo provvedimento), riconferma la necessità assoluta — già rilevata in precedenti occasioni — che i provvedimenti legislativi di variazione al bilancio, salvi casi eccezionalissimi in cui la spesa improvvisa non possa essere soddisfatta con il ricorso all'articolo 42 della legge di contabilità, siano presentati almeno due mesi prima del termine dell'esercizio cui si riferiscono, e comunque non oltre l'undicesimo mese, al fine di consentirne l'esame non solo alle Commissioni, ma altresì all'Assemblea prima della chiusura dell'esercizio stesso ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SALARI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del tesoro.

* **COLOMBO**, *Ministro del tesoro*. Mi rimetto alla relazione dell'onorevole relatore. Per quanto riguarda le osservazioni che sono state fatte, per quella generale che riguarda la tempestività nella presentazione della nota di variazione rinvio a quanto più volte ho avuto occasione di dichiarare in quest'Aula, cioè che, pur tenendo conto, e con il massimo rispetto, dell'invito e dell'incitamento del Senato a fare presto — e certamente anche quest'anno faremo ogni sforzo in questo senso — ci troviamo sempre di fronte a delle difficoltà nel presentare la nota un certo numero di mesi prima. Comunque speriamo di essere più puntuali quest'anno.

Per quanto attiene alle osservazioni specifiche che sono state fatte dall'opposizione, non potendo a quest'ora entrare nel merito di ciascuna di esse, voglio comunque assicurare la massima attenzione per il loro esame analitico.

PRESIDENTE. Per quanto concerne l'ordine del giorno presentato dalla Commissione, il Governo è favorevole al suo accoglimento?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia allora nuovamente lettura dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione.

CARELLI, *Segretario*:

« Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2132, concernente variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1966 (terzo

provvedimento), riconferma la necessità assoluta — già rilevata in precedenti occasioni — che i provvedimenti legislativi di variazione al bilancio, salvi casi eccezionalissimi in cui la spesa improvvisa non possa essere soddisfatta con il ricorso all'articolo 42 della legge di contabilità, siano presentati almeno due mesi prima del termine dell'esercizio cui si riferiscono, e comunque non oltre l'undicesimo mese, al fine di consentirne l'esame non solo alle Commissioni, ma altresì all'Assemblea prima della chiusura dell'esercizio stesso ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti quest'ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

Art. 1.

L'importo delle anticipazioni che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione dei monopoli di Stato ai sensi dell'articolo 28 della legge 23 aprile 1966, n. 218, è ridotto da lire 19.449.520.000 a lire 11.954.520.000.

(È approvato).

Art. 2.

Il contributo dello Stato a favore dell'Istituto agronomico per l'oltremare determinato, per l'anno finanziario 1966, con l'articolo 34 della legge 23 aprile 1966, n. 218, è aumentato di lire 6.000.000.

(È approvato).

Art. 3.

È autorizzato lo stanziamento, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1966, della somma di lire 626.832.000 occorrente per la sistemazione di pendenze relative ad indennità di

espropriazione di aree per la costruzione di alloggi ai senza tetto ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 305, e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e per la costruzione del carcere giudiziario di Palmi, ai sensi dell'articolo 60 della legge 24 luglio 1959, n. 622, nonché per riserve relative alla costruzione della Facoltà di farmacia dell'Università di Trieste, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 112, e ad opere finanziate ai sensi della legge 12 luglio 1949, n. 460.

(È approvato).

Art. 4.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 50 della legge 23 aprile 1966, n. 218, è aumentata di lire 693 milioni.

(È approvato).

Art. 5.

L'importo delle operazioni finanziarie che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad effettuare per la copertura del disavanzo della gestione 1966, con le norme vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, è aumentato dall'importo massimo di lire 222.240.839.000 a quello di lire 237.168.268.897.

(È approvato).

Art. 6.

L'importo delle operazioni finanziarie che l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad effettuare per la copertura del disavanzo della gestione 1966, con le norme vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, è ridotto dall'importo massimo di lire 71.620.696.000 a quello di lire 54.613.776.000.

(È approvato).

Art. 7.

Alle spese di cui al capitolo 1104 dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile si applicano, per l'anno finan-

ziario 1966, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(È approvato).

Art. 8.

Nello stato di previsione dell'entrata, per l'anno finanziario 1966, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A.

(È approvato).

Art. 9.

Negli stati di previsione dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'aviazione civile, delle poste e delle telecomunicazioni, della difesa, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero, della marina mercantile, del bilancio, delle partecipazioni statali, della sanità e del turismo e dello spettacolo, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B.

(È approvato).

Art. 10.

Nei bilanci dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, dell'Istituto agronomico per l'oltremare, dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1966, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella C.

(È approvato).

Art. 11.

Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966, concernente i capitoli per i quali è concessa la facoltà di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, è aggiunto il capitolo n. 1802 (di nuova istituzione) - Somma da corrispondere ai Comuni per ritenute d'imposta sostitutiva di quella di famiglia, operate sulle indennità spettanti ai membri del Parlamento (articolo 5 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261) (Spesa obbligatoria) del Ministero delle finanze.

(È approvato).

Art. 12.

Nell'elenco n. 4, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966, concernente i capitoli per i quali è concessa al Ministro del tesoro la facoltà di cui all'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, è aggiunto il capitolo n. 1802 (di nuova istituzione) - Somma da corrispondere ai Comuni per ritenute di imposta sostitutiva di quella di famiglia, operate sulle indennità spettanti ai membri del Parlamento (articolo 5 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261) (Spesa obbligatoria) del Ministero delle finanze.

(È approvato).

Art. 13.

Sugli stanziamenti recati dalla presente legge, possono essere assunti impegni entro il termine di venti giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima.

(È approvato).

TABELLA A

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE
DELL'ENTRATA PER L'ANNO FINANZIARIO 1966

In aumento:

Cap. n. 1004 - Imposta complementare progressiva, ecc.	L.	8.000.000.000
» » 1005 - Imposte sulle società e sulle obbligazioni	»	10.000.000.000
» » 1009 - Imposta sulle successioni e donazioni	»	6.000.000.000
» » 1011 - Addizionale 5 per cento alle imposte, ecc.	»	2.000.000.000
» » 1208 - Imposte in surrogazione del registro, ecc.	»	10.000.000.000
» » 1216 - Canoni di abbonamento alle radio-audizioni, ecc.	»	10.500.000.000
» » 1409 - Imposta di fabbricazione sugli oli minerali, ecc.	»	30.000.000.000
» » 1458 - Prelievi agricoli applicabili alla importazione, ecc.	»	7.000.000.000
» » 1601 - Imposta sul consumo dei tabacchi	»	25.750.000.000
» » 1801 - Provento del lotto	»	11.000.000.000
» » 1999 - Entrate eventuali diverse concernenti il lotto, ecc.	»	7.800.000
» » 2302 - Oblazioni e condanne alle pene pecuniarie, ecc.	»	3.000.000.000
» » 2355 - Canone annuo dovuto dalla RAI, ecc.	»	3.111.957.449
» » 2955 - Utili netti della gestione propria della Cassa depositi e prestiti, ecc.	»	3.374.618.985
» » 2957 - Utili netti delle Casse postali, ecc.	»	160.896.815
» » 2958 - Utili della gestione dei buoni postali, ecc.	»	1.330.345.799
» » 3437 - Rimborso da Aziende autonome, ecc.	»	800.000.000
» » 3448 - Rimborso da parte dell'Amministrazione, ecc.	»	23.260.000
» » 3706 - Ritenute per imposta sostitutiva, ecc.	»	102.000.456
» » 5003 - Somma da ricavarsi mediante l'emissione, ecc.	»	20.000.000
» » 5005 - Somma trasferita allo Stato dall'Ufficio italiano dei cambi, ecc.	»	20.000.000
» » 5025 - (di nuova istituzione) Somma corrispondente all'ammontare dei certificati speciali di credito rilasciati all'Ufficio italiano dei cambi in corrispondenza delle somme dallo stesso anticipate per il finanziamento della spesa per la partecipazione dell'Italia all'Associazione internazionale per lo sviluppo IDA (legge 12 agosto 1962, n. 1478)	»	11.297.979.775
TOTALE DEGLI AUMENTI		L. 143.498.859.279

TABELLA B

TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE
DELLA SPESA PER L'ANNO FINANZIARIO 1966

MINISTERO DEL TESORO

a) in aumento:

Cap. n. 1021	– Spese per il Senato della Repubblica	L.	1.200.000.000
» » 1022	– Spese per la Camera dei deputati	»	2.550.000.000
» » 1082	– Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	2.000.000
» » 1085	– Manutenzione, riparazione e adattamento di locali, ecc.	»	1.000.000
» » 1090	– Spese per studi, indagini e rilevazioni	»	1.000.000
» » 1093	– (di nuova istituzione) Fitto di locali	»	7.000.000
» » 1095	– (di nuova istituzione) Spese di qualsiasi natura per particolari lavori utili al coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica	»	8.000.000
» » 1277	– Spese per il funzionamento, ecc. delle Commissioni d'esami di lingua tedesca, ecc.	»	3.000.000
» » 1278	– (di nuova istituzione) Spese per l'attuazione dei corsi facoltativi di lingua tedesca istituiti ai sensi dell'articolo 7 della legge 23 ottobre 1961, n. 1165	»	25.200.000
» » 1361	– Spese per il funzionamento del Comitato, ecc.	»	1.850.000
» » 1382	– Compensi speciali, ecc.	»	3.500.000
» » 1527	– Spese postali, telegrafiche e telefoniche	»	1.790.000
» » 1576	– Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti	»	330.000
» » 1634	– Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	»	1.000.000
» » 1678	– (di nuova istituzione) Compensi speciali, in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondere al personale in servizio presso la Corte dei conti per prestazioni straordinarie, rese anche col sistema del cottimo, inerenti alla rilevazione dei dati relativi ai ricorsi per pensioni di guerra e ai conti giudiziali	»	50.000.000
» » 1875	– Compensi speciali, ecc.	»	152.600.000
» » 1922	– Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc.	»	10.000.000
» » 1929	– Fitto di locali	»	114.000.000
» » 1935	– Spese postali e telegrafiche	»	7.500.000
» » 1951	– Interventi assistenziali a favore del personale, ecc.	»	26.000.000
» » 2042	– Acquisto, ecc. del mobilio, ecc.	»	13.574.000
» » 2043	– Spese per forniture, ecc. di carta bianca, ecc.	»	421.000.000
» » 2044	– Spese per la fornitura, ecc. delle carte rappresentative dei valori, ecc.	»	210.000.000
» » 2045	– Rimborso all'Istituto poligrafico dello Stato delle spese per i locali di sicurezza del Tesoro, ecc.	»	60.000.000
» » 2046	– Rimborso all'Istituto poligrafico dello Stato delle spese sostenute per la gestione del Magazzino del Provveditorato, ecc.	»	28.000.000

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Cap. n. 2049	– Spese da sostenersi tramite l'Istituto poligrafico dello Stato per forniture di carta, ecc.	L.	100.000.000
» » 2052	– (<i>modificata la denominazione</i>) Spese per la pulizia, il riscaldamento e il condizionamento d'aria dei locali delle Amministrazioni centrali e per l'acquisto del relativo materiale tecnico accessorio	»	9.384.000
» » 2057	– (<i>di nuova istituzione</i>) Rimborso all'Istituto poligrafico dello Stato delle spese relative alle forniture, alle consegne, alla numerazione ed all'affogliamento dei titoli, alla stampa dei moduli, alla spedizione e scorta dei pieghi valori inerenti alle varie emissioni dei prestiti statali, nonché di quelle per l'approntamento di bozzetti di titoli e per operazioni accessorie	»	130.000.000
» » 2058	– (<i>di nuova istituzione</i>) Spese per la fabbricazione, il trasporto e la consegna dei biglietti di Stato da lire 500 di cui alla legge 31 marzo 1966, n. 171	»	1.450.000.000
» » 2083	– Compensi speciali, ecc.	»	125.000.000
» » 2127	– Spese d'ufficio delle Direzioni provinciali del tesoro	»	18.500.000
» » 2172	– Compensi per lavoro a cottimo, ecc.	»	2.800.000
» » 2305	– Compensi speciali, ecc.	»	125.898.000
» » 2306	– Compensi speciali, ecc.	»	74.102.000
» » 2312	– (<i>di nuova istituzione</i>) Compensi speciali, in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondere al personale per prestazioni straordinarie rese, anche col sistema del cottimo, per il servizio relativo alle restituzioni e rimborsi dell'imposta generale sull'entrata e dei diritti di confine sui prodotti industriali esportati (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	45.000.000
» » 2313	– (<i>di nuova istituzione</i>) Compensi di cottimo per i lavori inerenti all'applicazione delle leggi 28 luglio 1961, n. 831; 16 febbraio 1965, n. 98 e 14 luglio 1965, n. 902	»	6.000.000
» » 2347	– Spese di ufficio delle Ragionerie regionali e provinciali dello Stato	»	11.000.000
» » 2348	– Fitto di locali	»	9.205.000
» » 2381	– Interventi assistenziali a favore del personale, ecc.	»	6.000.000
» » 2421	– (<i>di nuova istituzione sotto la Sezione IV – Sicurezza pubblica – Rubrica 2^a – Presidenza del Consiglio dei ministri – Categoria II – Personale in attività di servizio</i>) Somma occorrente per la regolarizzazione delle posizioni assicurative del personale dei Corpi di polizia istituiti dall'Amministrazione anglo-americana nella Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 29 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600	»	817.000
» » 2431	– Contributo nelle spese di funzionamento della Comunità Economica Europea, ecc.	»	2.187.350.000
» » 2540	– Manutenzione, ecc. di mezzi di trasporto	»	2.000.000
» » 2546	– Spese per i servizi di stampa e di informazioni	»	105.000.000
» » 2550	– Somma da corrispondere alla RAI, ecc.	»	500.000.000
» » 2553	– (<i>di nuova istituzione</i>) Somme relative ad esercizi decorsi da corrispondere alla RAI – Radio televisione italiana – per servizio di trasmissioni ad onde corte	»	406.500.000

617ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Cap. n. 2554 - (<i>di nuova istituzione</i>) Somma da corrispondere al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a titolo di rimborso delle spese per i lavori di adattamento dei locali, sostenute in occasione del trasferimento e dell'installazione degli impianti radio nella nuova sede dei Servizi informazioni e proprietà intellettuale	L.	374.255
» » 2705 - Assegnazione all'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, ecc.	»	375.000.000
» » 2707 - Assegnazione all'Associazione nazionale vittime civili di guerra, ecc.	»	50.000.000
» » 2772 - Concorso al Pio Istituto di Santo Spirito e Ospedali riuniti di Roma nella spesa per degenze, ecc.	»	2.700.000.000
» » 2782 - (<i>di nuova istituzione</i>) Somme dovute alla Direzione generale degli istituti di previdenza, ai sensi dell'articolo 15 (primo, secondo e terzo comma) del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1946, n. 143, riguardante miglioramenti al trattamento di quiescenza e nuove disposizioni a favore degli iscritti e dei pensionati degli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro	»	300.000
» » 2904 - Anticipazioni e rimborsi alle rappresentanze diplomatiche, ecc.	»	4.000.000
» » 2945 - (<i>di nuova istituzione sotto la Sezione IX - Azione ed interventi nel campo economico - Rubrica 18ª - Servizi centrali del tesoro - Categoria IV - Acquisto di beni e servizi</i>) Spese per il servizio di pagamento delle cedole e del rimborso dei titoli relativi ai certificati di credito emessi per la sistemazione dei rapporti finanziari con le Società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale (articolo 2 della legge 13 dicembre 1964, n. 1403 e articolo 8 del decreto ministeriale 10 maggio 1965, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 144 dell'11 giugno 1965)	»	136.000.000
» » 2971 - Spesa derivante dall'approvazione ed esecuzione degli scambi di Note italo-jugoslavi, ecc. per la proroga dell'Accordo per la pesca, ecc.	»	642.860
» » 3052 - Spese per forniture, ecc. di carta bianca, ecc.	»	800.000.000
» » 3118 - Manutenzione, riparazione, ecc. Spese d'ufficio	»	2.000.000
» » 3241 - Somme da riscuotere direttamente dalla Regione siciliana sui cespiti erariali, ecc.	»	16.500.000.000
» » 3242 - Somme occorrenti per la regolazione delle quote di entrate erariali devolute alla Regione sarda, ecc.	»	3.500.000.000
» » 3297 - Interessi di buoni del Tesoro ordinari, ecc.	»	3.518.691.000
» » 3321 - (<i>di nuova istituzione sotto la Categoria IX - Somme non attribuibili</i>) Somma occorrente per la sistemazione di sospesi di Tesoreria relativi alla gestione del Governo militare alleato	»	632.774.427
» » 3383 - Compensi speciali, ecc.	»	50.000.000
» » 3491 - Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale	»	17.000.000.000
» » 3523 - Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso (Elenco n. 5)	»	9.116.400.000

617 ^a SEDUTA	ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO	29 APRILE 1967
Cap. n. 5129	— Contributo nelle spese di ricerche e di investimenti della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom), ecc.	L. 2.316.500.000
» » 5148	— Rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato delle rate di ammortamento in conto capitale dei mutui contratti in applicazione di specifiche autorizzazioni di legge, ecc.	» 3.673.190.000
» » 5210	— (<i>di nuova istituzione</i>) Somma da versare in entrata in corrispondenza di quelle anticipate dall'Ufficio italiano dei cambi, contro rilascio di certificati speciali di credito, per il finanziamento della spesa per la partecipazione dell'Italia all'Associazione internazionale per lo sviluppo - IDA (legge 12 agosto 1962, n. 1478)	» 11.297.979.775
» » 5246	— Somma da mutuare all'Istituto centrale per il credito, ecc. allo scopo di estendere i finanziamenti dei crediti a medio termine, ecc.	» 20.000.000
» » 5381	— Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso (Elenco n. 6)	» 4.000.000.000
» » 6027	— Somme da versare in entrata in corrispondenza della emissione di certificati speciali di credito, ecc.	» 20.000.000
» » 6037	— Quote di capitale comprese nelle rate, ecc.	» 197.250.000
» » 6038	— Quote di capitale comprese nelle rate, ecc.	» 14.100.000
TOTALE DEGLI AUMENTI		L. 86.138.102.317

b) in diminuzione:

Cap. n. 1087	— Spese di rappresentanza	L. 1.000.000
» » 1092	— Spese casuali	» 7.000.000
» » 1404	— Spese di qualsiasi natura, ecc.	» 3.500.000
» » 1926	— Spese per l'attuazione di corsi per il personale, ecc.	» 20.000.000
» » 2050	— Acquisto, ecc. degli autoveicoli, ecc.	» 17.500.000
» » 2055	— Spese per locazione, ecc. delle apparecchiature, ecc. per la meccanizzazione della Corte dei conti, ecc.	» 50.000.000
» » 2192	— Spese per la fornitura di tondelli monetati, ecc.	» 100.000.000
» » 2345	— Spese per studi, indagini e rilevazioni	» 4.000.000
» » 2539	— Spese inerenti ai servizi tecnici, ecc.	» 2.000.000
» » 2966	— Contributo alla spesa per i trattamenti di pensione a carico dei fondi pensioni per il personale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, ecc.	» 4.692.800.000
» » 2969	— Rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato delle quote capitale comprese nelle annualità di ammortamento, ecc.	» 1.216.975
» » 3113	— Spese per studi, indagini e rilevazioni	» 2.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI		L. 4.901.016.975

c) modifica di denominazione:

- Cap. n. 2191 - Spese generali di esercizio della Zecca - Acquisto di materie prime per le lavorazioni affidate alla Zecca - Spese per la manutenzione dei locali e dell'impianto industriale e per l'acquisto di utensili per le lavorazioni. Premi e compensi ai componenti ed ai collaboratori della Commissione tecnico-artistico-monetaria, per l'eccezionale attività, non altrimenti retribuibile, svolta per conto e nell'interesse della Commissione medesima - Spese per lavori eseguiti da estranei per conto della Zecca (progettazione, modellazione, bozzetti e prove per monete, medaglie, punzoni, timbri ed altre lavorazioni). Spese per la Commissione tecnico-artistico-monetaria.
- » » 2261 - Spese per il deposito, per il trasporto, per l'assicurazione, la stima e la perizia di merci confiscate a seguito di contesti valutari; spese di asta pubblica per la vendita delle merci stesse, nonché spese giudiziali inerenti agli atti esecutivi dei provvedimenti emessi a definizione dei contesti valutari (*Spese obbligatorie*).

MINISTERO DELLE FINANZE

a) in aumento:

Cap. n. 1015 - Compensi speciali, ecc.	L.	50.000.000
» » 1016 - Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale . . .	»	3.000.000
» » 1021 - (<i>di nuova istituzione</i>) Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondere al personale per prestazioni straordinarie rese anche con il sistema del cottimo, per il servizio relativo alle restituzioni e rimborsi dell'imposta generale sull'entrata e dei diritti di confine sui prodotti industriali esportati (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	45.000.000
» » 1058 - Manutenzione, ecc. di locali, ecc.	»	1.000.000
» » 1059 - Spese postali e telegrafiche	»	189.500.000
» » 1061 - Funzionamento e manutenzione della biblioteca, ecc. . .	»	5.500.000
» » 1065 - Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, ecc.	»	1.000.000
» » 1141 - Indennità, ecc. per missioni, ecc.	»	7.800.000
» » 1151 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc.	»	18.000.000
» » 1157 - Rimborso alle ferrovie dello Stato, ecc.	»	10.000.000
» » 1158 - (<i>di nuova istituzione</i>) Rimborso all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni della spesa, relativa all'esercizio 1963-64, per vaglia di servizio per il versamento dei proventi	»	9.400.000
» » 1186 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. del personale militare	»	60.000.000
» » 1191 - Indennità e spese di viaggio, ecc.	»	60.000.000
» » 1208 - Fitto di locali	»	70.000.000
» » 1211 - Spese per le scuole e corsi di perfezionamento, ecc. . . .	»	15.000.000
» » 1212 - Manutenzione, riparazione e adattamento di locali, ecc. . .	»	15.000.000

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Cap. n. 1214	– Spese per il servizio auto-moto-ciclistico	L.	30.000.000
» » 1216	– Servizio navale ed aereo, ecc.	»	65.000.000
» » 1217	– Spese per il servizio delle trasmissioni	»	15.000.000
» » 1220	– Spese per il servizio sanitario, ecc.	»	20.000.000
» » 1221	– Spese per l'acquisto e mantenimento di cani poliziotto e quadrupedi, ecc.	»	5.000.000
» » 1223	– Spese per i servizi meccanografici, ecc.	»	6.500.000
» » 1225	– Combustibili ed energia elettrica, ecc.	»	15.000.000
» » 1227	– Spese generali degli Enti e Corpi della Guardia di finanza, ecc.	»	14.000.000
» » 1232	– Spese d'ufficio per Enti e Corpi della Guardia di finanza, ecc.	»	20.000.000
» » 1242	– Sussidi urgenti alle famiglie del personale deceduto, ecc.	»	20.000.000
» » 1293	– Spese per la formazione, ecc. del nuovo catasto edilizio urbano, ecc.	»	220.000.000
» » 1342	– Spese per il funzionamento del deposito generale e dei magazzini, ecc.	»	17.700.000
» » 1402	– Fitto di locali	»	7.500.000
» » 1444	– Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	»	10.000.000
» » 1448	– Indennità da corrispondere al personale, ecc.	»	5.000.000
» » 1464	– Spese per la esecuzione di lavori meccanografici, ecc.	»	70.000.000
» » 1470	– Fitto di locali	»	50.000.000
» » 1682	– Spese, ecc. per il funzionamento della Commissione centrale per le imposte	»	10.000.000
» » 1721	– Quote sui canoni di abbonamento alle radio-audizioni circolari, ecc.	»	10.158.750.000
» » 1788	– (<i>di nuova istituzione sotto la Sezione X – Oneri non ripartibili – Rubrica 1^a – Servizi generali – Categoria IX – Somme non attribuibili</i>) Somma occorrente per la regolazione dei pagamenti effettuati su anticipazioni dell'ex Governo militare alleato per il territorio di Trieste e formanti oggetto di sospesi presso la Sezione di tesoreria di quel territorio	»	536.644.600
» » 1793	– Fondo corrispondente ai tre quinti del provento per addizionale, ecc.	»	1.200.000.000
» » 1795	– Somma corrispondente al 2 per cento del provento complessivo dell'imposta generale sull'entrata, ecc.	»	2.704.160.000
» » 1796	– Somma corrispondente all'1,60 per cento del provento, ecc. dell'imposta generale sull'entrata, ecc.	»	2.163.328.000
» » 1802	– (<i>di nuova istituzione</i>) Somma da corrispondere ai comuni per ritenute di imposta sostitutiva di quella di famiglia, operate sulle indennità spettanti ai membri del Parlamento (articolo 5 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261) (<i>Spesa obbligatoria</i>)	»	102.000.456
» » 1831	– Vincite al lotto, ecc.	»	15.000.000.000
» » 1842	– Devoluzione ai comuni di quote del provento dell'imposta generale sull'entrata, ecc.	»	4.000.000.000
» » 1927	– Rimborso dei prelievi agricoli, ecc.	»	7.000.000.000
» » 5021	– Acquisto di stabili e terreni	»	123.680.000
TOTALE DEGLI AUMENTI			L. 44.149.463.056

617ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

b) in diminuzione:

Cap. n. 1056 - Spese per l'acquisto ed il noleggio di materiale tecnico, ecc.	L.	10.500.000
» » 1189 - Indennità, ecc. per trasferimenti del personale militare	»	77.000.000
» » 1192 - Indennità, ecc. per l'insegnamento, ecc. al personale militare	»	66.000.000
» » 1202 - Compensi, ecc. per incarichi e studi, ecc.	»	1.000.000
» » 1204 - Indennità, ecc. per traduzioni e scorte, ecc.	»	600.000
» » 1206 - Viveri ed assegni, ecc.	»	12.000.000
» » 1207 - Vestiario ed equipaggiamento, ecc.	»	32.000.000
» » 1215 - Acquisto di natanti, ecc.	»	35.000.000
» » 1218 - Acquisto, riparazione e manutenzione di armi, ecc.	»	7.000.000
» » 1224 - Canoni d'acqua, ecc.	»	25.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI		<u><u>L. 266.100.000</u></u>

c) modifica di denominazione:

Cap. n. 1153 - Rimborso delle spese di viaggio e di trasporto delle masserizie sostenute dai ricevitori e dagli aiuti ricevitori del lotto e dalle loro famiglie per raggiungere la sede di servizio.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

a) in aumento:

Cap. n. 1012 - Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	2.000.000
» » 1022 - Compensi speciali, ecc.		50.000.000
» » 1060 - Spese per il funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura	»	20.000.000
» » 1092 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	250.000.000
» » 1130 - Contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari	»	30.015.000
» » 1147 - Indennità, ecc. per missioni, ecc. al Corpo degli agenti di custodia	»	10.000.000
» » 1164 - Manutenzione, ecc. di locali, ecc.	»	4.000.000
» » 1167 - Mantenimento e trasporto dei detenuti, ecc.	»	20.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI		<u><u>L. 386.015.000</u></u>

b) in diminuzione:

Cap. n. 1144 - Indennità, ecc. per missioni, ecc.	L.	5.000.000
» » 1148 - Indennità, ecc. per trasferimenti, ecc.	»	5.000.000
» » 1160 - Spese di cura, ecc. degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, ecc.	»	24.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI		<u><u>L. 34.000.000</u></u>

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

a) in aumento:

Cap. n. 1503	– Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	14.500.000
» » 1535	– Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	»	4.000.000
» » 1543	– (di nuova istituzione) Indennità al personale in servizio presso il centro meccanografico	»	900.000
» » 1612	– Spese per acquisto di decorazioni	»	3.000.000
» » 1617	– Spese per la diffusione di notizie italiane, ecc.	»	40.000.000
» » 1618	– Spese di cerimoniale, ecc.	»	4.000.000
» » 1619	– Spese per l'acquisto, ecc. di macchine, ecc.	»	1.000.000
» » 1621	– Spese riservate dipendenti da avvenimenti internazionali	»	409.400.000
» » 1741	– Retribuzione al personale in servizio all'estero, ecc.	»	485.000.000
» » 1743	– Assegni di sede al personale in servizio all'estero	»	262.000.000
» » 1744	– Viaggi di servizio del personale degli uffici diplomatici, ecc.	»	4.500.000
» » 1745	– Indennità, ecc. per i trasferimenti del personale	»	6.500.000
» » 1782	– Fitto di locali ed oneri accessori	»	80.000.000
» » 1783	– Sedi diplomatiche e consolari, ecc.	»	10.000.000
» » 1784	– Spese postali, ecc.	»	40.000.000
» » 1785	– Acquisto, manutenzione, ecc. di mezzi di trasporto	»	8.000.000
» » 1786	– Spese d'Ufficio	»	15.000.000
» » 1787	– Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, ecc.	»	40.000.000
» » 1788	– Indennità agli Ufficiali consolari di 2 ^a categoria, ecc.	»	4.000.000
» » 1789	– Spese eventuali all'estero	»	39.000.000
» » 2302	– Retribuzioni agli incaricati locali	»	10.000.000
» » 2303	– Assegni di sede al personale addetto alle istituzioni scolastiche, ecc.	»	35.000.000
» » 2334	– Spese generali per le istituzioni scolastiche, ecc.	»	5.000.000
» » 2616	– Contributo all'Istituto agronomico per l'oltremare	»	6.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI			L. 1.526.800.000

b) in diminuzione:

Cap. n. 1536	– Indennità, ecc. per missioni all'estero	L.	4.000.000
» » 1601	– Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	5.000.000
» » 1603	– Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc.	»	10.000.000
» » 1606	– Fitto di locali	»	8.000.000
» » 1616	– Servizio stampa. Spese per abbonamenti, ecc.	»	60.000.000
» » 1742	– Retribuzioni, ecc. al personale locale in servizio all'estero, ecc.	»	105.000.000
» » 1781	– Spese per il servizio corrieri	»	40.000.000
» » 2305	– Indennità, ecc. per i trasferimenti del personale	»	3.000.000
» » 2331	– Fitto di locali delle scuole italiane all'estero	»	10.000.000
» » 2336	– Spese per viaggi e soggiorno in Italia di studiosi, ecc.	»	6.000.000
» » 2605	– Premi, sussidi e borse di studio, ecc.	»	3.000.000

617ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Cap. n. 3092 - Spese per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero, ecc.	L.	25.000.000
» » 3094 - Redazione, traduzione, stampa, ecc. per emigrati, ecc.	»	15.000.000
» » 3154 - Contributo al Comitato intergovernativo per i movimenti migratori dell'Europa, ecc.	»	350.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI		L. 644.000.000

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

a) in aumento:

Cap. n. 1052 - Spese per i viaggi del Ministro, ecc.	L.	1.000.000
» » 1054 - Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	1.000.000
» » 1069 - Indennità ai componenti le Commissioni, ecc.	»	37.000.000
» » 1086 - Acquisto di riviste, giornali, ecc.	»	636.000
» » 1100 - Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto	»	1.300.000
» » 1123 - Sussidi, premi ed assegni a scuole, ecc. nelle zone di confine	»	21.000.000
» » 1683 - Indennità e compensi per gli esami nelle scuole magistrali, ecc.	»	12.000.000
» » 1766 - Indennità e compensi per gli esami nelle scuole medie statali	»	600.000.000
» » 1767 - (di nuova istituzione) Compensi di cottimo al personale addetto all'esecuzione dei lavori per l'applicazione delle leggi 28 luglio 1961, n. 831; 16 febbraio 1965, n. 98 e 14 luglio 1965, n. 902	»	18.000.000
» » 1845 - Indennità e compensi per gli esami	»	337.510.000
» » 2011 - Indennità e compensi per gli esami	»	310.000.000
» » 2102 - Assegnazioni per il funzionamento delle Accademie di belle arti, ecc.	»	4.497.400
» » 2282 - Sussidi e contributi agli istituti non statali per ciechi, ecc.	»	20.000.000
» » 2358 - Indennità alle commissioni dei concorsi, ecc.	»	52.306.000
» » 2359 - Indennità alle commissioni degli esami, ecc.	»	28.436.000
» » 2373 - Assegni a studiosi, ecc.	»	50.000.000
» » 2439 - (di nuova istituzione) Spese di viaggio e indennità di missione dovute, ai sensi dell'articolo 208 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, al personale che ha partecipato, nell'esercizio 1962-63, agli esami speciali banditi ai sensi della legge 7 dicembre 1961, n. 1264	»	2.400.000
» » 2456 - Spese per acquisto di raccolte bibliografiche, ecc.	»	40.000.000
» » 2479 - Sussidi ad accademie, ecc.	»	50.000.000
» » 2504 - Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	»	30.000
» » 2505 - Compensi speciali, ecc.	»	12.284.130
» » 2506 - Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	»	30.000.000
» » 2524 - Spese per il funzionamento delle Soprintendenze, ecc.	»	2.400.030
» » 2530 - Spese per esplorazioni e scavi archeologici, ecc.	»	1.522.580
» » 2533 - Spese di funzionamento delle Gallerie, ecc.	»	3.500.000
» » 2534 - Spese per il funzionamento e l'incremento dell'Istituto centrale del restauro, ecc.	»	16.060

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Cap. n. 2539 – Spese per demolizioni, ecc.	L.	15.000.000
» » 2542 – Spese per opere e lavori straordinari, ecc.	»	16.700.000
» » 2592 – (<i>di nuova istituzione</i>) Somma occorrente per la restituzione di tasse riscosse ai sensi dell'articolo 40 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, in relazione all'esportazione di oggetti di antichità e d'arte non perfezionata con l'invio del materiale oltre confine	»	108.600
TOTALE DEGLI AUMENTI		L. 1.668.646.800

b) in diminuzione:

Cap. n. 1104 – Spese per studi, ecc.	L.	1.000.000
» » 1202 – Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto	»	1.300.000
» » 2081 – Stipendi, ecc.	»	1.000.000
» » 2272 – Assegnazioni per il funzionamento degli istituti, ecc. dei sordomuti	»	20.000.000
» » 2372 – Spese per acquisto di pubblicazioni, ecc.	»	21.000.000
» » 2460 – Spese per opere e lavori straordinari, ecc.	»	16.700.000
» » 2525 – Spese per il funzionamento di Musei, ecc.	»	212.910
» » 2526 – Spese per il restauro, ecc.	»	47.811.350
» » 2540 – Rimborso delle spese, ecc.	»	15.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI		L. 124.024.260

MINISTERO DELL'INTERNO

a) in aumento:

Cap. n. 1015 – Compensi speciali, ecc.	L.	200.000.000
» » 1016 – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	»	50.000.000
» » 1020 – Assegni per spese di rappresentanza, ecc.	»	3.666.700
» » 1053 – Gettoni di presenza, ecc. per i membri della Giunta provinciale amministrativa, ecc.	»	460.000.000
» » 1065 – Somma dovuta all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per le carte di libera circolazione, ecc.	»	47.000
» » 1081 – Interventi assistenziali, ecc.	»	20.000.000
» » 1305 – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale, ecc.	»	50.000.000
» » 1308 – Indennità al personale in servizio presso il Centro meccanografico, ecc.	»	3.500.000
» » 1309 – Assegni per spese di rappresentanza, ecc.	»	39.900
» » 1311 – Premi a funzionari, ecc. di polizia	»	25.000.000
» » 1322 – Premi agli appartenenti all'Arma dei carabinieri, ecc.	»	25.000.000
» » 1323 – Spese per trasferte, ecc.	»	125.000.000
» » 1325 – Indennità di missione, ecc.	»	30.000.000
» » 1452 – Indennità e retribuzione per servizi telegrafici, ecc.	»	210.000.000
» » 1453 – Spese per il servizio sanitario, ecc.	»	5.000.000
» » 1458 – Spese per il funzionamento della scuola superiore di polizia, ecc.	»	12.960.000
» » 1469 – Acquisto, ecc. degli automotomezzi, ecc.	»	45.000.000

617ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Cap. n. 1476 - (<i>di nuova istituzione</i>) Somma occorrente per liquidazione di spese telegrafiche e telefoniche per conversazioni interurbane relative ai decorsi esercizi finanziari	L.	500.000.000
» » 1583 - Spese per l'associazione all'Organizzazione internazionale di polizia criminale (Interpol)	»	13.250.000
» » 1603 - Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	»	8.000.000
» » 1604 - Indennità, ecc. per missioni all'estero	»	2.000.000
» » 1605 - Indennità, ecc. per trasferimenti del personale	»	4.000.000
» » 1607 - Stipendi, ecc.	»	300.000.000
» » 1610 - Compensi per le prestazioni straordinarie, ecc.	»	130.000.000
» » 1613 - Indennità, ecc. per le missioni nel territorio nazionale, ecc.	»	70.000.000
» » 1615 - Spese per l'assicurazione del personale volontario, ecc.	»	70.000.000
» » 1616 - Compensi speciali, ecc.	»	10.000.000
» » 1647 - Spese per manutenzione ordinaria, ecc.	»	20.000.000
» » 1651 - Spese per l'attuazione di corsi di preparazione, ecc.	»	12.000.000
» » 1654 - Gestione mense obbligatorie, ecc.	»	120.000.000
» » 1655 - Spese per le esercitazioni e manovre, ecc.	»	20.000.000
» » 1660 - Acquisto, ecc. del materiale di casermaggio, ecc.	»	30.000.000
» » 1781 - Interventi assistenziali, ecc.	»	10.000.000
» » 1807 - Indennità, ecc. per trasferimenti	»	3.000.000
» » 2082 - (<i>di nuova istituzione</i>) Contributi dovuti agli Istituti previdenziali, ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 957, per il personale profugo già dipendente degli Enti locali non più facenti parte del territorio dello Stato	»	12.000.000
» » 2343 - Mantenimento di Centri di raccolta, ecc.	»	150.000.000
» » 2344 - Spese per il trasporto degli assistibili, ecc.	»	25.000.000
» » 2481 - Assegni a stabilimenti ed Istituti diversi di assistenza, ecc.	»	450.000.000
» » 2483 - Mantenimento degli inabili al lavoro, ecc.	»	200.000.000
» » 2484 - Spese per rette, ecc.	»	150.000.000
» » 2487 - Assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza, ecc.	»	469.000.000
» » 2500 - Contributi ad Enti, ecc.	»	28.500.000
» » 5051 - Spese per costruzione, ecc. di locali, ecc.	»	120.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI	L.	4.191.963.600

b) in diminuzione:

Cap. n. 1018 - Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti	L.	56.000.000
» » 1052 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni	»	5.000.000
» » 1062 - Spese per l'attuazione di corsi di preparazione, ecc.	»	4.000.000
» » 1063 - Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, ecc.	»	5.000.000
» » 1144 - Spese per la manutenzione, ecc. del materiale elettorale, ecc.	»	61.000.000
» » 1304 - Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	»	3.500.000
» » 1446 - Fitto di locali	»	33.800.000
» » 1454 - Spese per il servizio sanitario, ecc.	»	35.000.000
» » 1472 - Spese per il mantenimento di obbligati al soggiorno	»	28.250.000

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Cap. n. 1473 - Spese per l'impianto e il funzionamento di centri di raccolta per stranieri	L.	20.000.000
» » 1643 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc.	»	8.000.000
» » 1658 - Vestiario ed equipaggiamento, ecc.	»	83.000.000
» » 1847 - Spese di ufficio, ecc. per l'Archivio centrale dello Stato, ecc.	»	3.000.000
» » 2341 - Somma da corrispondere all'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, ecc.	»	1.500.000
» » 2342 - Spese per acquisto, ecc. di immobili, ecc.	»	12.000.000
» » 2490 - Soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari, ecc.	»	184.000.000
» » 2501 - Mense e buoni pasto, ecc.	»	160.000.000
» » 2502 - Spese per l'assistenza sanitaria, ecc.	»	55.000.000
» » 2504 - Sussidi in denaro per l'assistenza, ecc.	»	400.000.000
» » 2506 - Maggiorazione sul trattamento assistenziale, ecc.	»	350.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI		L. 1.508.050.000

c) modifica di denominazione:

Cap. n. 1143 - Spese per il funzionamento della Commissione centrale per la finanza locale e delle Commissioni provinciali espletanti funzioni connesse con le imposte di consumo.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

a) in aumento:

Cap. n. 1102 - Spese per i viaggi del Ministro, ecc.	L.	4.000.000
» » 1103 - Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	»	16.300.000
» » 1104 - Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale, ecc.	»	6.000.000
» » 1129 - Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	»	26.500.000
» » 1202 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc.	»	140.000.000
» » 1205 - Fitto di locali	»	15.000.000
» » 1288 - Sistemazione e regolazione di spese dipendenti dalla gestione del Governo militare alleato	»	129.580
» » 1310 - Spese per studi ed esperimenti per il miglioramento della segnaletica stradale, ecc.	»	300.000.000
» » 1353 - Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche, ecc.	»	350.000.000
» » 5332 - (di nuova istituzione sotto la Sezione VII - Categoria X) Somma occorrente per la sistemazione di pendenze relative ad indennità di espropriazione di aree per la costruzione di alloggi ai senza tetto, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 305, e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e per la costruzione del carcere giudiziario di Palmi, ai sensi dell'articolo 60 della legge 24 luglio 1959, n. 622, nonché per riserve relative alla costruzione della Facoltà di farmacia dell'Università di Trieste, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 112, e ad opere finanziate ai sensi della legge 12 luglio 1949, n. 460	»	626.832.000
» » 5759 - Interventi ed opere pubbliche varie, ecc.	»	468.000.000
» » 5773 - Interventi ed opere pubbliche varie, ecc.	»	20.000.000
» » 5833 - Interventi ed opere pubbliche varie, ecc.	»	75.000.000
» » 5853 - Interventi ed opere pubbliche varie, ecc.	»	3.000.000
» » 5863 - Interventi ed opere pubbliche varie, ecc.	»	670.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI		L. 2.720.761.560

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

b) in diminuzione:

Cap. n. 1309 – Compensi per la progettazione, direzione, ecc.	L.	140.000.000
» » 1463 – Manutenzione degli edifici pubblici statali, ecc.	»	3.000.000
» » 5539 – Opere idrauliche e vie navigabili	»	423.000.000
» » 5630 – Concorsi e sussidi per opere idrauliche	»	120.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI		L. 686.000.000

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE

a) in aumento:

Cap. n. 1011 – Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto, ecc.	L.	20.000.000
» » 1253 – Sovvenzioni per l'esercizio di ferrovie, ecc.	»	4.000.000.000
» » 1254 – Spese di esercizio per gestioni dirette a cura dello Stato, ecc. »	»	880.000.000
» » 1255 – Sussidi integrativi di esercizio, ecc.	»	1.000.000.000
» » 1259 – (<i>di nuova istituzione</i>) Spese per la riliquidazione a favore della Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, dei conti economici delle ferrovie Calabro-Lucane relativi agli anni dal 1947 al 1963, per effetto del lodo arbitrale 7-19 luglio 1962	»	1.000.000.000
» » 1322 – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc.	»	1.000.000
» » 1332 – Spese per statistiche, ecc.	»	1.800.000
TOTALE DEGLI AUMENTI		L. 6.902.800.000

b) in diminuzione:

Cap. n. 1339 – Spese relative all'ufficio del rappresentante italiano, ecc.	L.	2.800.000
---	----	-----------

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

a) in aumento:

Cap. n. 1063 – Spese postali e telegrafiche	L.	2.000.000
---	----	-----------

b) in diminuzione:

Cap. n. 1061 – Compensi per speciali incarichi, ecc.	L.	2.000.000
--	----	-----------

MINISTERO DELLA DIFESA

a) in aumento:

Cap. n. 1024 – Indennità per una sola volta, ecc.	L.	22.800.000
» » 1025 – Indennità speciale e di ausiliaria, ecc.	»	144.100.000
» » 1033 – Spese postali e telegrafiche	»	21.000.000
» » 1054 – Contributi e sovvenzioni in favore di Enti, ecc.	»	40.500.000

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Cap. n. 1055	— Rette per il ricovero in istituti dei figli dei militari	L.	2.500.000
» » 1062	— Spese per liti, ecc.	»	73.000.000
» » 1512	— Spese riservate, ecc.	»	270.000.000
» » 1523	— Spese per le onoranze ai Caduti, ecc.	»	250.000.000
» » 1524	— Spese di ufficio dei Comandi ed enti centrali interforze	»	4.500.000
» » 1531	— Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali	»	750.000.000
» » 2001	— Stipendi ed altri assegni fissi agli ufficiali, ecc.	»	2.596.036.500
» » 2006	— Indennità, soprassoldi, ecc.	»	600.000.000
» » 2009	— Stipendi, retribuzioni, ecc. al personale civile, ecc.	»	90.000.000
» » 2011	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	300.000.000
» » 2040	— Spese per la raccolta e compilazione di documenti storici dell'esercito	»	10.200.000
» » 2071	— Viveri ed assegni di vitto, ecc.	»	692.900.000
» » 2072	— Vestiario, ecc.	»	1.000.000.000
» » 2075	— Spese per magazzini, ecc.	»	19.000.000
» » 2076	— Combustibili, ecc.	»	420.000.000
» » 2081	— Acquisto di armi, ecc.	»	225.000.000
» » 2092	— Manutenzione e conservazione del materiale delle trasmissioni, ecc.	»	270.000.000
» » 2112	— Manutenzione, riparazione e adattamento di immobili, ecc.	»	589.000.000
» » 2131	— Acquisto quadrupedi, ecc.	»	39.000.000
» » 2141	— Trasporto di materiali, ecc.	»	288.000.000
» » 2501	— Stipendi ed altri assegni fissi agli ufficiali, ecc.	»	122.790.000
» » 2507	— Assegni di imbarco, ecc.	»	30.110.000
» » 2508	— <i>(modificata la denominazione)</i> Indennità e spese di viaggio al personale militare che partecipa ad esercitazioni, corsi di istruzione all'interno e all'estero e del personale regolarmente comandato fuori della normale residenza per adempimenti relativi alla predisposizione, organizzazione e conclusione delle attività suddette	»	309.000.000
» » 2511	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	124.000.000
» » 2536	— Canoni d'acqua, ecc.	»	80.000.000
» » 2537	— Funzionamento e manutenzione delle biblioteche, ecc.	»	4.400.000
» » 2542	— Spese per manovre, ecc.	»	350.400.000
» » 2544	— Spese per i servizi tipografici, ecc.	»	149.262.000
» » 2545	— Spese per Istituti, Accademie, ecc.	»	272.500.000
» » 2563	— Funzionamento degli arsenali, ecc.	»	134.927.000
» » 2564	— Spese di energia elettrica, ecc.	»	165.050.000
» » 2566	— Trasformazione delle unità, ecc.	»	651.200.000
» » 2581	— Costruzione, trasformazione o miglioramento delle opere edili, ecc.	»	263.469.000
» » 2582	— Manutenzione, riparazione, ecc. delle opere edili, stradali, ferroviarie, ecc.	»	60.957.000
» » 2591	— Viveri ed assegni di vitto	»	774.000.000
» » 2597	— Acquisto e trasformazione di mezzi di trasporto, ecc.	»	213.592.000
» » 2599	— Materiali di consumo, ecc.	»	65.000.000
» » 2612	— Acquisto, rinnovamento, riparazione, ecc. degli apparecchi per il servizio dei fari, ecc.	»	7.000.000
» » 3002	— Stipendi ed altri assegni fissi ai sottufficiali, ecc.	»	198.939.000
» » 3007	— Indennità di aeronavigazione, ecc.	»	320.000.000

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Cap. n. 3009	– Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo, ecc.	L.	160.000.000
» » 3011	– Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	100.000.000
» » 3027	– Spese per studi, esperienze, ecc.	»	7.500.000
» » 3045	– Combustibili, ecc.	»	100.000.000
» » 3051	– Costruzione di aeromobili, ecc.	»	1.187.140.000
» » 3071	– Nuove costruzioni e nuovi impianti, ecc.	»	300.000.000
» » 3073	– Contributi consorziali, ecc.	»	150.000.000
» » 3504	– Spese per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Esercito, ecc.	»	2.875.000.000
» » 3505	– Spese per il completamento dei materiali e delle infrastrutture della Marina, ecc.	»	1.000.000.000
» » 3506	– Spese per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Aeronautica, ecc.	»	1.125.000.000
» » 4001	– Stipendi ed altri assegni fissi agli ufficiali, ecc.	»	203.879.000
» » 4002	– Stipendi ed altri assegni fissi ai sottufficiali, ecc.	»	975.000.000
» » 4003	– Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	50.000.000
» » 4004	– Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	7.395.000
» » 4034	– Servizi collettivi, ecc.	»	30.000.000
» » 4047	– Viveri ed assegni vitto, ecc.	»	300.000.000
» » 4048	– Vestiario ed equipaggiamento, ecc.	»	40.000.000
» » 4050	– Combustibili, ecc.	»	150.000.000
» » 4064	– Acquisto di cavalli e cani, ecc.	»	10.000.000
	TOTALE DEGLI AUMENTI	L.	<u>21.785.046.500</u>

b) in diminuzione:

Cap. n. 1002	– Spese per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato	L.	1.500.000
» » 1003	– Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	»	11.000.000
» » 1004	– Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	1.000.000
» » 1005	– Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	1.000.000
» » 1022	– Assegni agli ufficiali ed ai sottufficiali cessati dal servizio, ecc.	»	1.744.765.000
» » 1032	– Spese di rappresentanza	»	4.500.000
» » 1034	– Spese per il funzionamento, compresi i gettoni di presenza, ecc.	»	11.800.000
» » 1036	– Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, ecc.	»	7.993.500
» » 1052	– Interventi assistenziali, ecc.	»	2.000.000
» » 1511	– Spese per il funzionamento del Consiglio supremo della difesa	»	4.500.000
» » 1517	– Spese per le scuole ed i centri unificati, ecc.	»	1.000.000
» » 1520	– Acquisto di medaglie al valore, ecc.	»	12.350.000
» » 1521	– Liquidazione di pendenze connesse alla guerra 1940-45, ecc.	»	25.820.000
» » 1522	– Spese per la bonifica dei depositi munizioni, ecc.	»	900.000.000
» » 1533	– Borse di studio, ecc.	»	6.400.000
» » 1535	– Sussidi urgenti, ecc.	»	17.000.000
» » 1561	– Ripianamento di eventuali deficienze di cassa, ecc.	»	1.000.000
» » 1562	– Fondo a disposizione, ecc.	»	309.000

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Cap. n. 2002	– Stipendi ed altri assegni fissi ai sottufficiali, ecc.	L.	167.000.000
» » 2004	– Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	»	39.000.000
» » 2007	– (<i>modificata la denominazione</i>) Indennità e spese di viaggio del personale militare che partecipa ad esercitazioni, campi, corsi di istruzione all'interno e all'estero e del personale regolarmente comandato fuori della normale residenza per adempimenti relativi alla predisposizione, organizzazione e conclusione delle attività suddette	»	503.700.000
» » 2010	– Paghe ed altri assegni fissi, ecc.	»	453.000.000
» » 2013	– Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	»	20.450.000
» » 2015	– Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	»	38.000.000
» » 2016	– Compensi per insegnamento, ecc.	»	29.000.000
» » 2031	– Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	42.800.000
» » 2036	– Canoni d'acqua, ecc.	»	500.000.000
» » 2046	– Spese per le scuole allievi operai	»	23.500.000
» » 2047	– Funzionamento delle Commissioni per la delimitazione dei confini, ecc.	»	8.200.000
» » 2061	– Cura e mantenimento dei militari, ecc.	»	1.300.000
» » 2073	– Casermaggio, ecc.	»	1.125.500.000
» » 2074	– Acquisto macchinari, ecc.	»	13.000.000
» » 2091	– Acquisto di materiali mobili, ecc.	»	1.193.000.000
» » 2101	– Acquisto materiali del Genio, ecc.	»	500.000.000
» » 2111	– Opere militari, ecc.	»	554.000.000
» » 2121	– Acquisto di mezzi di trasporto, ecc.	»	851.250.000
» » 2122	– Spese per la costruzione, manutenzione, riparazione e conservazione di mezzi di trasporto, ecc.	»	137.300.000
» » 2132	– Spese per il mantenimento e la cura di quadrupedi, ecc.	»	206.400.000
» » 2151	– Spese per l'Istituto geografico, ecc.	»	7.000.000
» » 2161	– Contributi e sovvenzioni in favore di circoli, ecc.	»	30.000.000
» » 2162	– Assegni ed indennità varie ai reduci, ecc.	»	6.000.000
» » 2502	– Stipendi ed altri assegni fissi ai sottufficiali, ecc.	»	800.000.000
» » 2506	– Indennità, soprassoldi, ecc.	»	130.041.000
» » 2510	– Paghe ed altri assegni fissi, ecc.	»	1.596.000.000
» » 2515	– Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	»	5.000.000
» » 2516	– Compensi per insegnamento, ecc.	»	14.000.000
» » 2517	– Retribuzioni ed altri assegni per il personale assunto con contratto a termine, ecc.	»	52.000.000
» » 2518	– Retribuzioni ai marittimi militarizzati, ecc.	»	1.500.000
» » 2531	– Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	2.000.000
» » 2538	– Spese per studi, esperienze, ecc.	»	229.000.000
» » 2540	– Spese per la raccolta e compilazione dei documenti storici, ecc.	»	7.500.000
» » 2546	– Spese per le Scuole allievi operai	»	25.000.000
» » 2547	– Trasporti di materiale, ecc.	»	23.250.000
» » 2548	– Spese per la gestione del naviglio requisito, ecc.	»	65.000.000
» » 2561	– Macchinari, attrezzature, ecc.	»	43.920.000
» » 2562	– Acquisti ed impianti di macchinari, ecc.	»	44.405.000
» » 2565	– Costruzioni navali, ecc.	»	1.175.686.000
» » 2567	– Riparazione e manutenzione delle unità, ecc.	»	84.020.000

617ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Cap. n. 2571 - (modificata la denominazione) Acquisto di armi e materiali da guerra per le difese marittime e costiere. Acquisto di dotazioni e parti di ricambio	L.	152.335.000
» » 2572 - Provvista e rinnovazioni del munizionamento, ecc.	»	1.295.000
» » 2574 - Acquisto di materiale per il servizio elettronico, ecc.	»	16.075.000
» » 2575 - Esercizio, manutenzione e riparazione degli impianti, ecc.	»	9.600.000
» » 2592 - Vestiario ed equipaggiamento, ecc.	»	141.275.000
» » 2594 - Acquisto macchinari ed attrezzi per magazzini e laboratori di Commissariato	»	6.200.000
» » 2596 - Combustibili, ecc.	»	230.405.000
» » 2621 - Contributi e sovvenzioni in favore di circoli, ecc.	»	5.000.000
» » 3010 - Paghe ed altri assegni fissi al personale operaio, ecc.	»	50.000.000
» » 3014 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	»	4.000.000
» » 3015 - Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	»	10.000.000
» » 3016 - Compensi per insegnamento, ecc.	»	10.000.000
» » 3021 - Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	9.000.000
» » 3023 - Spese per cure, ricoveri, ecc.	»	2.000.000
» » 3024 - Fitto di immobili	»	150.000.000
» » 3025 - Canoni d'acqua, ecc.	»	550.000.000
» » 3029 - Spese per la raccolta e compilazione di documenti storici, ecc.	»	3.200.000
» » 3041 - Acquisto di macchinari, ecc.	»	457.000.000
» » 3042 - Manutenzione macchinari, ecc.	»	476.850.000
» » 3043 - Acquisto e trasformazione di automezzi, ecc.	»	440.575.000
» » 3044 - Manutenzione e riparazione di automezzi, ecc.	»	430.000.000
» » 3093 - Viveri ed assegni di vitto	»	31.000.000
» » 3101 - Cura ed assistenza sanitaria, ecc.	»	14.500.000
» » 4007 - Indennità e spese di viaggio, ecc.	»	67.963.000
» » 4038 - Funzionamento e manutenzione delle biblioteche, ecc.	»	4.000.000
» » 4041 - Spese per campi, manovre, ecc.	»	7.000.000
» » 4051 - Acquisto di armi, ecc.	»	299.000.000
» » 4053 - Acquisto di materiali mobili e per installazioni fisse delle trasmissioni, ecc.	»	546.600.000
» » 4054 - Manutenzione, riparazione, ecc.	»	60.000.000
» » 4063 - Combustibili, ecc.	»	818.000.000
» » 4065 - Spese per il mantenimento e la cura dei cavalli e cani, ecc.	»	91.675.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI		L. 18.596.207.500

c) modifica di denominazione:

- Cap. n. 2133 - Spese per la conduzione agraria e paracintati dei posti raccolta quadrupedi - Attrezzature e materie prime per i laboratori del Servizio veterinario - Altre spese previste dal regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei depositi di allevamento cavalli.
- » » 3008 - Indennità e spese di viaggio al personale militare che partecipa ad esercitazioni, campi e corsi di istruzione all'interno e all'estero e del personale regolarmente comandato fuori della normale residenza per adempimenti relativi alla predisposizione, organizzazione e conclusione delle attività suddette.

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

a) in aumento:

Cap. n. 1103 - Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	6.500.000
» » 1187 - Fitto di locali	»	200.000.000
» » 1721 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc.	»	1.600.000
» » 1851 - (<i>di nuova istituzione</i>) Somma da rimborsare al comune di Torino per competenze corrisposte, dal 1° gennaio 1963 al 31 luglio 1965, ad un suo dipendente incaricato della temporanea reggenza del locale Ispettorato provinciale della alimentazione	»	10.666.000
TOTALE DEGLI AUMENTI	L.	<u>218.766.000</u>

b) in diminuzione:

Cap. n. 1727 - Spese per corredo ed equipaggiamento, ecc.	L.	<u>55.950.000</u>
---	----	-------------------

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

a) in aumento:

Cap. n. 1115 - Compensi speciali, ecc.	L.	80.000.000
» » 1181 - Interventi assistenziali, ecc.	»	31.000.000
» » 1463 - Spese per la spedizione all'estero dei fascicoli dei brevetti, ecc.	»	300.000
» » 1536 - Spese per il funzionamento del Servizio geologico, ecc.	»	5.000.000
» » 1538 - Spese per le statistiche minerarie	»	2.500.000
» » 1594 - Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	»	330.000
» » 1595 - Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	»	20.000.000
» » 1618 - Manutenzione, ecc. di mezzi di trasporto	»	2.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI	L.	<u>141.130.000</u>

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

a) in aumento:

Cap. n. 1088 - (<i>di nuova istituzione</i>) Somma occorrente per la sistemazione di un sospeso costituitosi presso la Prefettura di Roma a seguito di anticipazioni effettuate nell'esercizio finanziario 1946-47 per disposizione dell'ex Ministero dell'assistenza post bellica, all'Associazione nazionale partigiani d'Italia, per la gestione del Convitto scuola di Roma	L.	5.141.000
» » 1128 - Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	50.000.000
» » 1191 - Provvista delle insegne per i decorati, ecc.	»	900.000
TOTALE DEGLI AUMENTI	L.	<u>56.041.000</u>

b) in diminuzione:

Cap. n. 1252 - Spese per il reclutamento, ecc. dei lavoratori italiani, ecc.	L.	<u>50.000.000</u>
--	----	-------------------

617ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

a) in aumento:

Cap. n. 1102 - Spese per i viaggi del Ministro, ecc.	L.	2.000.000
» » 1103 - Assegni, ecc. agli addetti al Gabinetto, ecc.	»	6.500.000
» » 1104 - Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale, ecc.	»	1.000.000
» » 1105 - Indennità, ecc. per missioni all'estero, ecc.	»	3.000.000
» » 1123 - Compensi speciali, ecc.	»	25.000.000
» » 1125 - Indennità, ecc. per missioni, ecc.	»	2.000.000
» » 1152 - Spese di rappresentanza	»	1.000.000
» » 1251 - Spese per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi d'informazione e di penetrazione commerciale all'estero	»	350.000.000
» » 1252 - Spese per la tutela o lo sviluppo delle esportazioni, ecc.	»	200.000.000
» » 1253 - Spese per convegni, ecc.	»	4.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI	L.	<u>594.500.000</u>

b) in diminuzione:

Cap. n. 1173 - Spese per il funzionamento della Delegazione, ecc.	L.	<u>25.000.000</u>
---	----	-------------------

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

a) in aumento:

Cap. n. 1033 - Indennità, ecc. per missioni, ecc. degli addetti al Gabi- netto, ecc.	L.	3.000.000
» » 1042 - Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	2.000.000
» » 1061 - Spese di rappresentanza	»	1.000.000
» » 1067 - Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc.	»	3.000.000
» » 1070 - Fitto di locali	»	92.000.000
» » 1085 - (di nuova istituzione) Somma occorrente per il pagamento del saldo dei gettoni di presenza e delle indennità di mis- sione ai membri delle Commissioni previste dal Codice della navigazione e regolamento di esecuzione del Codice stesso, relativamente agli esercizi 1962-63, 1963-64 e 1965	»	1.000.000
» » 1100 - Spese per gli accertamenti medici, ecc.	»	700.000
» » 1130 - Fitto di locali	»	2.000.000
» » 1133 - Spese d'ufficio, ecc.	»	2.500.000
TOTALE DEGLI AUMENTI	L.	<u>107.200.000</u>

b) in diminuzione:

Cap. n. 1078 - Spese casuali	L.	1.000.000
» » 1132 - Spese postali e telegrafiche	»	2.500.000
» » 1136 - Manutenzione ed esercizio dei mezzi nautici	»	2.000.000
» » 1179 - Spese relative all'esercizio dei mezzi nautici, ecc.	»	6.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI	L.	<u>11.500.000</u>

c) modifica di denominazione:

Cap. n. 1046 - Spese per le missioni connesse alla vigilanza ministeriale sull'attività dei cantieri e degli stabilimenti di costruzioni navali (legge 17 luglio 1954, n. 522 e successive modificazioni e legge 29 novembre 1965, n. 1372).

» » 1047 - Compensi speciali di cui all'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale del Ministero della marina mercantile ed a quello di altre Amministrazioni statali per eccezionali prestazioni connesse con l'esercizio della vigilanza ministeriale sulle attività delle società di navigazione e sui cantieri di costruzioni navali (legge 17 luglio 1954, n. 522 e successive modificazioni; capitolati allegati alle convenzioni fra lo Stato e le società di navigazione esercenti servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale; legge 29 novembre 1965, n. 1372)

» » 1084 - Spese per la vigilanza ministeriale sull'attività dei cantieri e degli stabilimenti di costruzioni navali (legge 17 luglio 1954, n. 522 e successive modificazioni; legge 29 novembre 1965, n. 1372).

» » 1092 - Contributi ad Enti ed Istituti di studio e di esperienza in materia di costruzioni, di architettura e di istruzione navale (legge 17 luglio 1954, n. 522 e successive modificazioni; legge 29 novembre 1965, n. 1372).

» » 1104 - Spese per le sistemazioni difensive (legge 17 luglio 1954, n. 522 e successive modificazioni e legge 29 novembre 1965, n. 1372).

MINISTERO DEL BILANCIO

a) in aumento:

Cap. n. 1053 - Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto	L.	3.000.000
» » 1056 - Spese postali e telegrafiche	»	5.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI		L. 8.000.000

b) in diminuzione:

Cap. n. 1055 - Spese per studi, indagini e rilevazioni	L.	8.000.000
» » 1091 - Spese da erogare per la programmazione, ecc.	»	21.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI		L. 29.000.000

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

In aumento:

Cap. n. 1013 - Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	6.900.000
---	----	-----------

MINISTERO DELLA SANITÀ

a) in aumento:

Cap. n. 1014 – Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	L.	3.000.000
» » 1027 – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale »		61.500.000
» » 1064 – Spese per il Consiglio Superiore di Sanità, ecc. »		7.000.000
» » 1069 – Spese d'ufficio per gli organi periferici »		15.000.000
» » 1079 – Stabilimento termale di Acqu. – Spese per l'ammissione, ricovero e cura degli indigenti, ecc. »		19.000.000
» » 1095 – Somme da corrispondere alla Croce Rossa Italiana per le occorrenze, ecc. del Corpo delle infermiere, ecc. . . . »		860.000.000
» » 1141 – Acquisto, ecc. di materiale profilattico, ecc. »		5.000.000
» » 1161 – Sussidi e contributi per provvedimenti contro le en- demie, ecc. »		50.000.000
» » 1162 – Sussidi, ecc. per studi, ecc. »		50.000.000
» » 1201 – Concorsi per l'istituzione, ecc. dei dispensari antivenerei . »		50.000.000
» » 1204 – Contributi, ecc. per la lotta contro la tubercolosi, ecc. . . »		332.250.000
» » 1210 – Contributi, ecc. di centri per le malattie sociali, ecc. . . . »		59.000.000
» » 1266 – Spese per gli uffici veterinari, ecc. »		5.500.000
» » 1283 – Sussidi e contributi, ecc. contro le malattie infettive e dif- fusive degli animali, ecc. »		27.100.000
» » 1325 – Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni . . »		16.400.000
		1.560.750.000
TOTALE DEGLI AUMENTI L.		1.560.750.000

b) in diminuzione:

Cap. n. 1148 – Spese per la lotta contro le parassitosi, ecc. L.		3.250.000
» » 1163 – Sussidi, ecc. per la difesa dell'igiene del suolo, ecc. . . . »		50.000.000
» » 1165 – Contributi per l'assistenza e la cura degli infermi poveri, ecc. »		135.000.000
» » 1167 – Contributi per la lotta contro le parassitosi, ecc. »		35.000.000
» » 1168 – Contributi ai comuni, ecc. per favorire l'impianto e l'ini- ziale avviamento dei servizi medico-scolastici, ecc. . . . »		10.500.000
» » 1181 – Spese per l'acquisto di radium, ecc. »		59.000.000
» » 1182 – Spese per la lotta contro le malattie veneree, ecc. »		25.000.000
» » 1184 – Spese, ecc. dei servizi schermografici »		16.000.000
» » 1202 – Sussidi per la lotta contro la lebbra, ecc. »		25.000.000
» » 1211 – Borse di studio, ecc. »		45.000.000
» » 1221 – Spese per l'acquisto, ecc. di strumentario e apparecchi, ecc. »		30.000.000
» » 1246 – Spese per l'accertamento, ecc. »		158.000.000
» » 1261 – Assegni ed indennità per la visita del bestiame, ecc. . . . »		15.800.000
» » 1262 – Premi per la denuncia delle malattie infettive, ecc. . . . »		1.000.000
» » 1281 – Indennità per l'abbattimento degli animali, ecc. »		6.800.000
» » 1284 – Sussidi e concorsi, ecc. per la vigilanza sanitaria sulle carni, ecc. »		16.500.000
» » 1286 – Borse di studio per i veterinari, ecc. »		2.500.000
» » 1328 – Spese per il funzionamento e per le manutenzioni dell'Isti- tuto superiore di sanità »		293.744.000
		928.094.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI L.		928.094.000

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

In aumento:

Cap. n. 1028 - (<i>di nuova istituzione</i>) Somma corrispondente ai versamenti effettuati dalla Regione siciliana di quota parte dei diritti erariali sugli spettacoli di qualsiasi genere, comprese le scommesse, introitati dalla Regione stessa, destinata alla concessione di contributi a favore degli Enti autonomi lirici, dell'Istituzione dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia e di altri Enti e Istituzioni teatrali e musicali non aventi scopo di lucro, in applicazione del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, della legge 29 dicembre 1949, n. 959, e successive disposizioni	L.	227.951.160
» » 1029 - (<i>di nuova istituzione</i>) Somma corrispondente ai versamenti effettuati dalla Regione siciliana di quota parte dei diritti erariali sugli spettacoli di qualsiasi genere, comprese le scommesse, introitati dalla Regione stessa, destinata a sovvenzionare, sia all'interno della Repubblica sia all'estero, manifestazioni teatrali di particolare importanza artistica e sociale, in applicazione del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, della legge 29 dicembre 1949, n. 959 e successive disposizioni.	»	134.088.920
» » 1092 - Spese per il funzionamento, ecc. di Consigli, ecc.	»	2.500.000
» » 1097 - Spese postali e telegrafiche	»	2.500.000
» » 1167 - (<i>di nuova istituzione</i>) Spese relative al personale già dipendente dagli Enti pubblici nelle zone di confine cedute per effetto del trattato di pace o comunque sottratte all'Amministrazione italiana, ai sensi della legge 12 febbraio 1955, numero 44	»	5.400.000
TOTALE DEGLI AUMENTI		L. <u>372.440.080</u>

VARIAZIONI CHE SI APPORTANO AGLI ELENCHI N. 5 E N. 6 ALLEGATI ALLO
STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ANNO
FINANZIARIO 1966

ELENCO N. 5

(Capitolo n. 3523)

Partite che si aggiungono:

	(milioni di lire)
<i>Ministero del tesoro:</i>	
Pensioni di guerra	+ 6.000 -
Celebrazioni per il Ventennale dell'Assemblea Costituente	+ 15 -
<i>Ministero della pubblica istruzione:</i>	
Contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del IV centenario della nascita di Claudio Monteverdi	+ 50 -
Concessione di un contributo di lire 40 milioni al Comitato per la celebra- zione dell'VIII centenario del Giuramento di Pontida	+ 40 -
<i>Ministero dell'interno:</i>	
Contributo straordinario all'Opera Nazionale Ciechi Civili	+ 3.000 -
Contributo alla « Fondazione Domus Pascoli »	+ 5 -
<i>Ministero della marina mercantile:</i>	
Modifica dell'articolo 41 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, riguardante la revisione delle tasse portuali e dei diritti marittimi	+ 6.4
	+ <u>9.116.4</u>

ELENCO N. 6

(Capitolo n. 5381)

Partite che si aggiungono:

	(milioni di lire)
<i>Ministero del tesoro:</i>	
Aumento della partecipazione statale al capitale della Banca nazionale del lavoro ed al Fondo di dotazione della Sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro	+ 1.000 -
<i>Ministero dell'agricoltura e delle foreste:</i>	
Bonifica dei territori vallivi del delta padano	+ 3.000 -
	+ <u>4.000 -</u>

TABELLA C

TABELLA DI VARIAZIONI AI BILANCI DI AMMINISTRAZIONI AUTONOME PER L'ANNO
FINANZIARIO 1966

AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

Entrata:

a) in aumento:

Cap. n. 101	– Provento della fabbricazione, ecc. dei tabacchi, ecc.	L.	9.400.000.000
» » 102	– Provento dei tabacchi esportati, ecc.	»	250.000.000
» » 111	– Canoni e sopracanonì, ecc.	»	200.000.000
» » 137	– (di nuova istituzione) Somme versate a titolo di rimborso delle spese di vigilanza sulle operazioni o sulle lavorazioni nelle quali si impiega sale a regime fiscale speciale da parte di ditte all'uopo autorizzate (articolo 44 della legge 17 luglio 1942, n. 907)	»	50.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI			L. 9.900.000.000

b) in diminuzione:

Cap. n. 601	– Ricavato delle anticipazioni effettuate, ecc. a copertura del disavanzo della gestione	L.	7.495.000.000
-------------	--	----	---------------

Spesa:

a) in aumento:

Cap. n. 110	– Premi al personale impiegatizio, ecc.	L.	110.000.000
» » 121	– Pensioni, ecc. agli ex operai, ecc.	»	1.050.000.000
» » 127	– Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc.	»	5.000.000
» » 193	– Spese per acquisto di materiali, ecc. dei tabacchi, ecc.	»	1.300.000.000
» » 242	– (di nuova istituzione) Indennità e rimborso delle spese di trasporto per missioni compiute dalla Guardia di finanza per accertamenti e servizi speciali di vigilanza sulle operazioni o sulle lavorazioni nelle quali si impiega sale a regime fiscale speciale (articolo 44 della legge 17 luglio 1942, n. 907)	»	50.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI			L. 2.515.000.000

b) in diminuzione:

Cap. n. 111	– Premi al personale salariato, ecc.	L.	110.000.000
-------------	--	----	-------------

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Entrata:

in aumento:

Art. n. 101 - Proventi delle tasse scolastiche, ecc.	L.	100.000
» » 121 - Contributo del Ministero degli affari esteri	»	6.000.000
» » 122 - Contributi diversi	»	5.569.110
» » 141 - Anticipazioni e rimborsi per spese per conto di terzi	»	3.339.605
TOTALE DEGLI AUMENTI	L.	<u>15.008.715</u>

Spesa:

a) in aumento:

Art. n. 101 - Stipendi, ecc.	L.	7.000.000
» » 103 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	600.000
» » 106 - Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	»	200.000
» » 133 - Spese per illuminazione, ecc.	»	800.000
» » 134 - Spese d'ufficio e di cancelleria	»	150.000
» » 135 - Manutenzione, ecc. di locali, ecc.	»	1.300.000
» » 136 - Spese postali, ecc.	»	400.000
» » 137 - Spese per acquisto, ecc. di mobili, ecc.	»	200.000
» » 139 - Funzionamento e manutenzione della biblioteca, ecc.	»	800.000
» » 141 - Spese per il giardino sperimentale, ecc.	»	600.000
» » 143 - Servizio stampa, ecc.	»	300.000
» » 162 - Premi, sussidi e borse di studio, ecc.	»	1.729.110
» » 171 - Spese per conto di amministrazioni pubbliche e private	»	3.339.605
TOTALE DEGLI AUMENTI	L.	<u>17.418.715</u>

b) in diminuzione:

Art. n. 102 - Paghe, ecc.	L.	1.000.000
» » 131 - Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	100.000
» » 132 - Spese per concorsi	»	500.000
» » 138 - Manutenzione, ecc. di mezzi di trasporto	»	100.000
» » 181 - Fondo di riserva, ecc.	»	710.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI	L.	<u>2.410.000</u>

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

Entrata:

In aumento:

Cap. n. 101 - Provento dei canoni sulla pubblicità, ecc.	L.	75.000.000
» » 102 - Canoni ed altre somme dovute per licenze, ecc.	»	400.000.000
» » 105 - Entrate eventuali e diverse	»	20.000.000
» » 124 - Ritenuta pensione sugli stipendi, ecc.	»	100.000.000
» » 141 - Interessi sulle somme depositate, ecc.	»	105.000.000
» » 161 - Somme acquisite sulle disponibilità accertate a chiusura dell'esercizio, ecc.	»	3.971.645.706
» » 162 - Recupero di somme imputate alla spesa	»	200.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI	L.	<u>4.871.645.706</u>

617ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Spesa:

a) in aumento:

Cap. n. 109	– Indennità, ecc. per missioni, ecc. degli agenti subalterni, ecc.	L.	15.000.000
» » 142	– Spese di manutenzione e riparazione di locali, ecc.	»	24.000.000
» » 503	– Riparazioni straordinarie, opere di consolidamento, ecc.	»	815.645.706
» » 505	– Lavori di sistemazione generale, ecc.	»	4.087.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI			L. 4.941.645.706

b) in diminuzione:

Cap. n. 131	– Pensioni ordinarie, ecc.	L.	20.000.000
» » 501	– Acquisto di mezzi di trasporto	»	50.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI			L. 70.000.000

AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO

Entrata:

a) in aumento:

Cap. n. 104	– Noli attivi di materiale rotabile, ecc.	L.	1.420.000.000
» » 182	– Dividendi derivanti da partecipazioni azionarie	»	208.000.000
» » 183	– Interessi attivi	»	3.400.000.000
» » 501	– Ricavi per vendita di beni, ecc.	»	850.000.000
» » 534	– Rimborso dal Ministero del tesoro delle rate di ammortamento, ecc.	»	3.673.190.000
» » 601	– (<i>modificata la denominazione</i>) Ricavato dei prestiti da destinare alla copertura del disavanzo di gestione	»	14.927.429.897
» » 1044	– Disavanzo della gestione, ecc.	»	138.282.303
» » 1052	– Contributi del personale, ecc.	»	280.000.000
» » 1073	– Altri introiti	»	193.000.000
» » 1110	– (<i>di nuova istituzione sotto il nuovo paragrafo 13 - Gestione del fondo destinato al programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri (legge 15 luglio 1966, n. 605)</i>) Entrate destinate al finanziamento delle spese per l'attuazione del programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri	»	9.100.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI			L. 34.189.902.200

b) in diminuzione:

Cap. n. 101	– Prodotti del traffico, ecc.	L.	22.500.000.000
» » 144	– Multe inflitte, ecc.	»	700.000.000
» » 535	– Rimborso dal Ministero del tesoro, ecc.	»	1.216.975
» » 1021	– Ritenute al personale	»	502.200.000
» » 1022	– Contributo dell'Azienda ferroviaria, ecc.	»	2.762.100.000
» » 1035	– Contributo del Ministero del tesoro, ecc.	»	4.692.800.000
» » 1043	– Contributo dell'Azienda ferroviaria, ecc.	»	138.282.303
TOTALE DELLE DIMINUZIONI			L. 31.296.599.278

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Spesa:

a) in aumento:

Cap. n.	105	– Indennità e rendite al personale, ecc.	L.	785.000.000
»	»	205 – Noli passivi di materiale rotabile, ecc.	»	760.000.000
»	»	206 – Provvigioni, ecc. alle agenzie, ecc.	»	140.000.000
»	»	306 – Interventi assistenziali, ecc.	»	200.000.000
»	»	307 – Versamento all'Opera di previdenza, ecc.	»	280.000.000
»	»	352 – Interessi compresi nelle annualità, ecc.	»	8.813.800.000
»	»	355 – Interessi compresi nelle annualità, ecc.	»	260.300.000
»	»	358 – Interessi passivi, ecc.	»	2.047.170.000
»	»	521 – Quote di partecipazioni al capitale, ecc.	»	850.000.000
»	»	603 – Annualità in conto capitale, ecc.	»	4.692.800.000
»	»	605 – Annualità in conto capitale, ecc.	»	138.700.000
»	»	1053 – Avanzo della gestione	»	280.000.000
»	»	1073 – Spese di condominio e diverse	»	178.000.000
»	»	1075 – Versamento al fondo di riserva, ecc.	»	15.000.000
»	»	1110 – <i>(di nuova istituzione sotto il nuovo paragrafo 13 - Gestione del fondo destinato al programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri (legge 15 luglio 1966, n. 605) Spese per il programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri</i>	»	9.100.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI				L. 28.540.770.000

b) in diminuzione:

Cap. n.	101	– Stipendi, ecc.	L.	5.615.000.000
»	»	106 – Onere, ecc. per contributi ai Fondi pensioni, ecc.	»	2.762.100.000
»	»	107 – Onere, ecc. per contributi all'Opera di previdenza, ecc.	»	300.000.000
»	»	108 – Oneri, ecc. per contributi, ecc.	»	49.500.000
»	»	110 – Assuntori e incaricati, ecc.	»	550.000.000
»	»	111 – Onere, ecc. per contributo al Fondo di previdenza degli assuntori, ecc.	»	138.282.303
»	»	201 – Combustibili solidi e liquidi, ecc.	»	1.910.000.000
»	»	202 – Forniture, ecc.	»	3.000.000.000
»	»	203 – Servizi sostitutivi, ecc.	»	500.000.000
»	»	207 – Avvisi, orari, ecc.	»	150.000.000
»	»	209 – Imposte e tasse	»	100.000.000
»	»	210 – Spese per i dormitori, le mense, ecc.	»	50.000.000
»	»	301 – Indennizzi per danni, ecc.	»	500.000.000
»	»	302 – Compensi per l'acquisizione di traffici, ecc.	»	180.000.000
»	»	353 – Interessi compresi nelle annualità, ecc.	»	933.700.000
»	»	357 – Interessi compresi nelle annualità, ecc.	»	449.811.515
»	»	601 – Annualità in conto capitale, ecc.	»	81.583.260
»	»	604 – Annualità in conto capitale, ecc.	»	420.390.000
»	»	1021 – Pensioni	»	7.726.100.000
»	»	1025 – Oneri per contributo, ecc.	»	231.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI				L. 25.647.467.078

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Entrata:

a) in aumento:

Cap. n. 101	Proventi del servizio della posta-lettere	L.	5.180.000.000
» » 142	Proventi del servizio dei conti correnti	»	13.000.000.000
» » 143	Rimborso da parte della Cassa depositi e prestiti delle spese, ecc.	»	1.200.000.000
» » 183	Proventi dei servizi radioelettrici, ecc.	»	220.000.000
» » 184	Canoni di uso e di manutenzione di linee, ecc.	»	1.000.000.000
» » 186	Rimborso da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ecc.	»	23.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI			L. 20.623.000.000

b) in diminuzione:

Cap. n. 102	Proventi del servizio dei pacchi postali	L.	1.400.000.000
» » 181	Proventi del servizio dei telegrafi	»	3.000.000.000
» » 532	Somma proveniente dalla parte corrente, ecc.	»	3.068.000.000
» » 601	Ricavato delle anticipazioni effettuate dalla Cassa depositi e prestiti, ecc.	»	17.006.920.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI			L. 24.474.920.000

Spesa:

a) in aumento:

Cap. n. 102	Premio di esercizio al personale di ruolo, ecc.	L.	229.000.000
» » 103	Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo, ecc.	»	140.000.000
» » 104	Compensi speciali, ecc.	»	250.000.000
» » 109	Premio di esercizio al personale di ruolo e non di ruolo degli uffici locali, ecc.	»	245.000.000
» » 111	Paghe ed altri assegni fissi al personale degli uffici lo- cali, ecc.	»	1.545.000.000
» » 112	Premio di esercizio al personale degli uffici locali, ecc.	»	105.000.000
» » 120	(<i>modificata la denominazione</i>) Fondo occorrente per l'ero- gazione al personale dell'assegno di operosità di fine eser- cizio (articoli 15 e 16 della legge 27 maggio 1961, n. 465, e legge 15 luglio 1966, n. 561) (Capitolo n. 262 dell'entrata)	»	3.528.084.000
» » 121	Indennità ai reggenti degli uffici locali, ecc.	»	280.000.000
» » 125	Indennità di proflassi, ecc.	»	8.000.000
» » 127	Indennità al personale nominato interprete di lingue estere, ecc.	»	14.000.000
» » 131	Indennità temporanea per infortuni sul lavoro, ecc.	»	65.000.000
» » 133	Indennità, ecc. per missioni all'estero	»	10.000.000
» » 172	Indennità per una sola volta, ecc.	»	6.000.000
» » 192	Spese per visite medico-fiscali, ecc.	»	52.000.000
» » 200	Manutenzione e affitto di mobili e macchine, ecc.	»	115.000.000
» » 201	Assegni fissi per spese d'ufficio, ecc.	»	520.000.000

617ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Cap. n.	205	– Spese telefoniche	L.	5.000.000
» »	223	– (di nuova istituzione) Spese per la codificazione delle corrispondenze	»	1.800.000.000
» »	342	– Rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per registri, ecc.	»	634.000.000
» »	343	– Premio per la vendita di carte-valori postali, ecc.	»	600.000.000
» »	345	– Rimborso alle ferrovie dello Stato, ecc.	»	570.000.000
» »	346	– Spese per il trasporto degli effetti postali, ecc.	»	600.000.000
» »	347	– Spese per i servizi di trasporto delle corrispondenze, ecc.	»	80.000.000
» »	348	– Rimborsi dovuti per il transito e lo scambio, ecc.	»	79.000.000
» »	350	– Spesa relativa alle carte di libera circolazione del personale, ecc.	»	67.000.000
» »	371	– Restituzione di somme indebitamente percepite, ecc.	»	20.000.000
» »	381	– Risarcimenti e rimborso delle spese per liti, ecc.	»	11.000.000
» »	398	– Rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per la fabbricazione dei moduli vari, ecc.	»	166.000.000
» »	399	– Spese per la sovrastampa dei moduli, ecc.	»	30.000.000
» »	421	– Rimborsi per frodi o danni subiti da Enti, da privati, ecc.	»	13.500.000
» »	461	– Concorso nella spesa dell'Ufficio internazionale delle telecomunicazioni di Ginevra	»	19.045.000
				11.806.629.000
		TOTALE DEGLI AUMENTI	L.	11.806.629.000

b) in diminuzione:

Cap. n.	101	– Stipendi, retribuzioni, ecc.	L.	43.985.000
» »	105	– Paghe ed altri assegni fissi al personale operaio	»	490.000.000
» »	106	– Premio di esercizio al personale operaio, ecc.	»	20.000.000
» »	107	– Compensi per lavoro straordinario al personale operaio, ecc.	»	100.000.000
» »	108	– Stipendi, retribuzioni, ecc. al personale di ruolo e non di ruolo degli uffici locali, ecc.	»	518.000.000
» »	114	– Retribuzioni agli incaricati, ecc.	»	165.000.000
» »	116	– Paghe, assegni ed altre competenze agli operai, ecc.	»	430.000.000
» »	117	– Paghe, ecc. al personale straordinario, ecc.	»	1.220.000.000
» »	118	– Premio di esercizio al personale straordinario, ecc.	»	189.000.000
» »	119	– Compensi per lavoro straordinario al personale assunto, ecc.	»	40.000.000
» »	122	– Indennità al personale per il servizio prestato in ore serali o notturne, ecc.	»	62.000.000
» »	123	– Indennità al personale, ecc. autorizzato alla conduzione di veicoli a motore, ecc.	»	380.000.000
» »	124	– Indennità al personale in servizio negli uffici ambulanti, ecc.	»	50.000.000
» »	126	– Cointeressenza dovuta al personale radiotelegrafista, ecc.	»	2.000.000
» »	128	– Premio di rendimento ai telegrafisti, ecc.	»	30.000.000
» »	129	– Compenso per lo speciale interessamento, ecc.	»	110.000.000
» »	132	– Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	»	353.000.000
» »	134	– Indennità, ecc. per trasferimenti	»	80.000.000
» »	191	– Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni	»	81.000.000
» »	194	– Spesa sostenuta per il recapito dei telegrammi, ecc.	»	870.000.000
» »	196	– Fitto di locali e spese condominiali	»	110.000.000

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Cap. n. 197	– Manutenzione ordinaria dei fabbricati, ecc.	L.	97.000.000
» » 198	– Allacciamenti e manutenzione degli impianti di illuminazione, ecc.	»	95.000.000
» » 199	– Illuminazione, forza motrice, acqua, pulizia, ecc.	»	770.000.000
» » 202	– Esercizio, manutenzione e riparazione di automezzi, ecc.	»	100.000.000
» » 203	– Spese di trasporto dei materiali vari, ecc.	»	500.000
» » 206	– Acquisto e manutenzione dei materiali, ecc.	»	530.000.000
» » 211	– Spese per il funzionamento del centro meccanografico, ecc.	»	90.000.000
» » 213	– Partecipazione a mostre e fiere, ecc.	»	10.000.000
» » 214	– Spese per il funzionamento dell'Istituto superiore, ecc.	»	600.000.000
» » 215	– Interventi urgenti, ecc.	»	3.000.000
» » 217	– Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	2.920.000
» » 219	– Spese per l'acquisto di cassette di pronto soccorso, ecc.	»	15.000.000
» » 220	– Acquisto di mobili, suppellettili, ecc.	»	53.000.000
» » 221	– Acquisto di macchine per scrivere, ecc.	»	35.000.000
» » 267	– Interessi sulla annualità di rimborso dovuta alla Cassa depositi e prestiti, ecc.	»	13.000.000
» » 268	– Interessi sulla annualità di rimborso dovuta alla Cassa depositi e prestiti, ecc.	»	307.000.000
» » 269	– Interessi sulla annualità di rimborso dovuta alla Cassa depositi e prestiti, ecc.	»	14.000.000
» » 312	– Somma da versare all'entrata in conto capitale, ecc.	»	3.068.000.000
» » 344	– Rimborso alle ferrovie dello Stato delle spese per il trasporto, ecc.	»	570.000.000
» » 349	– Spese per il servizio di pulizia, ecc.	»	20.000.000
» » 351	– Acquisto e manutenzione di materiali, ecc.	»	190.000.000
» » 354	– Acquisto di pubblicazioni, ecc.	»	5.500.000
» » 361	– Concorso dell'Amministrazione nella spesa degli uffici internazionali postali	»	4.000.000
» » 391	– Perdite di cambio, ecc.	»	5.100.000
» » 394	– Noli e spese per il trasporto e la scorta dei fondi, ecc.	»	9.000.000
» » 395	– Acquisto e manutenzione di materiali, ecc.	»	8.000.000
» » 426	– Rimborso alle ferrovie dello Stato per il trasporto, ecc.	»	500.000
» » 428	– Spese di esercizio e di manutenzione delle linee, ecc.	»	300.000.000
» » 434	– Spese relative alle carte di libera circolazione, ecc.	»	50.000.000
» » 437	– Acquisto di stampati, libri, riviste, ecc.	»	6.500.000
» » 439	– Spese per gli esami per il conseguimento dei certificati di radiotelegrafista, ecc.	»	500.000
» » 440	– Acquisto di pubblicazioni, ecc. Spese per conferenze, comitati, ecc.	»	87.044.000
» » 486	– Spese per la gestione delle case economiche, ecc.	»	50.000.000
» » 501	– Acquisto di terreni. Acquisto e costruzione di fabbricati, ecc.	»	720.000.000
» » 502	– Acquisto, ecc. di macchinari e di impianti tecnici, ecc.	»	1.020.000.000
» » 503	– Sistemazione, manutenzione straordinaria, miglioramento, ecc.	»	112.000.000
» » 504	– Spesa per la manutenzione straordinaria, ecc.	»	50.000.000
» » 506	– Indennizzi e compensi per imposizione di servitù, ecc.	»	1.000.000
» » 509	– Acquisto di materiali, attrezzi, ecc.	»	1.115.000.000

617ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Cap. n. 510 - Acquisto di mezzi di trasporto	L.	50.000.000
» » 607 - Quota capitale dovuta alla Cassa depositi e prestiti, ecc.	»	2.000.000
» » 608 - Quota capitale dovuta alla Cassa depositi e prestiti, ecc.	»	132.000.000
» » 609 - Quota capitale dovuta alla Cassa depositi e prestiti, ecc.	»	3.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI		L. 15.658.549.000

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

Entrata:

a) in aumento:

Cap. n. 101 - Proventi del traffico telefonico, ecc.	L.	4.877.500.000
» » 102 - Proventi del traffico telefonico internazionale	»	226.000.000
» » 104 - Differenze di cambio, ecc.	»	70.000.000
» » 105 - Proventi derivanti da autorizzazioni, ecc.	»	489.190
» » 106 - Percentuali dovute dalle società concessionarie, ecc.	»	600.000.000
» » 107 - Canoni dovuti dai concessionari, ecc.	»	85.000.000
» » 109 - Compartecipazione sugli introiti, ecc.	»	420.000.000
» » 110 - Proventi vari	»	750.000.000
» » 112 - Ricuperi e rimborsi vari	»	40.000.000
» » 142 - Trattenute al personale, ecc.	»	220.000.000
» » 191 - Economie accertate, ecc.	»	358.000.000
» » 532 - Somma proveniente, ecc.	»	700.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI		L. 8.346.989.190

b) in diminuzione:

Cap. n. 103 - Proventi derivanti dall'affitto, ecc.	L.	650.000.000
---	----	-------------

Spesa:

a) in aumento:

Cap. n. 101 - Stipendi, retribuzioni, ecc.	L.	2.080.000.000
» » 103 - Retribuzioni ed altre competenze, ecc.	»	732.000.000
» » 104 - Compensi al personale, ecc.	»	46.000.000
» » 107 - Indennità, ecc. per missioni all'estero	»	6.500.000
» » 109 - Indennità al personale, ecc.	»	12.000.000
» » 111 - Premio giornaliero di rendimento, ecc.	»	26.000.000
» » 114 - Premio di cointeressenza, ecc.	»	2.300.000.000
» » 116 - Indennità speciale, ecc.	»	9.500.000
» » 119 - (modificata la denominazione) Fondo per l'erogazione al personale dell'assegno di operosità di fine esercizio (articoli 15 e 16 della legge 27 maggio 1961, n. 465, e articolo 1 della legge 15 luglio 1966, n. 561) (Capitolo n. 141 dell'entrata)	»	321.000.000
» » 171 - Pensioni ordinarie, ecc.	»	25.000.000
» » 173 - Versamento alla Cassa Integrativa, ecc.	»	360.000.000
» » 197 - Rimborsi per l'esercizio, ecc.	»	35.000.000

617^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 APRILE 1967

Cap. n. 201 - Spese per acqua, gas, riscaldamento, ecc.	L.	170.000.000
» » 202 - Manutenzione del mobilio, ecc.	»	10.000.000
» » 203 - Esercizio, ecc. di automezzi	»	11.000.000
» » 209 - Acquisto di materiale di cancelleria, ecc.	»	5.000.000
» » 210 - Acquisto di stampati, ecc.	»	25.000.000
» » 211 - Funzionamento degli impianti di meccanizzazione, ecc.	»	246.000.000
» » 212 - Imposte erariali, ecc.	»	12.000.000
» » 213 - Partecipazione dell'Azienda a mostre, ecc.	»	6.500.000
» » 214 - Rimborso all'Amministrazione delle poste, ecc.	»	23.000.000
» » 217 - Partecipazione a congressi, ecc.	»	24.000.000
» » 332 - Quota parte dei proventi di esercizio, ecc.	»	700.000.000
» » 353 - (di nuova istituzione) Somma occorrente per la regolazione delle perdite verificatesi nella gestione dei residui attivi	»	489.190
» » 532 - Manutenzione straordinaria, ecc.	»	700.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI		L. 7.885.989.190

b) in diminuzione:

Cap. n. 112 - Premio al personale, ecc.	L.	55.000.000
» » 199 - Fitto di locali, ecc.	»	30.000.000
» » 200 - Manutenzione degli immobili, ecc.	»	100.000.000
» » 205 - Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	4.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI		L. 189.000.000

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

V E C E L L I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E C E L L I O . Signor Presidente, in data 6 aprile, insieme ad altri sette colleghi, ho presentato un'interpellanza (587) che riguarda le alluvioni, i danni da esse arrecati ed i necessari provvedimenti. Vorrei pregare la Presidenza di interessarsi perchè l'interpellanza stessa venga messa al più presto all'ordine del giorno del Senato per il suo svolgimento. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Le assicuro, senatore Vecellio, che la Presidenza si farà in-

terprete della sua richiesta presso i Ministri competenti.

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) ha approvato il seguente disegno di legge:

Deputati FAILLA ed altri. — « Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche nazionali a favore degli elettori dell'Assemblea regionale siciliana nella primavera del 1967 » (2174), *con modificazioni*.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario:*

MONNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si propone di adottare per salvare l'instimabile patrimonio faunistico e paesistico del Parco nazionale del Gran Paradiso.

Il recente sciopero delle guardie addette alla vigilanza del Parco ha ancora una volta rivelato la deficienza dei fondi messi a disposizione dall'Amministrazione del Parco, la quale, pur riconoscendo la fondatezza delle richieste delle guardie obbligate ad un servizio estremamente disagiato e rischioso, non è in grado di poter migliorare la loro condizione e il loro trattamento.

È noto al Ministro che la sorte del Parco del Gran Paradiso interessa tutti, in campo nazionale e internazionale. La sovvenzione statale e i contributi delle Amministrazioni provinciali di Torino e della Valle d'Aosta — nel complesso 110 milioni — si sono dimostrati del tutto insufficienti alla buona e indispensabile cura del Parco.

L'Italia è la Nazione che potrebbe avere nel suo idoneo territorio il più grande numero di parchi: purtroppo è accusata non solo di averne pochissimi ma di trascurarli come cosa priva d'importanza. Il Ministro vorrà portare la sua attenzione al problema e sollecitare i provvedimenti necessari e indilazionabili. (1819)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

BETTONI, ZELIOLI LANZINI, GENCO. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se siano informati del notevole aggravato ritardo con il quale viene effettuata la restituzione dell'IGE e della imposta di fabbricazione filati ai fabbricanti ed esportatori del settore manifatturiero.

In particolare, se siano a conoscenza che, per quanto concerne l'IGE, mentre in passato la restituzione avveniva entro 10/12 mesi, è dal novembre 1965 che alcune ditte attendono quanto dovuto dall'Amministrazione

pubblica. Per quanto riguarda l'imposta di fabbricazione filati — in passato restituita abbastanza sollecitamente (3-4 mesi) attraverso le ditte fornitrici dei filati stessi — alcune ditte lamentano che dal 15 marzo 1966 non avrebbero più ottenuto rimborsi.

Simile stato di cose si traduce in grave danno, specie per le piccole imprese, anche di tipo familiare e cooperativo, nel settore delle confezioni, maglierie e calzifici in particolare, in presenza di forte concorrenza internazionale e di notevoli oneri di ammortamento di attrezzature presto superate nonché di ristrettezze creditizie, con il risultato di riduzione delle attività produttive e danno della nostra bilancia commerciale, oltre che con aggravamento delle condizioni socio-economiche ed occupazionali di alcune zone ad economia agricola debole in fase di integrazione con attività del settore secondario e terziario.

Si permettono anche gli interroganti di chiedere ai Ministri se non ritengano opportuno provvedere affinché, attraverso idonei meccanismi e procedure, si snellisca l'attività del settore, superando il sistema del pagamento e restituzione, per sostituirvi un sistema di registrazione e conguagli periodici. (6210)

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 9 maggio 1967**

PRESIDENTE. Avverto che la seduta pomeridiana non avrà più luogo e che il Senato tornerà a riunirsi martedì 9 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti familiari (2060).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati DAL CANTON Maria Pia ed altri. — Modifiche al titolo VIII del li-

bro I del Codice civile « Dell'adozione » ed inserimento del nuovo capo III con il titolo « Dell'adozione speciale » (2027) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (1973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Estradizione per i delitti di genocidio (1376-bis) (*In prima deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, nella seduta del 7 ottobre 1965; dal Senato, nella seduta del 12 ottobre 1966. In seconda deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, con la maggioranza di due terzi dei suoi componenti, nella seduta del 26 gennaio 1967*).

4. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

5. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

6. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

III. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. 80*).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

2. VENTURI e ZENTI. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore militare (1867).

La seduta è tolta (*ore 12,45*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari